ANNO XLV MATTINO — TORINO, Mercoledì 30 Agosto 1911 — TTINO NUM. 240

PREZZI D'ABBONAMENTO
coi regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
REGNO: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,25
ESTERO: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75
ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
REGNO:	16,50	8,25	4,13	1,50
ESTERO:	33,00	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
SENSTEIN E VOGLER
Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 6: Reclames (sulle pagine — testi) L. 1 — Necrologie L. 2 — Annunci commerciali, vedere tariffa nelle apposite rubriche — Rame di Comunicato Piccole Cronache prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato

(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

Il Governo fa sapere a Berlino, Parigi e Londra

che in un'eventuale modificazione dello "statu quo,, l'Italia ha diritti da far valere nel Mediterraneo

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 29, notte.

Domani sarà iniziata a Berlino la seconda serie delle conversazioni franco-germaniche per la soluzione del problema marocchino. La prima serie fu chiusa poco dopo tornato in Germania dalla sua solita crociera nel mare del nord l'imperatore Guglielmo, con il quale erano andati a conferire a Stettino il ministro degli esteri Kiderlen Waechter e il cancelliere dell'Impero, Bettmann Hollweg.

Si disse allora che nelle conversazioni era necessaria una sosta perchè l'ambasciatore Cambon doveva andare a Parigi per chiedere al suo Governo nuove istruzioni. La necessità di nuove istruzioni lasciava supporre che con il ritorno in Germania dell'Imperatore, si era spostata la base delle trattative: probabilmente la Germania chiedeva nuovi compensi sui quali il Governo di Francia non aveva avuto occasione di pronunciarsi. Tornato Cambon a Parigi e proprio in seguito ai suoi primi colloqui col ministro degli esteri e col presidente del Consiglio, la stampa francese, che nelle più delicate questioni di politica estera suole prendere l'imbeccata dai ministri responsabili, fece una levata di scudi contro le strane pretese della Germania. Come sempre era in testa a tutti l'autorevole «Temps», il quale disse chiaro e tondo che la Germania, per costringere la Francia a cedere ciò che questa non poteva dignitosamente cedere, minacciava la guerra e che era tempo ormai per la Francia di smettere la politica ispirata fondata sulla paura della guerra. La Francia voleva la pace ma non temeva punto la guerra e perciò questa volta non avrebbe compromesso i suoi più vitali interessi per la paura della guerra.

Dopo la stampa venne addirittura la volta dei ministri responsabili. Tutti ricordiamo il discorso bellicoso pronunziato dal ministro della guerra in un paesello di provincia e non abbiamo dimenticato che il presidente del Consiglio aveva dichiarato in piena Camera che l'esercito era pronto a fare la guerra. Finalmente è franchissima la impressione della germanofobia dichiarazione del diplomatico inglese, che, come ha detto la «Neue Freie Presse», occupa un alla carica. E' vero che l'ambasciatore inglese, cui quella dichiarazione era stata attribuita, destinò dopo qualche giorno la paternità di «articoli anonimi», ma la «Neue Freie Presse» fece seguire una dichiarazione, che lascia adito all'equivoco. Comunque sia di ciò, resta che l'articolo del giornale viennese era desunto a fonte diplomatica inglese e con esso si intendeva di far sapere alla Germania che in caso di guerra, l'Inghilterra si sarebbe trovata a fianco della Francia. Dobbiamo dunque notare che, durante l'intervallo delle conversazioni diplomatiche franco-germaniche, la Francia e l'Inghilterra hanno denunziato la Germania come provocatrice e si sono dichiarate pronte a scendere in campo per resistere alle pretese tedesche anche con la guerra. E' inoltre degno di nota che in Germania nessuno ha perduto la calma di fronte a tali manifestazioni franco-inglesi. Mentre in Francia ed in Inghilterra prevaleva la nota pessimista per la pretesa provocazione germanica, nell'Impero germanico prevaleva in modo assoluto la nota ottimista. In Germania i giornali sono stati unanimi nell'affermare che si sarebbe raggiunto l'accordo nelle prossime conversazioni e lo stesso ministro degli esteri Kiderlen Waechter ha sentito il bisogno di intervenire nel dibattito giornalistico dichiarando al corrispondente dell'«Echo de Paris» che il problema marocchino sarebbe stato certamente risolto nelle amichevoli conversazioni di lui con l'ambasciatore francese a Berlino. Abbiamo finalmente avuto la nota del «Lokal Anzeiger» di Berlino, nella quale era affermato che Francia e Germania avevano trovato la base delle nuove trattative. A questa nota credula, e forse non a torto, ufficiosa, rispose subito una nota ufficiosa francese, la quale negava che fossero state trovate le basi delle nuove conversazioni. Insomma dal primo all'ultimo giorno in questo periodo sospensivo la Francia ha tenuto un contegno nervoso e la Germania ha ostentato la più olimpica quiete. In Francia l'opinione pubblica è stata montata dalle correnti ministeriali, in Germania la corrente ottimista ed ultra pacifica della cancelleria dell'Impero è stata tale da sollevare persino vive preoccupazioni sul pacifismo attribuito al nostro imperatore. Malgrado tutto, nella diplomazia europea prevale sempre l'opinione che le conversazioni fra Cambon e Kiderlen Waechter testè e tardi condurranno alla pacifica soluzione del problema marocchino.

Poichè la Germania non vuole la guerra e la Francia con o senza l'Inghilterra non può farla, l'accordo dovrà essere raggiunto. Appunto perchè quell'accordo è da tutti preveduto, tutti pensano a premunirsi affinchè esso non si risolva a loro danno. Prima fra tutte l'Inghilterra. La quale fa la voce grossa e minaccia il finimondo perchè essa è abituata a trarre profitto da qualsiasi incidente mondiale e perchè afferma che il maggiore insediamento della Germania in Africa aumenta la già forte concorrenza tedesca a suo danno. L'Inghilterra cerca di impedire che la Germania abbia notevoli compensi ma è pronta ad accordarsi anche con la Germania nel caso che siano dati anche all'Impero britannico compensi adeguati all'aumento dell'influenza germanica. La Spagna, spinta o sponte, mise subito le mani avanti. Poichè la Francia occupando Fez rompeva l'equilibrio franco-spagnuolo al Marocco, sbarcò improvvisamente i suoi soldati sul territorio marocchino e procedette a occupazioni che naturalmente non abbandonerà fino a che non sia intervenuto un accordo con essa. La sola potenza, che, non avendo pensato di premunirsi a tempo opportuno, non faceva nemmeno sentire la sua voce era la Potenza maggiormente interessata. Non c'è infatti nessuna Potenza che sia tanto mediterranea quanto l'Italia. Ebbene, la più mediterranea delle Potenze era sul punto di vedere ancora una volta turbato l'equilibrio mediterraneo a tutto suo danno. Per l'equilibrio mediterraneo l'Italia entrò nella triplice alleanza; chiuse ed ottenne che questo equilibrio le garantissero i suoi alleati. Non contenta di tanta garanzia, l'Italia, volendo sempre e più assicurare l'equilibrio del Mediterraneo, concesse il contingentato accordo con la Francia, al quale accedette anche l'Inghilterra. Garantita da un lato dalla Germania e dall'Austria e dall'altro lato dalla Francia e dall'Inghilterra, l'Italia, grazie al profondo lavoro della Consulta, assisteva all'inizio di un nuovo grave turbamento nell'equilibrio mediterraneo a tutto suo danno ed in perfetta antitesi con le sue alleanze e con i suoi accordi. Se la Germania, che non è Potenza mediterranea, reclama compensi in vista di un notevole aumento del dominio francese nel Mediterraneo, come può stare cheta l'Italia, che ha stretto alleanze ed accordi per impedire che l'equilibrio del Mediterraneo sia nuovamente rotto, causa all'epoca dell'occupazione di Tunisi, a beneficio della Francia? L'Italia, se le mie informazioni sono esatte, si è finalmente scossa dal suo profondo letargo: ha fatto sapere a Berlino, Parigi e Londra che essa ha diritto a compensi nel caso che il problema marocchino sia risoluto nelle amichevoli conversazioni di Berlino fra Cambon e Kiderlen Waechter. Il fatto è così nuovo negli annali della Consulta che non potrebbe essere creduto se la notizia non fosse accompagnata da una spiegazione. Mi è stato cioè riferito che questo importantissimo passo della nostra pigrissima diplomazia si debba al presidente del Consiglio. Vi dissi già altre volte che l'on. Giolitti, nella sua quarta incarnazione ministeriale, dovette occuparsi della politica estera, che il ministero precedente aveva ridotto in condizioni miserrime. Vi dissi che il richiamo dell'ambasciatore di Costantinopoli e la sostituzione col Garroni ed il decreto sulla emigrazione nella Repubblica Argentina erano i primi sintomi dell'operata energia della Consulta infusa dal presidente del Consiglio. Ora che il presidente del Consiglio accenna ad occuparsi seriamente del più vitale interesse dell'Italia, ci sia lecito accarezzare la speranza che sia risparmiata alla patria la sua più grande jattura.

G.

Quel che dicono i giornali

Roma, 29, notte.

La politica tace nuovamente e tacerà fino al prossimo Consiglio dei ministri. La polemica sull'inversione dell'ordine del giorno della Camera è finita per inanizione, essendo cioè venuta meno ogni consistenza nella supposizione di mutare quanto è stato stabilito, cioè la precedenza assoluta della discussione sul monopolio.

I giornali insistono sulla gravità della circostanza che l'inchiesta sull'incaglio della *San Giorgio* avrebbe accertato, cioè che la *San Giorgio* si è avvicinata successivamente alla costa onde permettere alla contessa Baccarini, ospite del comandante Albenga, di raccogliere istantanee fotografiche del paesaggio di Marechiaro. Quanto al disincaglio della nave, si assiste ad una vera altalena di speranze e di delusioni: oggi le notizie sono migliori.

Passando alle altre briciole della cronaca politica odierna, è da registrarsi la smentita ufficiosa ai colloqui diplomatici dell'on. Di San Giuliano. Il *Giornale d'Italia* crede che il Governo italiano uscirà presto dalla funzione attuale circa le questioni africane e l'equilibrio nel Mediterraneo, il giornale citato scrive: «E' assai probabile che i negoziati tra Francia e Germania condurranno a questo pratico risultato: che il Marocco entrerà a far parte dell'Impero nord africano francese e che la Germania si augurerà una visibile fetta della torta nell'Africa occidentale mediana. Ora con la limitazione del Marocco verrebbe precisamente a verificarsi quel mutamento nella situazione del Mediterraneo per la quale fu ritenuto necessario il contrappeso di uno speciale accordo franco-italiano. D'altra parte se la Germania consentisse a lasciare mano libera alla Francia al Marocco esigendo un congruo compenso, essa non potrebbe opporsi a che anche l'Italia realizzasse il compenso già preventivato con la Francia fin dal 1902. Poichè la Germania si faceva paladina dell'Islam e iniziò rigorosa difesa *statu quo* africano, si sarebbe potuto anche comprendere la sua opposizione allo spostamento dell'attuale equilibrio, ma oggi che la nostra alleata si appresta a lasciar l'Impero sacrificano alla Francia, pur di poter mutare, anche a proprio vantaggio, l'assetto dell'Africa, non si potrebbe concepire una opposizione tedesca ad un eventuale mutamento anche a nostro vantaggio. D'altro canto la situazione in Tripolitania ed in Cirenaica si va facendo, dal punto di vista degli interessi politici ed economici per l'Italia, sempre più difficile e quasi disperata a causa della provocatrice azione delle autorità turche che spingono inconsapevolmente l'Italia a risolvere la questione tripolina. Tale audacia e la complessa e difficile situazione nel Mediterraneo preoccupano il nostro Governo, finalmente indotto dal risveglio dell'opinione pubblica nazionale, a considerare l'eventualità di un mutamento nell'attuale assetto dell'Africa ed il pericolo che l'Italia resti a mani vuote con nuova diminuzione di prestigio della presente crisi. L'Italia uscirà, a momento opportuno, dal riserbo mantenuto finora di fronte alle iniziative franco-tedesche per l'abrogazione del trattato di Algesiras, di cui anche l'Italia è firmataria. In buona sostanza, ottenendo il dovuto compenso in Africa, la Germania verrà a riconoscere il sistema di accordi fra le Potenze mediterranee: Inghilterra, Francia, Italia e Spagna per l'Africa. Sarebbe dunque perfettamente logico che, come le altre Potenze, anche l'Italia si accingesse finalmente a realizzare i diritti che da quegli accordi le sono riconosciuti».

Tentativi di acquisto di terreni nel Suss per parte di tedeschi

(*Servizio speciale della* Stampa).

Parigi, 29, notte.

L'inviato speciale del *Journal* manda da Agadyr, in data 22 agosto: «Due uomini di affari tedeschi hanno compiuto tentativo con un notabile di Kasnat, città del Suss, posta un po' al sud di Agadyr, che domina la strada di Taroudant. I tedeschi avrebbero versato al notabile in caverna di duemila pesetas per acquisto di terreni; ma il fratello del venditore, uno sceicco influente, dichiarò illecita ogni vendita fatta a cristiani. Vi è dunque conflitto. Credesi pure che i tedeschi non hanno mirato per ora pianarlo. Essi hanno costantemente sulla bocca le parole Berlino, sfarzo annato, ecco per intimidire gli indigeni, ma solo il califfato di Agadyr vi si lascia prendere, e finge di lasciarsi prendere a Kasnat non si cura di questa minaccia.

Un certo fermento si manifesta intanto fra loro da due o tre giorni. L'emancipazione di una importante frazione di questa tribù dichiara che si opporrà con le armi ad ogni transazione immobiliare coi cristiani. I più anziani sono del suo parere: ma il suo fratello Mohamed dice: «Prendiamo sempre il denaro dei cristiani, facciamo loro credere che noi vendiamo terreni di cimiteri che essi domandano di acquistare: ma saremo sempre in tempo di mandarli a sassate quando vorranno insinuarsi a casa nostra».

Ma Ehman risponde: «Io disapprovo questa maniera di vedere: se si vende un terreno o si rifiuta poi di lasciarne prendere possesso, si arrischia un intervento armato cristiano».

Il risultato di questo è che la strada di Taroudant è tagliata, e gli indigeni hanno rifiutato di lasciare passare il signor del ministro inglese Grey che voleva recarsi in questa località per continuare a prendere nel Suss notizie di viaggio e fotografie. Grey che vuole assolutamente andare a Taroudant, farà il giro più lungo, percorrendo 200 chilometri a cavallo invece di 75».

Penetrazione commerciale o mire politiche?

Il *Tempo* dedica un notevole commento al discorso dell'imperatore Guglielmo, insistendo sopratutto sulle mire tedesche, dissimulate dietro l'apparenza di semplici interessi commerciali.

I lettori ricorderanno che Giuseppe Saviona, a proposito degli acquisti tedeschi a Tripoli, ebbe a rilevare da parecchio tempo, come esempio, la conseguenze che la Germania ha saputo trarre dagli interessi economici, non molto più seri, creatisi al Marocco.

«L'Imperatore, — dice il *Tempo*, — celebrando la virtù di una concorrenza pacifica fra popolazioni commercianti, ha espresso una verità che non è superfluo mettere in luce. «Questa concorrenza — egli ha detto — è cosa molto sana ed uno stimolante necessario». Senza dubbio. Ma egli è sicuro che questo stimolante non abbia agito qualche volta con qualche eccesso su coloro ai quali esso si applica? La Germania, per citare solo la Germania, non ha portato forse nei suoi sforzi commerciali dei pensieri reconditi di umiliazione, in cui si mescolava dannosamente la politica? E questi pensieri reconditi non hanno avuto nei turbamenti morali degli ultimi anni una pesante parte di responsabilità? A questa domanda possono rispondere coloro che hanno seguito da vicino, sia in Asia, sia in America, i metodi della politica economica tedesca».

A questo punto il *Tempo* illustra ciò che i tedeschi hanno fatto al Marocco, per dimostrare che «gli interessi commerciali i soli che la Germania pretende difendere, hanno servito di pretesto ad operazioni politiche che non avevano nulla da fare con una sana concorrenza».

In quanto alle trattative attuali il ragionamento del *Tempo* si può riassumere così: «La Germania chiede ora alla Francia delle garanzie economiche nel Marocco; ma siccome nessun commercio è possibile in un paese in istato di anarchia, siccome tocca alla Francia ristabilire l'ordine e la sicurezza, sarà l'azione politica francese che procurerà vantaggi economici alla Germania: in grazia di questo servizio reso dalla politica francese agli interessi economici tedeschi, la Germania chiede alla Francia due terzi del Congo!...

Questo paradosso si spiega col fatto che la politica commerciale della Germania al Marocco ed altrove è più politica ancora che commercio. Se la Germania non si fosse preoccupata che della concorrenza sana e semplice, di cui l'Imperatore ha lodato i meriti, essa non avrebbe da 10 anni in qua esposto a proposito del Marocco un'attività così grande, perchè mai in nessun momento la Francia non avrebbe rifiutato nè disputato il suo posto al sole. In realtà gli interessi economici sempre messi avanti non erano che la maschera di un piano, se si vuole, di un sogno politico che la Germania finirà forse con l'abbandonare, ma che essa ha lungamente nutrito, un sogno in cui si mescolava contemporaneamente la cupidigia di territorio dei pangermanisti ed il desiderio di prestigio degli uomini di Stato, si chiamassero essi Bulow o Kiderlen Waechter. L'ingrandimento economico è stata un pretesto. La ragione, la causa erano altrove. Ecco perchè allorchè l'Imperatore Guglielmo si lamenta che si facciano cattive accoglienze ai successi commerciali dei suoi sudditi, noi ci domandiamo se egli prenda in considerazione tutte le condizioni del problema. La Germania crede che la prosperità del suo commercio sia fastidita; ed essa ha torto. Se essa difendesse esclusivamente i legittimi interessi di questo commercio troverebbe, almeno in Germania, la migliore facilità di intesa. Disgraziatamente il suo commercio è troppo spesso strumento del suo imperialismo, o quello imperialismo, per il suo scopo e per il suo metodo, provoca fatalmente diffidenze che l'Imperatore denuncia — condanna. La storia dell'affare marocchino dimostra ciò luminosamente».

Il valy è partito

Roma, 29, notte.

La «Tribuna» ha da Tripoli di Barberia che è partito definitivamente da Tripoli l'ex-Vali Hilbraime pascià. Egli si è imbarcato per Costantinopoli. Non è ancora giunto e forse non arriverà per ora il nuovo Valy. Per ora gli affari vengono sbrigati da un interim.

Speranze buone sul prossimo disincaglio della "San Giorgio,,

Roma, 29, sera.

Il *Messaggero* ha da Spezia che lvi è giunto a rimorchio dall'Inghilterra, dove è stato costruito, un mastodontico pontone a dighe, capace di sostenere 150 tonnellate. Esso prenderà la via di Marechiaro, dove sarà di valido aiuto ai lavori di salvataggio della *San Giorgio*.

La *Tribuna* ha da Napoli, che, in seguito al leggero sollevamento della *San Giorgio*, dopo l'alleggerimento, i palombari, potendo scrutare con maggiore efficacia nel doppio fondo, sono riusciti a stabilire che il fondo interno non è vulnerato finora che per una trentina di centimetri. Questa falla non era prima visibile, cosicchè non fu possibile guardarsene, ma ora sarà possibile occuparsene in modo efficace. In seguito, poi, allo sbarco della base della torre corazzata prodiera, la nave si è sollevata a prua di una ventina di centimetri, ciò che potrebbe lasciare supporre come essa non abbia perduta la sua elasticità.

Il lavoro di tamponamento della grande falla di prua, dalla parte interna, procede con lusinghieri risultati, e, poichè la manovra del disincaglio è subordinata al turamento di questa falla, si può ritenere che la giornata del disincaglio s'avvicina a grandi passi. Non si può dire la giornata precisa ma si ha motivo di sperare che per questa settimana si avrà, se non un proprio e vero disincaglio, i primi preparativi.

Intanto, prosegue sempre il tamponamento della falla della carena, e si continua nè alleggerire l'incrociatore, smontando man mano le basi delle torri e le lamiere della corazzata.

Ripiegamento degli azzurri

e la fine delle manovre

(Per telefono dal nostro inviato speciale)

San Salvatore Mont., 29, sotte.

L'ultima giornata delle grandi manovre ha avuto anche essa la sua caratteristica particolare: ci ha mostrato, come avevamo annunziato ieri, il grande movimento a ritroso di un esercito compromesso nello sforzo finale inteso a raggiungere l'obbiettivo della sua avanzata.

L'Armata azzurra non è stata vinta, ma, siccome sarebbe apparso superfluo e dannoso prolungare la finzione del combattimento impegnato ieri, ai si è là dei limiti consentiti alle azioni di tempo di pace, che tengono a non precipitare nel ridicolo, o per lo meno, nell'improduttivo, così l'Armata azzurra si è ritirata, ed ha con questo compiuto uno dei movimenti più difficili e più complessi dell'arte bellica e di un interesse non certo inferiore a quello, che sarebbe stato il passaggio del Po.

E' una vecchia storia. L'ultimo episodio di una fazione di grandi manovre, ha avuto sempre una tendenza irresistibile a trasformarsi in colossale burletta, avrei supposto, non solo evitare, ma sostituire con un movimento denso di suggestione, costituisce un merito non piccolo per coloro, che queste manovre hanno diretto e regolato. Il combattimento di ieri, attorno a Rinco, a Villadenti, era stato più di uno spunto di esercizio tattico delle diverse Armi, condensato da una parte e dall'altra sulle 100 posizioni, che si fronteggiavano, ostinate e pertinaci, come se fossero tornate a rivestirsi di mura e di castelli medioevali, sfidantesi da lontano. E cagnesco.

Il generale Cadorna aveva confortato le truppe offese un poco dal verdetto del giudice di campo, che le proclamava in condizioni svantaggiose, col ricordare loro che esso non aveva colpa se il materiale di artiglieria del partito rosso era di qualità e di modo superiore a quello azzurro.

Si poteva, dunque, passare agli occhi dei profani per vinti, senza adontarsene, poichè unicamente nella superiorità delle artiglierie Krupp, a deformazione della prima e quinta Divisione rossa, sul materiale da 75 A., della terza e quarta Divisione azzurra, i giudici di campo avevano dichiarato la impossibilità per gli azzurri di avanzare.

La ritirata, per gli azzurri, si presentava nell'altro che semplice. L'ala sinistra azzurra era così fortemente impegnata contro la Destra rossa, che il distacco doveva essere fatto assai abilmente, se non si voleva vedere trasformato il movimento all'indietro in una sconfitta. I fenomeni della guerra hanno certe curiose rassomiglianze con le feste individuali, che aiutano a renderli comprensibili anche alle menti profane.

Le condizioni del secondo Corpo azzurro, di fronte all'avversario, erano ieri veramente quelle di un lottatore allacciato al suo rivale: cercare di svincolarsi da lui o sospendere l'azione offensiva, significava dargli tutta la libertà per farsi inseguire e battere. Occorreva, dunque, per gli azzurri mettere l'avversario in condizioni di non muoversi, obbligarlo a rimanere nella sua posizione, immobilizzarlo per un certo tempo, in un atteggiamento di suprema sicurezza. I rossi dovevano rimanere sulla linea da Villadenti-Mombello, nella condizione di un villerioso esausto, di un corridore affannato, costretto a fermarsi per prendere lena. E così è avvenuto.

L'ultima dislocazione

La 7.a e l'8.a Divisione azzurra, meno impegnate e meno scosse dal combattimento del 28, che non fossero le consorelle di sinistra, si sono portate dalla altura dinanzi a Villadenti, su quelle di Moncalvo, così hanno reso possibile il ripiegamento del secondo Corpo verso Asti e Montemagno, e, siccome il nemico non ha mosso all'attacco a Moncalvo, così dunque la 7.a e l'8.a Divisione hanno potuto in seguito allontanarsi ed audace più indietro, verso Casorzo ed Altavilla, lasciando a Moncalvo l'avanguardia dell'Armata, i bersaglieri del 1.o e 9.o reggimento, del generale Buonini. I rossi, invece, sono rimasti nelle loro posizioni di ieri, probabilmente ignorando ancora di poterli attaccare e vincerli, o, per lo meno, non mostrano intenzione di battersi innanzi, cercando di incamminarsi tra i due Corpi azzurri, in ritirata divergente. La battaglia ha di questa sosta inopinata, di queste incertezze, che, dopo, a situazione rivelata, danno argomento alla facile critica, e fanno trovare inesplicabile il contegno momentaneo dell'uno o dell'altro dei contendenti.

Il ripiegamento dei carreggi

Il generale Della Noce, comandante il Corpo d'Armata di Firenze, maestro veneratissimo nelle discipline militari, che avemmo la ventura di incontrare en touriste ed in borghese, a Moncalvo, ci osservava, tra le molte altre cose dette, che il movimento degli azzurri avrebbe potuto iniziarsi alla mezzanotte di ieri, l'ora della cessazione della tregua. Invece, le truppe non si sono mosse che stamane. Ma, in effetto, l'esodo delle colonne di carreggio era cominciato nella notte, e forse aveva anticipato sull'ora stabilita, perchè la radiotelegrafia, non so a che punto, sorprese un messaggio di protesta del Conte di Torino al supremo giudice di campo, nel quale si lamentava che gli azzurri erano già in movimento prima di mezzanotte.

Che rivelatrice quella radiotelegrafia!...

Immaginate che afferrò fino i dispacci di Fallières ad Asquith. Il Messaggio presidenziale è giunto agli apparecchi del Genio delle manovre, mozco, perchè, tra la confusione dell'influenza esercitata da tutte le Stazioni radio-telegrafiche dell'Europa sui nostri ricevitori, non si fece dagli azzurri caso dell'altissima firma. Si tratta di espressioni di gratitudine e compiacimento di Fallières ad Asquith, per i suoi buoni uffici nella questione marocchina. Ma non divaghiamo.

I carri, dunque, mossero primi. Il generale Cadorna volle aver la via sgombra, ed approfittò anche questa volta di quella libertà di manovra, che è stata una delle più belcveli caratteristiche delle manovre odierne. E verso i carri, ci siamo diretti stamane, portandoci da San Salvatore ad Alessandria ed Asti, e da Asti, inoltrandoci per la strada di Castell'Alfero, nel cuore del movimento di ritirata. A Castell'Alfero si combatte. Ma quale combattimento, mio Dio!

Si tratta delle scorie dei carreggi della Divisione di cavalleria rossa, del Conte di Torino, che Faugusto comandante ha lasciato precisamente in quel luogo, lanciandosi col suoi reggimenti al compimento di qualche cosa, che valga ad essere giudicata come perturbatrice della ritirata degli azzurri.

La scorta del carreggio del secondo Corpo azzurro, che va verso Asti, composta anche essa di qualche battaglione, ingaggiò il combattimento con la scorta della Divisione di cavalleria.

Uno squadrone appiedato

La scena è amena. I carri azzurri sfilano innanzi a quelli rossi, mentre le due scorte stanchettano dei colpi, ad un centinaio di metri di distanza. Naturalmente, i carri della cavalleria rossa cadono in potere degli azzurri, che vorrebbero accodarli alla lunghissima colonna, trabalzante e rumorosa. In effetto, non accade così, nè interessa di raccontare come finì l'incidente.

Quello che interessa, invece, è l'incontro formidabile dei cavalli, dei fantaccini vittoriosi, dei cavalieri, che ci appaiono punto preoccupati della cattura, fra i fasci delle lance nel campo, dove sono in bell'ordine le prolunghe della cavalleria.

La nostra vettura, malgrado l'abilità dei nostri meccanici-soldati, che ci hanno insegnato, in questi giorni, le audacie più folli, le fughe automobilistiche più inverosimili, è costretta ad arrestarsi. Lasciamo sfilare in colonna: sono cavalli, che passano: ci ricordiamo come per raggranellare quelli necessari allo svolgimento delle manovre sia stato necessario mettere momentaneamente a piedi dei reggimenti di artiglieria: necessità impressionante, che ci porta alla visione delle difficoltà, che sarebbero riservate all'Italia in una mobilitazione generale.

Quasi che passano sono carri borghesi, in colonna viveri del secondo Corpo, che porta verso i nuovi accampamenti di Asti il sostentamento e il primitivo «comfort» per l'ultimo campo delle grandi manovre.

Finalmente, i carri sono passati. Filiamo su Moncalvo, già circondata dagli accampamenti dei bersaglieri del 1.o e 9.o reggimenti, del generale Buonini, dell'avanguardia di Armata, e da Moncalvo, su e giù delle deserte strade, afferrando ancora la sensazione, sempre nuova e seducente, della magnifica terra del Monferrato, andiamo a urtare contro l'ostacolo insormontabile di un'altra colonna di carreggio. Nuova sosta e lunga, che ci infonde, nell'attesa, sotto il sole mediano, in quel paesaggio vespertino, dalla frenesia della corsa alla calcina molesta dell'immobilità, il senso di questa lentezza metodica e ordinata dell'esercito che si ritira. E, dopo molto correre e molto sostare, ci consultiamo e dichiariamo a noi stessi che, avendo completamente afferrato l'impressione nuova di questa marcia all'indietro di un'Armata, possiamo dirigerci su San Salvatore.

Quello che importa di rilevare fin d'ora, come risultato delle grandi manovre, è la bontà degli istituti ed eterogenei elementi, che hanno servito a svolgerle: disciplina, condizioni sanitarie, spirito delle truppe, funzionamento dei servizi, resistenza alla fatica delle classi richiamate; tutto è stato veramente superiore ad ogni elogio: l'esercito ha effettivamente dimostrato al Paese di essere ancora la sua istituzione più salda e più sana: ed in questo triste momento, nel quale l'opinione pubblica, impressionata dalle atrocità medioevali provocate dal terrore della superstizione, sente il bisogno di sentirsi sollevata, si può volgere l'occhio a questo nuovo spettacolo che l'esercito oggi ha offerto, e attingere in esso la fiducia nei destini della nostra razza.

L'ordine del giorno del Re

E, nella parola di compiacenza, che il nostro Sovrano per mezzo del generale Pollio dirama ora alle truppe, si continua, a noi sembra, il significato del conforto che l'esercito oggi ci offre:

Ufficiali e truppe!

Sua Maestà il Re, che ha seguito attentamente lo svolgimento delle grandi manovre oggi ultimate, mi dà il gradito incarico di esprimervi la sua sovrana soddisfazione per la bella prova da voi data di disciplina, di abilità nel combattere e di resistenza alla fatica non lieve, che avete affrontata. I richiamati hanno gareggiato con gli altri soldati nel dimostrare in ogni circostanza spirito di sentimento militare italiano. Sua Maestà il Re rivolge speciali elogi alla fanteria, che ha sopportato arditamente le maggiori fatiche, ed ha dimostrata spiccata abilità nelle varie fasi dell'azione tattica.

Superbo delle lodi di Sua Maestà il Re, che costituiscono il nostro maggior premio, continuiamo pertinacemente nell'opera di preparazione e rendiamoci sempre più degni della fiducia sovrana e della fiducia e dell'amore del nostro Paese. — Firmato: Generale A. Pollio, direttore delle grandi manovre.

Con infinito compiacimento rileviamo il magnifico accenno fatto all'arma di fanteria. L'elogio del Re è ben scritto dai fanti, che furono veramente elemento essenziale in queste esercitazioni, e continuerà soprattutto il senso di un elogio nuovo, cui la fanteria aspirava da gran tempo, come quello che doveva restituire ad essa la fede nei suoi immutabili destini, i quali, malgrado il progresso delle altre armi e dei mezzi di guerra, sono e rimarranno come sono sempre stati nel tempo.

La fanteria è ancora la regina delle battaglie.

Preludio critico

San Salvatore, la gentile cittadina, che è stata per tutti questi giorni la nostra officina di lavoro, si appresta a ricevere domani il Re e le autorità militari, che qui converranno per la conferenza del capo di stato maggiore. Nel teatro, già adorno artisticamente di piante e di tappeti, si vanno ora disponendo lungo l'ampia tavola le poltrone per il Sovrano, i principi, il ministro della guerra ed il generale Pollio. Dinanzi saranno disposte le 150 sedie dei partecipanti alla conferenza: i generali e i loro capi di stato maggiore. Le osservazioni del generale Pollio sullo svolgimento delle manovre saranno rese di pubblica ragione.

Senza pretendere di prevenirle, possiamo fin d'ora accennare a quelle che risultano evidenti dalla manovra di corpo-manovra e di chiusura d'oggi.

Le disposizioni date dal generale Caderna per la ritirata della sua armata sono generalmente ritenute buone, sebbene le direzioni divergenti imprese dai due corpi formati dal 4.o e dal 2.o corpo tendevano a disorientare il nemico sulla direzione dell'inseguimento. Senonchè è mancata all'azione d'oggi il suo completamento necessario, vale a dire l'inseguimento del nemico. L'armata rossa è rimasta ferma nelle sue posizioni e cotesta sua immobilità è derivata dalla mancanza del senso della vittoria conseguita; anzi, il generale Caneva prese le disposizioni per respingere un nuovo attacco e si decise ad avanzare solo molto tardi, alle sette, delineando l'azione offensiva alle nove, e lasciandosi così sfuggire il contatto con l'avversario. Abbiamo tributata la nostra lode per il movimento di ritirata con il quale si volle caratterizzare la giornata d'oggi, ma occorre aggiungere che esso è stato oltre che incompleto per l'assenza del nemico, di una brevità eccezionale. E questa brevità, se non fosse ritenuta dalla necessità di finire oggi le manovre, rivelerebbe la scarsa importanza, che si dà all'importantissimo servizio logistico, che anche in pace offre l'immagine più approssimativa del campo di guerra. Tutti si mostrano eccessivamente preoccupati della parte tattica, che non ha in fondo che un valore di puro apprezzamento, mentre le manovre dovrebbero essere un esercizio eminentemente logistico, fatto per apprendere quali enormi difficoltà e disguidi e ritardi siano connessi con gli spostamenti del carreggio. La divisione di cavalleria azzurra fu, al solito, anche durante la giornata d'oggi, che avrebbe potuto rappresentare quella della sua rivincita, di una deplorevole immobilità. Corre, ormai, per gli alti comandi un monignolo, che le è stato appiccicato e che, caratterizzandone l'azione durante le manovre, riassume in sè tutte le critiche che si potrebbero prodigarle: «Cavalleria di fortezza, di guarnigione ad Asti». Quella rossa (conte di Torino) si è comportata assai meglio, almeno *ex.*, ma certo anche essa non corrisponde appieno all'aspettativa. Del resto, se dovessimo enumerare le belle occasioni che le cavallerie d'ambo i partiti si sono lasciate sfuggire in queste manovre saremmo prolissi.

ARNALDO CIPOLLA.

Il Re vola
sulle colline del Monferrato a bordo del "P 2,,

Casale Monferrato, 29, notte.

Questa sera, verso le 18, nel campo aeronautico militare di San Bernardino si stavano preparando le ascensioni dei due dirigibili «P. 2» e «P. 3». Nelle vicinanze degli hangars dei dirigibili si era agglomerata una discreta folla che, come al solito, va ogni giorno ad ammirare lo spettacolo bellissimo ed imponente della partenza dei due gran mostri aerei. Il pubblico sarebbe stato anche più numeroso se nella stessa ora nella vicina piazza d'Armi non si fossero fatti i preparativi per i voli degli aeroplani, a vedere i quali ogni giorno accorre pure un gran numero di amanti dello sport aviatorio. Già il dirigibile «P. 2» era uscito dal suo immenso hangar, e già si apprestava per compiere la sua ascensione, quando giunse a tutta velocità un automobile, dal quale discese con un salto il Re, il quale, avvicinatosi alla navicella e scambiate poche parole col comandante, entrò senz'altro nella navicella stessa, dando l'ordine di partire.

In un attimo si sparge la voce che la persona arrivata ed entrata nella navicella del dirigibile è il Re, ed il pubblico applaude frenetticamente, mentre il «P. 2» sale rapidamente dirigendosi verso Pomaro e San Salvatore.

Nel frattempo molte e molte altre persone giungono, perchè la notizia in un attimo si è propalata fino agli hangars degli aeroplani. Si vuole attendere l'arrivo. Il pubblico è diventato folla. Si discute animatamente, si commenta l'atto coraggioso, anzi l'atto spigliato del Re, che, giunto improvvisamente, balza sulla navicella del dirigibile, accingendosi ad un viaggio aereo.

Lo si vuole attendere qui, perchè si fa tardi e deve arrivare di ritorno, lo si vuole attendere per salutarlo, per fargli una ovazione, per rendere un giusto e meritato plauso a questo capo dello Stato, che pure pensa a questo capo dello Stato, che pure pensa regga il bene dell'obliquità, che è presente ad ogni avvenimento importante, che vuol controllare, sperimentare, assicurarsi di visu di quanto interessa lo Stato, di quanto concerne la soluzione di ogni interessante problema.

Dopo circa tre quarti d'ora, ecco che il dirigibile ritorna. Appena lo si scorge in distanza, la folla comincia ad applaudire, quando forse gli applausi non sono ancora conditi dai variopinti nerci. Quando il «P. 2» è sopra, questi applausi si scatenano, diventano gli applausi scroscianti, che non accennano a finire, scoppia un urlo formidabile, composto da migliaia di persone: «Evviva il Re!»

E Vittorio Emanuele fa saluto con disin-

Piccola Posta

Per questa rubrica dirigersi a Bianchetti e Veglio.

I PELI DEL VOLTO

I nei deformi, gli angioni, le macchie di vino e le cicatrici, le pustole di acne, le verruche vengono radicalmente estirpati con metodo elettrico speciale, quasi indolore, e che garantisce da ogni recidiva.

INSTITUT D'HYGIÈNE ET DE BEAUTÉ
Via XX Settembre, 36, Torino - Dalle 10 alle 15.

volture dalla navicella, si avvicina rapido all'automobile, sale e attraversa la moltitudine freneticamente plaudente, si avanza lentamente, si incammina, si allontana alla volta di Pomaro, ed il popolo non si stanca di applaudire.

Nella navicella si erano il comandante Secchi, che pilotava, il comandante Ponzia, il tenente Castracane ed un meccanico.

Il «P. 3» è partito quasi subito ed ha portato in giro, facendo lo stesso itinerario del dirigibile che portava il Re, il conte Tabon di Revel, contr'ammiraglio, col maggiore Piacentini, aiutante di campo del Re. Comandava il comandante Murani.

L'armata azzurra ad Asti

Asti, 29, notte.

Oggi, a mezzogiorno, essendo cessate le manovre, tutte le forze del partito azzurro si sono riversate in Asti. La città presenta un aspetto animatissimo; ad ogni minuto giungono automobili, vetture, camions, intere brigate e reggimenti, che si accampano nelle piazze, lungo i viali dei nostri giardini, ovunque ci sia spazio libero. Si calcola che più di quarantamila uomini siano qui presenti. Stasera in onore dell'armata la banda cittadina ha eseguito in piazza Alfieri un concerto alla presenza di una folla immensa. A metà concerto sulla piazza è giunto il Conte di Torino, che è stato accolto dalla musica al suono dell'inno reale, mentre la folla salutava il Principe con lunghi e ripetuti applausi. Sua Altezza è andata a sedersi al un tavolo del Caffè Sport in compagnia di molti altri ufficiali e vi è rimasto fino a tarda ora. Le truppe rimarranno qui sino a posdomani.

Entro la giornata di giovedì le città sarà completamente sgombra dalle truppe. La divisione di cavalleria comandata dal Conte di Torino, mascherà la mossa a Castellalfero, il ricongiungimento dell'armata rossa è rimasto nei paesi dei dintorni. A proposito, pel, della presenza del Re alle manovre, mi è stata riferita stasera il seguente curioso avvallosi ieri, mentre ferveva la battaglia di Villadeati. Il Re era giunto al mattino a Colcavagna; posizione occupata dal partito rosso; ad incontrare l'automobile reale si reco con le altre Autorità locali il parroco del paese, che accolse il Re con queste parole: «Salute a voi, Maestà, viva l'Italia!». Quindi una buona vecchia di bianco vestita davanti al Re due versi d'occasione. Mentre questa scena si svolgeva nel paese, sulle colline circostanti il cannone e le mitragliatrici imperversavano.

Gli ufficiali esteri a Camino

Casale Monferrato, 29, sera

Gli ufficiali esteri, accompagnati dal colonnello Fantoni, si recarono col sindaco e colla Giunta comunale di Casale in automobile a visitare l'antico castello di Camino Monferrato, di proprietà della famiglia Scarampi di Villanova. A riceverli al castello si trovavano il marchese Scarampi di Villanova, il sindaco e la Giunta comunale di Camino, gli ufficiali del campo aviatorio di Trino, il sindaco di Trino sig. Alberio, gentilmente invitati. Visitato l'antico e storico castello, che ammirarono assai, ricevettero il saluto dal marchese Scarampi di Villanova, a cui risposero un ufficiale svizzero ed il sindaco di Casale. Entrati, quindi, nel vasto salone, furono serviti di rinfreschi. Gli ufficiali esteri ed italiani si sottoscrissero tutti nel registro dei visitatori.

Sia nell'entrata che all'uscita gli ufficiali furono fatti segno ad applausi da parte della popolazione che stazionò per qualche tempo nei pressi del castello. Alla vecchia torre del castello in alto sventolava la bandiera italiana ed in basso quella della famiglia Scarampi di Villanova. Gli ufficiali esteri lasceranno probabilmente la nostra città in giornata di domani.

Le manovre combinate in Dalmazia

Parigi, 29, notte.

Mandano da Trieste al *New York Herald*: Le manovre combinate dell'esercito e della marina austriaci sotto il comando dell'Arciduca ereditario Francesco Ferdinando nella Dalmazia meridionale, sono terminate con la vittoria del partito difensore. Le forze che minacciavano (esercito azzurro) consistenti in quattro battaglioni di fanteria, una squadrone di ulani ed una batteria a cavallo, vennero imbarcate a bordo di trasporti a Fiume. Erano scortate da una squadra di incrociatori ed approdarono nella baia di Lubar. Gli incrociatori avevano per missione di assicurarsi che non esistessero mine nella baia e dovevano cercare le navi avversarie e combatterle. Non furono trovate mine ma un combattimento ebbe luogo con gli incrociatori del partito rosso, gli incrociatori azzurri furono vittoriosi e le truppe poterono approdare senza grandi difficoltà. Mercoledì scorso la forza rossa attaccò quella azzurra: avvenne una battaglia ma i rinforzi aspettati dalla Croazia non giunsero a tempo ed il partito assalitore in coerenza a ritornare alla costa sotto la protezione del fuoco dei suoi incrociatori, i quali gli permisero di imbarcarsi nuovamente e ripartire.

Questi manovre miste navali-militari furono introdotte dall'ammiraglio Montecuccoli allorchè non sono e si piacevano per ogni estate. Egli annette una grande importanza ad esse ed intende ripetere su vasta scala ciò che non essendosi ieri ove mesino dalla costa all'interno le truppe debbono essere addestrate ad imbarcarsi e sbarcare protette da corazzate. Il Principe Imperiale ha espresso la propria soddisfazione alle truppe ed alla flotta che parteciparono a queste manovre ed ha poi fatto ritorno alla sua famiglia a Wertsch presso Salisburgo.

Principe capitano austriaco
che schiaffeggia l'attendente

Vienna, 29, notte.

La *Arbeiter Zeitung* reca che a Olmutz la folla minacciò di dare l'assalto all'abitazione del principe Lobkowitz, capitano degli ulani, perchè ei con colpi di nerbo in viso aveva colpito il principe dava al suo attendente, che egli per giunta, proprio degli ulani più valenti. Si seppe poi che il principe è poi spesso solito maltrattare profondamente il suo attendente e perciò il giornale invita l'autorità militare a punire il principe austriaco.

Arresti per spionaggio in Dalmazia

Vienna, 29, notte.

Da Zara [illegible] secondo il Narodne di Lubiana, sono stati arrestati [illegible] Slovenia, sospetti di aver esercitato spionaggio durante le manovre combinate colla flotta austriaca nella Dalmazia. Interrogando i [illegible] che le navi da guerra si [illegible] Lussin. Uno dei fratelli, che è [illegible] professione, dopo un minuzioso interrogatorio fu rilasciato; l'altro, che è pittore decorativo, fu trattenuto in arresto.

Le grandi manovre tedesche

Bellona, 29, notte.

Iersera le manovre imperiali di quest'anno due eserciti operarono l'uno contro l'altro: il primo composto del 4.o e 9.o Corpo sotto il comando del principe Federico Leopoldo di Prussia, il secondo composto del Corpo della Guardia e di un Corpo di armata speciale formato [illegible] Schultz. Questo secondo esercito era comandato dal maresciallo von Der Goltz.

Una bella prova di due sottomarini francesi

Parigi, 29, notte.

Si dà da Bordeaux: I sottomarini *Topaz* e *Turquoise* sono partiti da Arcachon alle 8 di ieri mattina arrivando nella rada di Cette per le 20 sera. Essi hanno compiuto nel golfo di Gascogna importanti esercizi in stato di immersione, allontanandosi per 8 persone dalle coste. Si avrebbe potuto riflettere [illegible] in [illegible] costrutti quasi nel campo di [illegible] una grande quantità di [illegible] trovava il personale [illegible] [illegible] ufficiali esteri nominalmente [illegible] [illegible] [illegible]

Una visita alla Malmaison

(Nostra corrispondenza particolare)

Parigi, agosto.

Poche grandi città — tranne quelle dell'Italia Centrale e Meridionale — posseggono così interessanti dintorni come Parigi. Non per la bellezza della natura, che pur non sono trascurabili, particolarmente ove si stendono vaste secolari foreste, ma per le memorie storiche, consistenti soprattutto in splendidi castelli reali: Versailles, Fontainebleau, Compiègne col vicino Pierrefonds, Saint-Cloud e Marly, dei quali non resta che il parco, Rambouillet, Saint-Germain, e altri molti. Quasi tutti sono ben conosciuti.

Ma ad essi è venuto ad aggiungersi, da poco, un altro castello che, se meno grandioso, soprattutto per l'architettura esterna, presenta peraltro un carattere speciale e l'interesse inerente ad una ristaurazione ch'è andata compiendosi quasi sotto i nostri occhi. E' la Malmaison, che, pochi anni or sono, era ridotta ad un edificio malandato e vuoto, ma che ora va riprendendo, mano mano, l'aspetto de' suoi giorni non lontani di gloria.

Or non è molto, Séverine, tornando da una visita alla Malmaison, era tutta commossa, nonostante i suoi principi repubblicani e socialisti: a chi la domandava la causa di questa sua emozione rispondeva: « *Je viens de chez Joséphine* ». La Malmaison, dopo tanti anni, resta infatti la casa — l'*home* — dell'Imperatrice Giuseppina, come il Petit Trianon, quella di Maria Antonietta. Tutto quivi parla dell'avventura fantastica di colei che, vedova con due figliuoletti, rovinata, fitta nei debiti, tanto da dover quasi fuggire da Parigi, doveva diventare la moglie d'un giovane generale — quasi un generale di ventura — che, pochi anni appresso, era detto Napoleone I. Ciò senz'altro sforzo che l'incosciente esercizio dell'incanto che si sprigionava dalla sua persona — non tanto bella quanto affascinante.

Appunto quando si trovava rifugiata presso Parigi, dopo la morte di quell'insopportabile macigno ch'era stato il signor de Beauharnais, Giuseppina aveva visto quel castello della Malmaison, costrutto da poco, situato in un luogo il pittoresco e verdeggiante: l'idea di possederlo costituì subito per lei un sogno folle, una brama che reputava allora inappagabile. Vi pensava come si potrebbe pensar a possedere il Paradiso, e l'ossessione la perseguitò così fino al giorno in cui, per il giuoco del caso, pel miracolo di fortuna, potè dare corpo al suo sogno, realizzare la follia covata nella sua immaginazione di creola.

Acquistò il castello, nel 1798, da certo Le Couteulx, che le vendette edifizio e terreni per 160.000 franchi. Ma la Malmaison non era allora che un'ombra di quello che fu poi. La generalessa Bonaparte s'affrettò infatti ad incaricare gli architetti Percier e Fontaine d'adornare ed ingrandire il castello; quanto al parco, che era di pochi ettari soltanto, non tardò a conglobare tutti i boschi circonvicini; per esso si fecero venire alberi rari, fiori preziosi: quivi fiorirono, fra altro, le prime dalie che siansi vedute in Francia. I primi cigni neri, fatti venire d'Australia, ornarono delle eleganti loro forme il laghetto.

L'interno del castello s'ingombrò d'oggetti d'arte, di quadri, di statue, con profusione tale, che vi furono stanze in cui, durante anni, si accumularono casse nemmeno aperte, per mancanza di spazio. Alla lunga la nota finì per oltrepassare i quindici milioni, quando le spese per le feste andarono ad unirsi alle altre. Bonaparte, divenuto imperatore, corrugò il ciglio olimpico, ma pagò.

Pagò, perchè sapeva che, se Giuseppina era stata una moglie infedele, le cui scandalose avventure gli avevano avvelenato i lontani trionfi d'Italia e d'Egitto, gli aveva pure reso inestimabili servigi. E fu appunto alla Malmaison che l'incomparabile abilità, l'irresistibile seduzione di Giuseppina ebbero ad esercitarsi. Le sue sale, in apparenza puramente letterarie e mondane, divennero l'officina in cui, secondo l'espressione del Bourrienne, « si cucinò il 18 Brumaio, che fu' del generale Bonaparte, dapprima il Primo Console, poi l'Imperatore.

Sin dal 1799, le sale del castello s'apersero ai letterati, ai grandi artisti del tempo. Vi si fucinò « l'opinione pubblica ». Il vecchio Bernardin de Saint-Pierre, autore di *Paolo e Virginia*, uomo d'altri tempi, vi era circondato da giovani poeti, come il Legouvé padre, che vi fece la prima lettura del suo *Mérite des Femmes*; Giuseppe Chénier, autore dei versi di quel *Chant du Départ*, che la musica del Méhul doveva immortalare. Egli, il Méhul, dirigeva la parte musicale delle serate, a cui Talma recava, per la parte drammatica, lo splendore del suo genio. Ad una parete del salone si vede appeso ora il gladio, che il celebre tragico cingeva recitando e che gli era stato donato da Napoleone; mentre, nel bel mezzo della sala, si vede, da un anno, l'arpa di Giuseppina; colle rotte sue corde, ha un aspetto così triste che fa male il guardarla.

Da qualche tempo già la più vasta sala del Museo Grévin, a Parigi, riproduce quella della Malmaison, una sera di spettacolo. Quanti l'hanno visitata sanno quale impressione profonda si sprigioni da quelle statue di cera così artistiche e « viventi », da quella perfetta ricostituzione, a cui ha presieduto personalmente il grande storico di Napoleone: Federico Masson. Vi si veggono i fratelli di Napoleone, a cui erano destinati altrettanti troni, e le sorelle — « come l'Aurora splendide », ha detto il Carducci — ed Ortensia di Beauharnais, nello splendore de' suoi vent'anni, ed il principe Eugenio, futuro vicerè d'Italia, e Murat, futuro re di Napoli, bello come un dio, ed il norboruto generale Ney, dai capelli rossi, e Massena e Junot e Berthier ed altri futuri marescialli, e la bella signora Tallien, scampata al Terrore, e tutto uno stuolo di giovani e leggiadre signore e signorine, che mettevano in quell'ambiente una nota soave di gaiezza.

Giuseppina Beauharnais

Dopo la costituzione del Consolato, e più ancora dopo la proclamazione dell'Impero, la Malmaison fu, se non abbandonata, almeno poco abitata. Parve allora al Bonaparte più degno della sua crescente fortuna, il castello reale di Saint-Cloud, le cui vaste e superbe mura dovevano cadere, poi, sotto le granate bavaresi, durante l'assedio del 1871.

Ma Giuseppina non aveva dimenticata la sua Malmaison, che la ricoverò quando giunsero i giorni del dolore. Nella rimessa del castello i visitatori veggono oggi ancora lo splendido cocchio di parata, detto l'*Opale*, nel quale l'ex-imperatrice tornò da Parigi alla Malmaison, dopo la firma del divorzio. La severa decaduta, a cui l'Imperatore pagava un appannaggio annuo di tre milioni, ebbe ancora in quel castello, divenuto sua abituale dimora, un sembiante di Corte, buona, benefica, simpatica, non si vide ella da tutti abbandonata: personaggi come il Cardinale Maury, Cambacérès ed altri molti si recavano spesso a visitarla. Vi andava lo stesso Napoleone, sposo già a Maria Luisa D'Austria: stava allora nella prima sala a destra — quivi e non altrove, perchè c'era fra questa stanza ed il vestibolo una invetriata per la quale gli aiutanti di campo potevano vedere ogni cosa e portarne testimonianza, ove occorresse, alla nuova Imperatrice, che si mostrava un po' gelosa di queste visite.

Povera Giuseppina! la sua ultima consolazione fu quella d'ottener di vedere il Re di Roma, il bimbo che non era di lei. Questa breve consolazione — la suprema tristezza — le fu data al castello di Bagatelle, in presenza dell'Imperatore.

Durante i rovesci dell'Impero, nel 1813 e 1814, s'impiegavano alla Malmaison le serate in preparare bende pei feriti. Quando gli Alleati si presentarono, per la prima volta, dinanzi Parigi, lo tsar Alessandro visitò Giuseppina, alla Malmaison. Ella, malata, si levò di letto per ricevere e fece con lui una passeggiata in carrozza, durante la quale prese freddo. Morì qualche giorno dopo, sul letto che nuovo si vede nella sua camera, quasi al momento istesso in cui Napoleone firmava l'atto di abdicazione, a Fontainebleau.

La Malmaison fu ereditata da Eugenio di Beauharnais, che la vendette, nel 1820, ad un banchiere svedese di nome Hagueruan, il quale la rivendette, nel 1842, alla regina Maria Cristina di Spagna, che lo vò, quasi con sorpresa, proprietario al prezzo di 152.000 franchi. Pagò pure 12.000 franchi per le due piramidi di granito che Giuseppina aveva fatto erigere dinanzi all'ingresso occidentale del castello per celebrare la vittoria di Marengo.

Sin dal domani, l'Osiris annunciava al Direttore delle Belle Arti la sua intenzione d'offrire allo Stato la Malmaison, di cui stava per intraprendere la restaurazione.

Daniele Osiris era convinto repubblicano e, se nutriva un certo culto pel Bonaparte, si è particolarmente perchè suo nonno, volontario a diciotto anni, nel 1792, erasi trovato, in qualità di tenente, all'assedio di Tolone, ove il Bonaparte comandava l'artiglieria. Si sarebbe potuto desiderare altrettanta larghezza d'idee per parte del Governo francese; ma la verità è che pose nell'accettazione di questo dono una certa malavoglia e le immancabili lungaggini d'ogni Amministrazione che si rispetta. Ad ogni modo, quando il generoso donatore ebbe speso ancora qualche centinaio di migliaia di franchi per ristaurare le sale, e quando i doni di oggetti storici dell'epopea napoleonica piovvero da ogni parte, la Malmaison potè essere finalmente aperta ai visitatori. Tutto non è terminato ancora; alcune sale del primo piano e tutte quelle del secondo non sono ancora in ordine, ma quel che ci si vede è già molto interessante.

Al piano terreno, dopo il vestibolo è, a sinistra, la sala da pranzo, non bella, colle pareti e le volte ornate d'affreschi pompeiani; poi è la sala del consiglio, addobbata in modo da farla sembrare una grande tenda da campo: la biblioteca, di puro stile Impero, queste due belle e vaste stanze erano riservate a Bonaparte. A destra, la sala di bigliardo, quella delle guardie, la sala di ricevimento, ed infine quella, lunga a mo' di galleria, ove si tenevano i concerti famosi di cui ho parlato più sopra. Una scala semplicissima mena al primo piano, ove è il gabinetto da bagno di Giuseppina, la sua camera elittica da letto, altre sale di ricevimento, più intime, ecc.

Nel parco, è un delizioso chiosco ombreggiato che serviva di studio al Bonaparte, durante i calori estivi.

Eppure, nonostante queste sono gelo » grate all'occhio, l'impressione che produce la Malmaison a chi ne conosce le vicende è piuttosto triste e penosa. Non si tratta tanto della tragedia degli infortuni di Giuseppina, ma d'un altro ricordo, uno fra i più grandiosi e tragici che conti la Storia: voglio dire della giornata del 29 giugno 1815.

Dieci giorni appena erano trascorsi dopo la battaglia di Waterloo; l'Imperatore, accorso dapprima a Parigi, s'era sottratto alla folla che, scortolo nei giardini del palazzo dell'Eliseo, s'era data ad acclamarlo, e, firmato l'atto d'abdicazione, erasi rifugiato alla Malmaison, ove si trovava la sua figliastra Ortensia, ex-regina d'Olanda. Quale impressione provò egli nel rivedere quei luoghi ove tutto gli parlava dei giorni felici della sua gloriosa giovanezza!...

Sono le 16: il cannone rombe da lontano: i Prussiani di Blücher attaccano sanguinosa. In fretta, per difendere la Malmaison da un colpo di mano del nemico, si fanno saltare i ponti di Chatou, di Bezons, di Saint-Germain. Drappelli di cosacchi cominciano ad apparire dalle parti di Rueil.

La Malmaison è immersa in un silenzio mortale. Pochi fedeli si stringono ancora intorno al sovrano decaduto. Invano, da tre giorni, l'Imperatore ha domandato al Governo provvisorio di servire come semplice generale, di collegare i resti dell'esercito e respingere l'invasione. Un ultimo tentativo fatto dal generale Becker presso i rappresentanti del potere è fallito per gli intrighi di Fouché, duca d'Otranto. Qualche speranze restano però ancora. Il generale De Flahaut si trova a Parigi presso il maresciallo Davout, ministro della guerra; gli parla in nome dell'onore nazionale, ricorda i prodigi compiuti, l'anno prima, da un pugno di uomini, durante la campagna di Francia. Nulla è perduto, nonostante il disastro di Waterloo. Più di 100.000 uomini sono riuniti sotto le mura di Parigi. Il corpo del maresciallo de Grouchy, la cui presenza ha cagionato la recente disfatta, s'avanza ora a marcie forzate dal Belgio. Parigi, il paese intero, si solleveranno alla voce dell'Imperatore. Questi, di ora in ora, ha seguito i movimenti del nemico; conosce esattamente il sito in cui deve attenderlo e dare la prima battaglia. Garantisce la vittoria. Il generale insiste, supplica ardentemente; evoca il passato, le imprese gloriose del ministro, le sue vittorie, d'Auerstaedt ed Eckmühl: fa balenare la speranza di una pace conclusa a condizioni di cui non possa soffrire l'orgoglio nazionale: dopo di che l'Imperatore riprenderebbe per sempre la via dell'esilio... Inutile eloquenza: il maresciallo rifiuta.

Frattanto, alla Malmaison, l'ansietà è grande. Le vedette collocate sulla strada di Saint-Germain, hanno segnalato l'avanguardia di Blücher, una colonna volante sotto gli ordini del generale Colomb, si dirige verso il castello, quasi indifeso. Blücher, la promessa d'impadronirsi dell'Imperatore e di farlo impiccare di fronte alle truppe. Un centinaio di lancieri, alcuni cacciatori della guardia, una compagnia di granatieri della caserma di Rueil costituiscono tutta la guarnigione. Diversi generali francesi, alcuni ufficiali polacchi sono nella corte del castello.

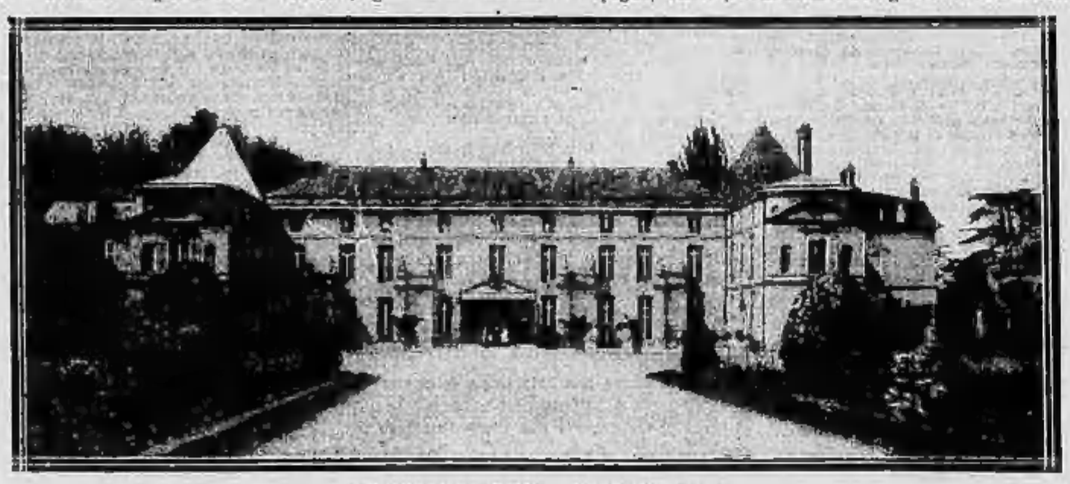
Improvvisamente, risuona un clamore immenso e tempestoso: sono i soldati della Divisione Brayer che, reduci dalla Vandea inorta, acclamano l'Imperatore. Avevano udito dire che Napoleone era prigioniero alla Malmaison, ed erano accorsi a liberarlo. Scavalcano i muri di cinta, passano i cancelli: ufficiali e soldati, in uno slancio d'entusiasmo, e come ai più bei giorni degli anni trionfali, accorrono presso il loro capo e lo salutano, inchinando le aquile.

I generali Bertrand, Montholon, Savary si fanno intorno al sovrano dicendogli che una Divisione è sul luogo, che l'occasione è unica, che già l'avanguardia di Blücher è respinta, che Parigi, alla notizia di questa vittoria, prende le armi.

Impassibile, pallido, l'Imperatore ascolta. Intravvede nuove guerre, la guerra civile, la Francia spossata da tante lotte, da tanti anni di sacrificio. Ma poi sembra decidersi. Un lampo anima i suoi occhi di aquila: egli domanda i suoi cavalli, la sua divisa di colonnello dei cacciatori. Mentre gli mettono gli speroni, si curva sulla carta geografica, e vivamente, con un rapido colpo d'occhio, abbraccia le posizioni di Blücher. L'Imperatore è già al cancello della Malmaison, quando una vettura da posta giunge, in un turbinio di polvere. Il De Flahaut ne discende, s'avvicina, si scopre e si inchina con un grande gesto di scoraggiamento. Non c'è più nulla da fare! Mezz'ora dopo l'Imperatore parte per il viaggio che non doveva finire che sullo scoglio di Sant'Elena.

Ma sulla soglia del castello, la regina Ortensia, piangendo e calde lagrime, obbligò il suo padre adottivo ad accettare i suoi gioielli come risorsa di fuggitivo. La castellana della Malmaison, in quell'istante, col cuore pregno d'una madre, forse aveva pensato a rendere così suo figlio degno di continuare la tradizione napoleonica...

Cesare Vesme



Castello della Malmaison

Negoziante aggredito e assassinato presso Brescia

Brescia, 29, notte.

La scorsa notte, lungo la strada provinciale, a breve distanza da Guzzago, borgata a pochi chilometri da Brescia, veniva in misteriose circostanze consumato un raccapricciante delitto. Certo Tommasini Vincenzo, di circa 50 anni, abitava con la famiglia a Guzzago e, negoziando in bestiame e in granaglie, era riuscito in pochi anni a formarsi una discreta fortuna. La scorsa notte, di ritorno con un carretto da un paese della Val Trompia, dove si era recato per affari, il Tommasini a due o tre chilometri da Guzzago veniva proditoriamente assalito da alcuni malandrini. La lotta deve essere stata terribile. Le conseguenze furono purtroppo fatali per il povero Tommasini. Poco dopo mezzanotte un oste di Guzzago, mentre si recava alla sua occupazione, urtava in un corpo, ed acceso un fiammifero constatava con terrore come si trovasse dinanzi al cadavere del povero Tommasini, che giaceva in una pozza di sangue. Il cadavere presentava delle immani ferite, una che aveva fracassato il cranio, che deve essere stata prodotta da una scure, un'altra alla regione frontale, ed una terza alla faccia, e diverse ferite di coltello al collo. La morte certamente fu istantanea ed il movente del delitto è stato il furto. Difatti il Tommasini aveva le tasche della giacca rovesciate. Non gli si trovò il portafogli che conteneva la somma di 1700 lire.

Si sono recati sul luogo il vice-questore con un delegato di P. S. Il giudice istruttore ed il capitano dei carabinieri hanno iniziato attivissime indagini, ma fino ad ora non si è potuto scoprire alcuna traccia degli autori di così truce delitto.

Un'orologieria svaligiata dai ladri

Milano, 29, sera.

Questa notte è stata visitata dai ladri e svaligiata l'orologeria di Giulio Cavallo, in Piazzale Venezia n. 2.

L'orologeria ha una porta con vetrina verso la strada, che è chiusa da una saracinesca ed una piccola porta interna, che dà nell'androne della porta della casa e che serve ai padroni del negozio.

I ladri scassinarono una porta ed entrarono in un piccolo locale adiacente che serve da portineria, dove poterono procedere indisturbati alla perforazione del muro.

Mentre due compagni si procedeva a questa operazione, uno dei ladri scassinava i cassetti dei mobili della portineria e li perquisiva diligentemente, nella speranza di trovare qualche cosa di buono.

Ma così ebbe fortuna: trovò solo un borsellino di proprietà della portinaia Angela Chiodi e contenente 11 centesimi ed in mancanza di meglio se ne impadronì.

Quando l'apertura del muro fu sufficientemente larga, i ladri entrarono nell'orologeria. Dalla vetrina verso strada tolsero, anzitutto, quanto conteneva di oggetti d'oro, poi fecero man bassa su una cinquantina di orologi da tasca, genere facilmente realizzabile.

Quando ritennero di aver preso tutto quanto c'era di buono, se ne andarono per la stessa strada da cui erano venuti.

La portinaia stamane, scendendo, ebbe una prima sorpresa: trovò l'uscio del suo bugigattolo aperto. Entrò con esitazione e paura e, data una occhiata nell'interno e visto il disordine lasciato dai ladri, prese a strillare disperatamente ed a chiamare aiuto.

In un momento fu sempre intra la casa e davanti alla portineria si formò un gruppo di persone.

Alcuni coraggiosi penetrarono risolutamente nell'interno: i ladri non c'erano più. Allora fu una invasione generale di curiosi, mentre la portinaia, constatando i danni, passava di scoperta in scoperta.

Come vide il buco, comprese che il suo stanzino era servito solo di passaggio e diede un nuovo allarme.

Chiamato dal rumore, era intanto giunto il proprietario della bottega, che entrò dentro e constatò il saccheggio compiuto a suo danno. Il bottino fatto dai ladri si calcola in duemila lire circa: il Cavallo non è assicurato.

Sul posto si è recato un funzionario della sezione settimana per le constatazioni del caso.

Suicida salvato da tre bersaglieri

Asti, 29, sera.

Il facchino Torchio Angelo di Battista di anni 25, tentava suicidarsi gettandosi nella roggia che scorre lungo la strada di circonvallazione fuori Porta San Rocco. L'acqua in quel punto misura circa 80 centimetri e la corrente vi è assai forte. Il Torchio si pensò tutto scomparve, ma, tornato subito a galla e pentitosi del suo atto, per quanto ubbriaco fradicio, tentò aggrapparsi alla sponda destra della roggia.

In quel momento passavano di là i bersaglieri Francia Ettore, Ferraris Carlo e Frascarolo Carlo, del 9.o reggimento, addetti alla Maggiorità, i quali, afferrato l'individuo, riuscirono, con non pochi stenti, dato il luogo malagevole, a trarlo a riva.

Appena disteso il suicida sull'erba, un'impressionante scena si svolse: il Torchio, assalito da un accesso di epilessia, si dibatteva dolorosamente e per poco non ruzzolava un'altra volta nella roggia. Intervenne il dottore Lupo, che apprestò al disgraziato le prime cure, quindi il facchino venne trasportato all'ospedale.

Le cause del tentato suicidio pare siano da ricercarsi in una questione sorta tra il proprietario di una nota osteria ed il Torchio, a proposito di un orologio che l'oste avrebbe affermato essergli stato rubato dal facchino. Minacciato dall'oste di denuncia, il Torchio, impressionato, anche perchè si trovava, come ho detto, in istato di piena ubbriachezza, si recò alla roggia e vi si gettò dentro.

Dalla salute del Papa all'ortodossia di mons. Duchesne

Roma, 29, notte.

(A.). — Pio X, dunque, da ieri, come fu annunziato, dal comunicato ufficioso, comincia a ricevere: ed i ricevimenti sono continuati anche oggi. E' questo un sintomo certamente rassicurante, e che dimostra come la salute del Pontefice sia notevolmente migliorata.

Però, i ricevimenti, che hanno avuto luogo in questi due ultimi giorni, non devono essere presi troppo come un sintomo che il Papa si sia completamente ristabilito.

Vi ho già fatto notare come le udienze sono state solo due, ieri, e una oggi, e come solo dei cardinali sono stati ammessi alla sua presenza. Ieri furono ricevuti gli eminentissimi Albuquerque Cavalcanti e Serafino Vannutelli, e oggi l'eminentissimo Agliardi.

Era d'uso che i membri del Sacro Collegio avessero libero accesso nella stanza del Papa, ammalato, anche quando questo è costretto a rimanersene a letto. Quando Leone XIII era infermo, persino nell'ultima malattia, che lo condusse alla tomba, e negli ultimi giorni, in cui era moribondo, i cardinali accorrevano numerosi in Vaticano, non solo per trattenersi a lungo nell'anticamera, a raccogliere notizie; ma altresì per vedere l'augusto ammalato e scambiare con lui, se i medici lo permettevano, qualche parola: ad ogni modo, constatavano di persona lo stato dell'infermo e la gravità del male. Un sistema nuovo e ben diverso fu adottato questa volta dall'*entourage* pontificio, e imposto dalle massime cariche di Corte e di Palazzo. Si troncò di un tratto l'antica consuetudine, e si tenne il Papa perfettamente isolato da ogni comunicazione con l'esterno. Forse, non si deve per questo dedurre che Pio X sia stato grave, in modo eccezionale, ma, piuttosto, che il genere della malattia abbia imposto speciali riguardi in questo senso: non solo; e che i medici abbiano trovato altresì l'ambiente dei famigliari ben disposto a seguire subito e volentieri tale genere di prescrizione.

Per questa considerazione non si era certo nel concludere che, per quanto migliorato, il Papa non è ancora del tutto guarito e ritornato nella pienezza delle sue forze, tanto più che da fonte certa ho saputo che le poche udienze di questi due giorni sono state brevissime, di semplice cortesia, e che ci vorrà ancora parecchio tempo prima che il Pontefice sia in grado di occuparsi veramente e seriamente degli affari. I medici lo mantengono ancora a dieta assai rigorosa di latte e minestra ed erbaggi, per quanto il Papa ne sia insofferente, dicendo che si sente bene; ed in realtà mi si riferisce che i cardinali che lo hanno veduto hanno riportato buona impressione, trovandolo relativamente di buono aspetto.

Un curioso aneddoto

Questa la situazione attuale, che per il momento non desta alcuna apprensione immediata, ma che naturalmente dovrà migliorare, perchè il Papa possa ritornare al tenore di vita normale.

Intanto i giornali, per quanto con minore frequenza continuano sempre a stampare articoli più o meno in relazione con la salute del Papa, scapricciandosi ancora a elevare biografie e previsioni per l'eventuale Conclave, ed altre cose più o meno opportune ed interessanti. Frammezzo a tutte queste produzioni molto strane e insipide viene però a conoscenza del pubblico qualche particolare inedito ed interessante, come il seguente, che si trova stasera in un articolo della *Tribuna* datato da Venezia ed intitolato: « La figura di Pio X: alcuni tratti caratteristici ». Il cardinale Sarto era già stato elevato alla tiara quando ricevette la visita di un signore veneto israelita, con il quale era stato in grande cordialità di rapporti, malgrado la differenza di religione. Il Papa, come è suo costume con tutti i veneti, tempestò il signore di domande su Tizio e Caio, e quando udì che mi suo conoscente, persona influente del clericalismo, era ammalatissimo, Sua Santità si raccolse un momento in silenzio, poi disse:

— *Et senta: la dovaria farme un gran piaser.*

— Santità, tutto quello che posso.

— *Bene la vaga parta la mia benedision.*

Il povero israelita non potè frenare un moto di sorpresa: allora il Papa soggiunse ridendo:

— *Vol dir che l'imbalsamo sarà catteo, ma la merce se bona.*

Ancora "La Storia della Chiesa,,

Si trascina ancora sempre occupando lunghe colonne su molti giornali l'ormai vecchia e stanca diatriba per la *Storia della Chiesa* di monsignor Duchesne. Di tale questione abbiamo parlato più volte anche noi.

Monsignor Duchesne è un dottissimo prelato francese, che fu per lunghi anni a Roma direttore della Scuola di Francia, ed ora è uno dei quaranta immortali dell'Accademia. Numerosissimi sono i lavori da lui pubblicati, importantissimo fra tutti: *La Storia della Chiesa*, di cui non è uscita che la prima parte. La pubblicazione è stata fatta da una notissima casa libraria che si fregia del titolo di pontificia, con tutti i visti e permessi della competente autorità ecclesiastica, come si impone ai sacerdoti, specie in materia che abbia attinenza e tocchi direttamente o indirettamente questioni religiose. Quando il primo volume dell'opera, che parla delle prime origini del cristianesimo e della Chiesa di Roma, fu messo in vendita, alcuni giornali cattolici, di quelli fra gli intransigenti, e primissimo e accanitissimo sopra tutti *l'Unità Cattolica* di Firenze, hanno attaccato quasi di ecosia l'opera del Duchesne, denunziandola al Vaticano, e dichiarando che la si doveva subito mettere all'indice. Sorsero altri in difesa del Duchesne, e il conflitto si accese vivacissimo: ad esso prendeva parte anche la Casa editrice, la quale si vedeva dagli attacchi fortemente danneggiata.

Stasera il *Giornale d'Italia*, il quale ha sempre preso parte attivissima alla difesa di monsignor Duchesne, rivela il nome dello scrittore che scagliò per primo e continuò a scagliare accuse di modernismo e di eresia contro l'opera dell'immortale di Francia: egli è il padre Bottagisio, gesuita, già scrittore della *Civiltà cattolica*, organo ufficiale dei gesuiti, valente dantista, professore di storia ecclesiastica a Chieri. Lo stesso giornale poi questa sera pubblica addirittura due colonne per dimostrare che non tutti i gesuiti sono dello stesso parere di padre Bottagisio, e riporta lunghi ed autorevolissimi giudizi di altri noti e dotti gesuiti, che hanno dato e pubblicato sul libro del Duchesne dei pareri favorevolissimi, qualche volta entusiastici e senza alcuna riserva per quanto riguarda l'ortodossia dell'opera in discorso.

Una informazione interessante che ho avuto sulla questione è la seguente. Monsignor Duchesne, il quale finora si è mantenuto in riguardoso silenzio, sta preparando un opuscolo in difesa della propria opera. Si dice anzi da taluno che per questo contegno le autorità ecclesiastiche superiori non si siano ancora pronunciate, ma assistereno impassibili al dibattito, perchè esse conoscono l'intenzione del Duchesne, e attendono la comparsa dell'opuscolo auto-difesa. Dopo questo si avrà o la condanna da parte dell'Indice o una parola del Vaticano, che inviti sinceramente ed indirettamente gli accusatori della *Storia della Chiesa* a cessare la loro guerra accanita, la quale guerra non è tutto, da parte di alcuni, per il trionfo dell'ortodossia, ma anche per la difesa di interessi editoriali.

La Nevrastenia
e la sua cura

La perdita del sonno, il senso di peso alla testa quasi l'opprimesse un olmo, la mancanza di forze, di energia e di volontà, la stanchezza invincibile, la depressione del cervello, i dolori al midollo spinale, ai reni, i disturbi allo stomaco ed all'intestino, sono questi i sintomi principali della malattia che può ritenersi frutto della vita ad oltranza che conduciamo nel nostro secolo. Per buona sorte nel nostro secolo è stato scoperto anche il rimedio: lo Zidal.

L'Elixir Zidal è infatti il meraviglioso rigeneratore che si combina col protoplasma di ogni cellula di cui è formato il nostro organismo. Esso ristabilisce l'equilibrio del sistema nervoso dal quale dipendono tutte le altre funzioni.

Dietro richiesta viene spedito gratuitamente un opuscolo scientifico che tratta delle cause della nevrastenia, dei suoi sintomi, delle sue complicazioni, della sua cura e della sua guarigione. Nervosi e sofferenti leggetelo e sarete edotti su ciò che bisogna fare per ritrovare una salute perfetta.

L'Elixir Zidal, del Dott. *Ch. Oneta*, della Facoltà di Medicina di Parigi, 52, rue Trigueuse, trovasi in vendita a L. 4·50 presso le principali Farmacie e a Deposito Generale per l'Italia: Ditta Terragni, 46 Foro Bonaparte, Milano (Invio franco in Europa lire 5; nei Paesi L. 25). 37860

ISTITUTO del Dott. SCHMIDT
S. GALLO (Svizzera)
Scuole speciali di Commercio, d'Industria e di Lingue
Preparazione per la *Scuola Politecnica*, per l'*Università*, ecc. La diverse scienze vengono insegnate in *Tedesco, Francese, Inglese* e *Italiano*. Ottimi risultati. Piccole classi. 30 professori laureati. Sorveglianza paterna continua. Installazioni modelle. Istituto laico più frequentato della Svizzera. Posizione eccezionalmente ridente. Primarie referenze in Italia, ecc. Programma gratis. 30756

Comune di Firenze
MOSTRA DEL
RITRATTO ITALIANO
1600-1861
NEI QUARTIERI MONUMENTALI DI
PALAZZO VECCHIO
aperta fino al 31 Ottobre
300 ritratti delle maggiori raccolte *d'Italia, Germania, Russia, Austria, Francia, Polonia*, ecc. dipinti da Leandro Bassano, Guido Reni, Rubens, Maratta, Baciccia, Dolci, Sustermans, Strozzi, Carbone, Caravaggio, Ribera, Carlo Cignani, Crespi, Lampi, Tiepolo, Longhi, Rosalba Carriera, Angelica Kauffmann, Menge, Fabre, Appiani, Landi, Camuccini, Benvenuti, Bezzuoli, Hayez, Piccio, Morelli, Palizzi, Cremona, ecc.
INGRESSO LIRE UNA
ASCENSORE
Catalogo illustrato Lire Due
GRANDI FACILITAZIONI FERROVIARIE.
Ai possessori delle tessere nazionali e regionali: ingresso libero.
Ai possessori delle tessere da lire quattro e da lire tre: ingresso L. 0,50.
Dal Marzo al Luglio 150.000 visitatori

Amaro Felsina Ramazzotti
Domandate semplicemente
UN RAMAZZOTTI
F.lli RAMAZZOTTI
MILANO
Ditta Casa fondata nel 1815
Cognac fine Champagne
LA VICTOIRE

Sali Vichy État
Perchè questo nome Vichy Etat? Perchè si è voluto distinguere il vero sale naturale di Vichy estratto dall'acque delle sorgenti dello Stato Francese, così conosciute sotto i nomi di *Célestins*, della *Grande Grille* e dell'*Hôpital*, dal sale venduto in commercio sotto il nome di sale di Vichy, e che non è altro che del volgare bicarbonato.
Depos. in Torino: F.lli PAISSA, piazza S. Carlo

Le acque minerali naturali di
VITTEL Grande Source Source Salée
sono indicate per le malattie di Gotta, Renella, Coliche nefritiche, Congestione del fegato, Coliche epatiche. 10544
In vendita presso le farmacie e depos. d'acque minerali

TOSSE
ASININA
curata col
Sciroppo NEGRI

PNEUMATICI PER AUTOMOBILI e CICLI
Austameric
LEIDHEUSER & C.
MILANO | TORINO
Via Brera N.° 5 | Via P. Amedeo 10

Fabbriche Telerie
E. Frette e C.°
Monza.
Corredi di famiglia.
Catalogo gratis
Filiale in TORINO, Via XX Settem. N. 54

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI & C.°

Processo Cuocolo

Il giudice istruttore Romano

nuovamente interrogato

(Per telefono alla Stampa)

Viterbo, 29, sera.

L'udienza si apre alle 10,30. Al banco del Pubblico Ministero siede il cav. Santoro completamente ristabilito. Torna allo scranno il brigadiere Ernesto Rho per proseguire nella deposizione.

Ancora il brigadiere Rho

Presidente: — Ripeteté quanto diceste il 2 marzo 1909 al consigliere Lopez riguardo le dichiarazioni avute da un detenuto, certo Giuseppe Clavelli.

— Il Clavelli mi disse che trovandosi nel carcere di San Francesco sentì dire da Vincenzo Amato, detto O' Scemo, che i responsabili del delitto Cuocolo erano gli attuali accusati e che egli, Clavelli, non potendo essere sentito dal giudice istruttore, si rivolse al capitano Fabroni. Gli accusati dicevano, mi disse il Clavelli, che se fossero usciti dal carcere e fossero tornati in libertà si sarebbero vendicati contro il Fabroni ed i marescialli Capezzuti e Farris.

Avv. Lioy: — Il Clavelli è stato al manicomio?

Amato: — Se sono scemo, come posso essere un gran delinquente?

Presidente: — Lasciate andare, voi siete chiamato scemo, ma non le siete affatto; del resto, per voi parla chiaro il vostro certificato penale.

A domanda del Presidente parla sulle indagini fatte su De Angelis e su Amodeo per la partecipazione che avrebbero preso al delitto La Mura; dice che nulla abbe a risultargli contro di loro e dice non entrare in merito alle indagini eseguite a Grignano, avendo presentato un rapporto al Procuratore del Re per indagare la responsabilità di altre persone.

Il Rho aggiunge che ebbe ad interrogare la Lucia Anastasi, la quale smentì le dichiarazioni lasciate all'avv. Lioy sulla presunta responsabilità di De Angelis, Cuocolo e Amodeo nel delitto La Mura.

Proc. Gen.: — Le nuove indagini sul processo La Mura potrebbero ad una responsabilità maggiore di De Marinis e di Amodeo?

Teste: — Lo escludo assolutamente.

Le gite di don Vittozzi a Castellamare

Proc. Gen.: — Che cosa può dirci delle gite che avrebbe fatto a Castellamare Don Ciro Vittozzi?

— Il Vittozzi veniva spesso a Castellamare e si trovava con certo Pappalardo Angelo, noto camorrista ed ora detenuto. Una volta il Pappalardo per denunciare tutte a suo carico fu arrestato, ma poi venne assolto per le ritrattazioni di Don Ciro e per le insistenze dell'avv. Mario Cardinale. Dopo quell'assoluzione si tenne un banchetto a Castellamare, al quale intervennero vari camorristi, il Vittozzi e certo Cuccio.

— Figlio di un ammiraglio — interrompe Ercicone.

— Faggio in America per truffa — completa l'avv. Romualdi.

Presidente: — Non interrompete.

Teste: — So che in quel banchetto si cantarono delle canzonette napoletane e lo stesso Vittozzi cantava la «Scena di Monte Vergine» ed altre canzonette.

Presidente: — Ha qualche cosa sui rapporti tra Ascrittore e Vittozzi?

— So che nel loro interrogatorio Ascrittore e Vittozzi negarono di conoscersi. La guardia Nilo Leopoldo ebbe a dirmi di aver visto più volte, a Castellamare, Ascrittore e Vittozzi insieme, ed anche un giorno vide entrambi parlare con Pappalardo.

Avv. Pistolesi, difensore dei Vittozzi: — Quando ha saputo questo?

— Entro l'anno corrente, quando, cioè, Ascrittore e Vittozzi nel loro confronti negarono di conoscersi.

Presidente. — Che cosa può dirci dello Scivilla e degli altri testi sentiti dal giudice Ciccarelli, ad istanza del Vittozzi?

— Dico che Giuseppe Scivilla, che fu avvicinato dal Ciccarello, ebbe promessa di denaro qualora avesse deposto a favore degli amici del Vittozzi. Anche il Samarglia è un bassimo soggetto, pregiudicato e camorrista.

"Il tipo losco Galano,,

Avv. Romualdi. — Il teste disse che il Galano era l'alleito di congiunzione tra l'avv. Lioy e la malavita; intendete parlarci di questo Galano?

— Il Galano è un tipo losco e vedevo spesso in Tribunale, in chiacchiera delle famiglie degli attuali accusati e di altri delinquenti; il maresciallo Farris può narrare di una lunga attività di un oratorio comunale del Galano. Io credo che il Galano abbia fortemente l'avv. Lioy, riascendo a carpargli del denaro. Del Galano, del resto, può parlare meglio il maresciallo Farris.

Il Farris, richiamato, dice che l'ufficio della Cancelleria del Tribunale di Napoli, si doleva di essere stato truffato dal Galano di un orologio, di assegni che quando il Galano doveva scontare il conto di qualche arrestato, si fingeva confidente e riusciva a carpire del denaro.

Avv. Lioy. — Il teste fece delle indagini sul teste Bartolommeo Iovine, che dopo il confronto con Vittozzi non fu più rivocato.

— Sì: le indagini sono state eseguite e non fu potuto rintracciare Carlo qual sia, che si mimetizzò per Iovine, deve forse aver date generalità false per paura della malavita, perchè i signori giurati devono sapere che le pressioni e le intimidazioni della malavita a Napoli sono continue.

Don Ciro Vittozzi. — Riguardo al Bartolommeo Iovine sono tutte invenzioni, ebbi con costui un confronto, e dissi al giudice Romano che quell'individuo era un calunniatore.

Romualdi. — Signor presidente, osservo che quel tale Nilo Leopoldo, da noi citato con i pieni diritti, è stato già ritirato dalla Parte civile.

Presidente. — Allora l'istanza non può eseguirsi.

Battibecco tra gli avv. Romualdi e Lioy

Avv. Lioy. — Questo dimostra l'anello di congiunzione tra la Parte civile ed i carabinieri.

Avv. Romualdi. — Non raccolgo le basse insinuazioni dell'avv. Lioy e non risponde a sconcezze.

Avv. Lioy a Romualdi. — Non facciamo insinuazioni, ma esponiamo dei fatti.

Avv. Romualdi. — Ma che volete sapere voi, avvocato Lioy, voi che avete in casa piena dei ritratti rivoltanti di Napoli, vergognatevi una buona volta!

Presidente, agli avvocati: — Se non la finiscono con queste interruzioni, non possiamo andare innanzi.

Avv. Lioy. — Il teste potrebbe dirci che il Rapello aveva intenzione di parlare del reato per cui si sarebbero compiuti nel processo per truffa contro il Vittozzi?

— Non ho mai sentito parlare di questo reato.

Avv. Lioy. — Il teste non accenna mai a retroscena che si sarebbero compiuti contro il Vittozzi.

Avv. Lioy: — Il teste ha preso parte al processo di Castellamare contro gli operai del cantiere?

— Sì.

Avv. Lioy: — Furono arrestati 26 individui?

— Sì.

Presidente: — E furono assolti.

Avv. Lioy: — Dopo sette mesi di carcere preventivo che fu la rovina di molte famiglie.

Teste: — Il processo fu istruito sopra denuncie degli operai del cantiere di Castellamare. Le denuncie furono ritirate e noi [illegible] furono alcuni nemmeno, e così fu assolto [illegible].

Avv. Lioy. — Il teste ha conosciuto De Angelis?

— L'ho conosciuto nel 1907, dopo che uscì dal carcere.

Una vibrata risposta dell'avv. Romualdi

Avv. Lioy: — Il [illegible] teste in seguito a raccomandazioni [illegible] Fabroni?

— Il capitano Fabroni [illegible] un giorno De Angelis venne [illegible] sorpresa e disse di trovarsi [illegible] minacciose che se noi non gli [illegible] egli sarebbe stato costretto [illegible] pensammo allora che nostro [illegible] a prevenire i delitti e [illegible] questo delinquente, fu pure [illegible] il maresciallo Sommella [illegible] contro l'«American Band» [illegible] nel direttore dell'arsenale. E [illegible] e gli disse qual tipo fosse [illegible] agli impiegarlo.

Sortino: — Prima di essere impiegato al cantiere, il De Angelis faceva il rastoppino, guadagnando 4 o 5 soldi al giorno?

Presidente: — Sì: risulta dagli atti.

Sortino (volgendosi sempre al presidente): — Come spiega allora che il De Angelis guadagnando pochi soldi al giorno si possa permettere il lusso di avere cinque avvocati, che lo assistono continuamente, mentre io, guadagnando quattro o cinque lire al giorno, ho un solo avvocato, che non può essere sempre presente in causa?

Avv. Romualdi (scattando): — Sì, io sono presente e rimarrò fino all'ultimo giorno senza muovermi mai: sono capace anche di vendere i mobili di casa mia pur di compiere il mio dovere coscienziosamente.

Avv. Lioy: — La vostra presenza ci fa piacere! La costituzione di parte civile è la nostra migliore difesa.

Avv. Romualdi: — Ripeto che rimarrò qui e non mi faranno muovere le ingiurie volgari che, nè le basse insinuazioni, nè i soliti venti rientri.

Sortino: — Io dichiaro che con le mie parole non avevo intenzione di offendere nessuno.

Sono le 12 e un quarto e l'udienza è sospesa.

Cuocolo sarebbe stato bastonato da Ercicone e dal Mandriere

Alle ore 16.30 si riprende l'udienza e sale nuovamente alla pedana il brigadiere Ernesto Rho.

Avv. Romualdi, della P. C.: — Ha conosciuto qualcuno degli attuali accusati?

— Ho conosciuto Sortino, De Gennaro, il Mandriere e O. Postiglione.

Avv. Romualdi: — E che cosa può dire a proposito di questi accusati?

— So che in Questura fino dal 1901 denunciava De Gennaro come camorrista pericoloso e ricettatore, Sortino come barbiere per figura...

Sortino, interrompendo: — Per fortuna che nell'atto sia un mio cliente.

Teste: — Sortino faceva qualche barba, ma era servo dei De Crescenzi, notoriamente strozzini, e gli strozzini hanno sempre bisogno dei camorristi. Da diarista era dichiarato dalla sezione di P. S. di San Ferdinando come camorrista e basta.

Avv. Colozza: — Ha letto lei personalmente queste pratiche che si trovano alla sezione di pubblica sicurezza?

— Le ho lette io.

Alfano: — Signor presidente, domandi al teste se mi ha visto bastonare Cuocolo.

Teste: — Nel febbraio del 1909 in via Nardones vidi due individui che si bastonavano. Uno aveva schiaffi agli altri, che erano vestiti da signori. Io corsi per dividerli, ma loro fuggirono, io, parlando poi con un facchino, dissi: «E una vera vergogna che dei signori si debbano bastonare». Il facchino della pasticceria Van Bal e Feste in piazza San Ferdinando, certo Luigi Simoni, mi rispose: «Uno è Cuocolo e l'altro è Ercicone, che è fuggito insieme col Mandriere». Ripeti la cosa al cantiere Fabroni, che sorrise, dicendo: «Certo da Questura, trattandosi di tipi così noi, non se ci sarà fatti sfuggire». Mi licenziò e soltanto dopo molto tempo, parlando col Fabroni, osservai: «Vede se era importante scoprire quella circostanza», e il capitano: «Chi poteva immaginare che Alfano e il Mandriere sapessero di conoscere Cuocolo». Andai a ritrovare il facchino nel 1911 ed egli mi disse di non ricordarsi del fatto, ma non la escluse.

De Marinis: — Così, noi saremo stati schiaffeggiati dal Cuocolo?

Il presidente, valendosi dei suoi poteri discrezionali, chiama il Bonzoni e il rappresentante della Ditta Van Bal e Feste.

Alfano: — Il teste sarebbe in grado di indicare?

Il teste si alza, e volgendosi verso Ercicone, dice risolutamente:

— Voi siete Alfano, e, poi, guardando il Mandriere, e voi siete De Marinis.

Alfano e De Marinis scoppiano in una risata.

Presidente: — E che cosa c'è da ridere?

Alfano: — Ho voluto vedere sino dove arriva la infamia di questo teste.

Il direttore del lotto di Napoli

Si chiama Luschesi Michele, direttore compartimentale del lotto di Napoli, chiamato ieri discrezionali del presidente, per vedere se può conoscere in quale modo si sarebbe effettuata la cinecata dal biglietto con cui fu avvolto l'anello sequestrato in casa del Salvi.

Il teste esamina il biglietto e dice che, mancando la serie del biglietto stesso, non è identificabile.

Il teste è licenziato.

Si chiama la teste Anna Bisiaiuli moglie di Vincenzo Cuocolo già escussa.

Chi mandò il telegramma?

Presidente: — Ricorda di avere conosciuto Gennaro Cuocolo?

— Sì, veniva da mio marito per farsi fingere i baffi.

Presidente: — Osservò che Cuocolo portasse l'anello?

— Sì, ma non saprei precisare la forma e non saprei riconoscerlo.

Pres.: — Quando vostro marito fu incriminato, le ricevette un telegramma firmato da Anna Bisiaiuli. Nel telegramma si diceva che anche voi avreste visto l'anello nel gabinetto del giudice istruttore.

Teste: — Io non ho fatto alcun telegramma. Nel giorno dell'arresto di mio marito della Corte di Viterbo nel nostro negozio barbiere vennero delle migliaia di persone e chi diceva una cosa e chi un'altra.

Avv. Lioy: — E non richiederete all'ufficio telegrafico di Napoli il testo originale del telegramma?

— Io non l'ho scritto.

Il giudice Romano confermò la sua istruttoria

E' richiamato il giudice istruttore avv. Romano per alcuni schiarimenti.

Presidente al teste: — Giorni fa, procedendosi all'apertura dei rapporti di un sacco contenente i vestiti di Cuocolo venne trovato un oggetto non menzionato nel verbale, cioè un pezzo di corda; come può spiegare ciò?

— Io fui molto minute nel descrivere tutti gli oggetti sequestrati, c'è quindi la probabilità, dirò anche, la certezza, che la corda trovata servisse a legare gli indumenti di Cuocolo, gli stivali andarono poi in Cancelleria e per la disinfezione forse si sarà messo il pezzo di corda dentro il sacco. Certo è che la corda non venne trovata presso il cadavere di Cuocolo, poichè altrimenti sarebbe stata rilevata.

Pres.: — La Carruso, la serva, cioè, di Cuocolo afferma di non avere visto in casa del suo padrone il coltello dal manico bianco da lei sequestrato.

Teste: — Eppure nessun dubbio che quel coltello fu da me trovato in casa Cuocolo ed annotato per questo da me sequestrato e trovasi nei reperti.

Pres.: — C'è stato un testimone, Esposito Tobia, il quale, pur dichiarando non ricordarsi se Cuocolo portasse anelli, aggiunse di aver visto l'anello preso di lei, ma non scrisse in verbale.

Teste. — E allora deve tenersi di un semplice, in atti esistono verbali anche negativi. Io non ebbero far vedere l'anello ad uno che diceva di non ricordare che Cuocolo portasse anelli, sarebbe stato lo stesso che insistere per fare leggere un giornale ad un cieco. Io, poi, non comprendo come si insista tanto sopra una circostanza per gettare il discredito sopra di me con insinuazione che io respingo sdegnosamente.

Gli avvocati sottolineano con un sorriso ironico le parole del giudice istruttore.

— Non c'è da ridere, osserva il presidente vivamente agli avvocati, quando parla un magistrato e un giudice istruttore!

Avv. Romano: — Desidero che si sappia e lo dico forte che la libertà dei cittadini mi è sacra al disopra della mia vita.

Avv. Romualdi: — E tanto cara al giudice Romano la libertà dei cittadini che lei, avvocato Lioy, è ancora libero!

Di Sarno allontanato dall'aula!

Di Sarno: — E' enorme quello che ha fatto questo signore contro di noi. Possano piangere i figli vostri come abbiamo pianto noi!

Presidente a Di Sarno: — Siete il degno esempio della camorra; intanto, uscite dall'aula.

Di Sarno esce lanciando altre ingiurie contro il giudice istruttore avvocato Romano.

Presidente: — Ora, un ultima circostanza. Il Buller affermò che quando ebbe a subire un confronto con Di Matteo ella gli avrebbe detto che quell'individuo, sul quale aveva posto l'occhio, era proprio Di Matteo e che soltanto allora Buller dichiarò che gli sembrava di riconoscere il Di Matteo.

Avv. Romano: — Lo nego assolutamente. Nel verbale ho fotografato quanto avvenne.

Richiamato il Buller, dichiara che il giudice ha detto la verità.

Avv. Romualdi: — Dunque il Buller affermò una circostanza falsa a favorevole al Di Matteo. Egli è dunque uno di quei testimoni che pur legati da una deposizione scritta vi introducono circostanze non vere, che la diminuiscono e la annullano.

Avv. Salomone: — Ella, quando il 7 febbraio 1907 interrogava il Sortino, gli chiese se portasse il colletto a forma di M o la cravatta a piolletto, mentre tale circostanza non risultava dal verbale Capezzuti?

— La cravatta era stata trovata da me in casa della Cutinelli.

Avv. Salomone: — Strano, però, è che quando Sortino ammise di portare il colletto a forma di M, vennero poi Abbatemaggio e Barbella a parlare, pur avendo udito prima.

Teste: — Ricordo che il Barbella mi rispose, in seguito a mia domanda. Per l'Abbatemaggio non posso dire.

Abbatemaggio: — Quando il signor giudice mi interrogò il 16 febbraio, mi chiese se io confermavo il rapporto Capezzuti?

— No, vi interrogai, e voi rispondeste narrando tutto quello che sapevate del delitto Cuocolo.

"Dichiaro di non voler rispondere,,

Avv. Romualdi: — Il teste ebbe prima del verbale del febbraio 1907 a comunicare a qualcuno, e specie al maresciallo Capezzuti, la risultanze della prima istruttoria del processo?

— Assolutamente no.

Avv. Romualdi: — Questa domanda l'addito alla onestà ed alla coscienza del giudice: se cioè, finita la prima fase del giudizio, abbia ricevuto pressioni o consigli perchè il processo venisse archiviato.

Presidente: — Il teste badi che, se vuole, può anche non rispondere.

Teste: — Dichiaro di non voler rispondere.

Avv. Romualdi: — A verbale, non desidero altro.

Avv. L. Battaglia: — Le pressure sarebbero venute dai superiori?

Teste: — Lo escludo; i superiori furono correttissimi.

Avv. Battaglia: — E se i consigli sono venuti da estranei, deve dirla.

— Escludo che estranei mi abbiano dati simili consigli.

Avv. Battaglia: — Ed allora?

Avv. Romualdi: — A me basta la prima risposta eloquente data dal testimone.

Sono le 19.30, il testimone è licenziato e l'udienza viene tolta.

Il processo Zola in Corte d'Appello

E' uscita la sentenza della Corte di Appello nella causa contro Zola Giuseppe e Zola Francesco. Ecco il motivando della sentenza:

Attesochè, sebbene la Corte non possa abbracciare interamente i motivi del decidere addotti dai primi giudici posti a base della sentenza di assolutoria dei fratelli Zola per non provata reità, non può tuttavia il Collegio accogliere i motivi di reparazione della sentenza medesima fatti valere dal P. M. e dalla P. C.

Chè per verità per quanto possa parere invero massime che dalla mano dell'avv. Calzavara, o che, da altri per lui, siano state vergate le aggiunte alla sua lettera del 29 luglio 1908 e l'infausta lettera 18 dicembre stesso anno (documenti entrambi che costituirebbero il Calzavara colpevole di lenaia concussione) e per quanto dai periti calligrafi fissati e di Parte civile siano state attribuite, e le lettere e le aggiunte come opera delittuosa del Zola, non di meno, di fronte al dozzo di questi ultimi con i referti dei periti calligrafi di difesa, i quali escluderebbero la riferibilità degli impiatati appare dubbia la responsabilità degli Zola, e nel dubbio non resta che confermare la declaratoria del Tribunale. Per questi motivi visti gli articoli 857, 412, 858 Codice procedura penale, conferma la sentenza del Tribunale di Torino in data 2 maggio 1911 del cui annello si tratta.

L'incontro in treno

(Tribunale Penale — 28 agosto).

Venivano da Napoli: avevano preso posto nello stesso scompartimento uno in faccia all'altro: allacciarono discorso e si presentarono a vicenda. Lui, un bel giovanotto bruno che parlava bene l'italiano, si chiamava Cesare Cerrini, semplicemente; lei, ancora giovane e bella, vestita pomposamente con un abito nero di seta fruchalle ed un gran cappellone che le copriva quasi la faccia, cavò dalla borsetta il suo biglietto: «Lilla D'Ambrosio Truppi», un biglietto fine e profumato che portava in un angolo una specie di stemma con tre stelle ed una rosa piena di spine... Certamente la compagna di viaggio del signor Cesare doveva essere nobile e ricca.

Fecero il viaggio da buoni amici, lui narrando la sua vita triste e grama, lei il suo passato di splendori e di ricchezze.

Non si staccarono un solo momento: la lunga monotonia del viaggio si perdette e si confuse nella dolcezza della voce di lui e nei sorrisi della bocca rosea di lei. Quando giunsero a Torino si volevano già bene e senza neppure essersi scambiata l'intesa si avviarono lieti e felici all'*Albergo del Sole!* Sembravano due sposini, ma non si fecero passare per tali: il signor Cesare, che non aveva un soldo in tasca unito dal tratture a gli disse come stesse le cose: la nobil donna Lilla D'Ambrosio Truppi aveva lasciato il bel cielo della sua città per ottenere giustizia: un fratello maggiore le aveva carpita la cospicua eredità di mezzo milione ed ogni mezzo era stato inutile per il riconoscimento del suo buon diritto: non rimaneva che la via fido e sicure della giustizia, verso la quale si sarebbe avviata con il patrocinio dell'avvocato Mingari che aveva già scelto come valido tutelatore dei suoi diritti. A causa finita avrebbero pagato vitto, alloggio e annicchioli...

Il buon trattore certamente non conosceva le delizie della giustizia italiana che, pur avendo qualche pregio, non ha certo quello della velocità!... Per questo, dopo aver ascoltato attentamente il giovanotto, il per il si acquetò, ma poi, ripensandoci bene, e calcolando che se anche la nobil donna Lilla aveva ragione non era poi detto che il Tribunale gle l'avesse data, andò prima in smania, strillò, minacciò e finì per sporgere querela di truffa.

Oggi entrambi sedettero uno accanto all'altra sul pancone del Tribunale. La signorina Filomena D'Ambrosio — Iole è il suo nome di battesimo — che doveva rispondere anche di falso passaporto, fu per questa imputazione ritenuta irresponsabile con i benefici dell'art. 46 del Codice Penale e fu assolta dalla truffa, non essendo stato provato ch'essa avesse cooperato ad imbrogliare il traditore col romanzesco racconto fatto dall'amico. Verso il quale, poveretto, il Tribunale non fe in egual misura clemente applicandogli nove mesi di reclusione e 160 lire di multa.

Pres.: avv. Viarengo; P. M.: avv. Cavallerone; Dif.: avv. Ciarotti e Sola; canc.: Lotito.

Cronaca Cittadina

La cerimonia inaugurale della Mostra d'igiene sociale

I discorsi di Luigi Luzzatti e del ministro Nitti

Ieri mattina nel grande salone delle adunanze del Politecnico, in presenza di un'eletta assemblea di invitati e di Autorità, fra cui erano S. E. il ministro Nitti e S. E. Luigi Luzzatti, ebbe luogo l'inaugurazione della Mostra d'igiene sociale.

Fra le personalità presenti vediamo: S. E. Paolo Boselli, presidente del Consiglio amministrativo del Politecnico, il senatore Frola, il presidente della Deputazione provinciale, comm. Giordano, S. E. Vitta, il senatore D'Ovidio, il senatore Bozzolo, l'on. Ferraris di Castelnuovo, in qualità di presidente della Cassa di risparmio, il comm. Magaldi, direttore generale della Previdenza, gli onorevoli Rebaudengo, Compans, Panis e Agnesia, il procuratore generale, comm. Taglietti, il prefetto, senatore Vittorelli, il vice-presidente, cav. Lojodice, il senatore Bertini, l'intendente delle finanze, commendatore Barbiere, il presidente della Camera di commercio, comm. Boccia, il consigliere comunale comm. Bona, gli ingegneri Magrini e Bianchini, che della Mostra furono gli ideatori ed iniziatori.

La cerimonia ebbe principio con un brevissimo discorso di S. E. Boselli, che, quale capo dell'Istituto che alla Mostra dà albergo, si rallegra del nuovo ramo di previdenza sputtato sul fruttifero e benefico tronco delle istituzioni benefiche torinesi, e ringrazia gli illustri personaggi, che alla realizzazione dell'ideo hanno dato larga impegno, ed ogni intervenendo alla funzione hanno dato un altro attestato contributo morale all'istituzione, rendendo più solenne il suo battesimo ufficiale.

Dopo questo breve saluto, si alza S. E. Luigi Luzzatti.

Il discorso dell'onorevole Luzzatti

Paolo Boselli, al quale mi lega mezzo secolo di non interrotta amicizia e i suoi egregi collaboratori Bianchini e Magrini hanno voluto ricordare la inaugurazione solenne di questo provvido Istituto, mosso a prevenire colle applicazioni della scienza gl'infortuni sul lavoro: hanno a che io mi fossi liberato dagli infortuni ministeriali e dallo strascico dei loro effetti esaurienti.

E ora eccomi un'altra volta, lieto e grato per dire, senza freno di cautelo prudenti, con fervida sollecitezza la mia lode agli iniziatori della vasta impresa, nella quale la pietà gareggia colla sapienza tecnica.

Come si addice ai vecchi, lasciatemi risalire in questo delicato argomento, nel quale piacque alla vostra cortesia di ascriverml fra i precursori, ai ricordi della giovinezza. Nel 1867 trovassi come vedete di storia antica per la raddoni con gli anni e ommini nuovi vegliuosamente si succedono), visitando l'Alsazia nostra a Mollhouse i primi e già giovani rudimenti di una situazione, somigliante alla vostra, e destinata a grande prosperità.

In quel mirabile vivaio d'industrie e di fabbricanti reflorì, in mezzo alla libertà economica sorsero e si affermarono, prima che in Germania, i nuovi sfanni e nuovi doveri sociali del capitale verso il lavoro e del lavoro verso se stesso.

Tornando in Italia da quel viaggio, compiuto per desiderio della provincia di Milano e collegato con alcuni studi all'Esposizione di Parigi, dove conobbi Paolo Boselli (che allora raccolse con grande ed efficace entusiasmo la sezione italiana), narrai agli industriali lombardi le esperienze nobili e fruttuose di Mollhouse, intesi a curar l'igiene dei lavoratori, a prevenire gli infortuni, e quelle parole non caddero inutili, come le attestano le istituzioni della grande città lombarda, alle quali si raccomanda il nome di un uomo davvero eminente e indimenticabile, Ernesto De Angeli. Quattordici anni dopo, mentre il principe di Bismarck esponeva e difendeva i suoi ciclopici disegni sulle assicurazioni sociali obbligatorie fra gli infortuni del lavoro, vi feliciano il primo posto, giudici in Parlamento e fuori che la *nostra sorisia era ancora troppo materialista, senza elevati ideali umani, unicamente di assicurare le fabbriche dagli incendi, ma fortunate di assicurare degli infortuni le opere, immortali anch'esse, dei nostri operai, ignare dei metodi scientifici atti a salvarne la vita e la salute!*

Allora in tutta Italia due soli fabbricanti, e stranieri, del Lago Maggiore, avevano assicurato i loro operai degli infortuni presso la Società *l'Interbrar*, poichè nessun istituto nazionale coltivava quel ramo di assicurazione: il campo era aperto per il monopolio e per la inerzia. Proposi con audacia, che seppe di temerità, la fondazione d'un *istituto nazionale*, eretto sulla base di un fondo di garanzia offerto dalle principali nostre Casse di risparmio di Milano, di Torino e del direttore generale del Banco di Napoli.

Depretis, presidente del Consiglio, Domenico Berti, ministro di agricoltura, e Baccarini, ministro dei lavori pubblici, che governava allora le poste, accolsero quelle proposte, incaricandomi di tradurla in concreto disegno e di negoziare l'accordo coi nostri principali istituti di risparmio; il che avvenne in breve tempo. Come si trae da questi voluminosi ormai rari e che offro al vostro istituto, si predisposero colla cooperazione matematica del mio collaboratore Perozzo, discipline e tariffe in materia interamente nuova, nella quale mancavano i dati delle statistiche italiane, sconosciavano quelli esteri anchessi in formazione. Il nostro programma si epilogava nelle seguenti proposte: *studiare, come i metodi e i congegni atti a prevenire gli infortuni, a diminuirli, a renderne più tenue il lavoro, a ridurre gli effetti delle once, malagne, e diffondere le assicurazioni, a scemarne gradatamente la ragione del premi coll'osservanza dei mezzi preventivi.* Nel 1885 non si parlava ancora in Italia di obbligare gli intraprenditori ad assicurare gli infortuni dei loro lavoranti: si sperava sull'esempio d'Alsazia, si sperava che offrendo i servigi di un *istituto infallibile*, curando le applicazioni della tecnologia, non occorresse il ricorso della legge per compiere volontario ed amichevole un atto di reciproca utilità. Ma si verificò ciò l'inadempienti pubblicamente che se venissero meno a questo dovere morale, il precetto etico si sarebbe mutato, come in Germania, in un obbligo giuridico: al che fummo costretti in appresso. Però, a gloria degli industriali italiani, convien notare che forse l'Alsazia fu il solo paese dove l'osservanza spontanea del precetto morale rese inutile l'obbligo imposto, dopo l'annessione del 1870, dalla ferrea uniforme disciplina delle leggi sociali tedesche, e i nostri preferirono l'obbligo per la universale obbedienza e per la eguaglianza dei carichi. Nel 1888 si discusse a fondo con Depretis, Domenico Berti, Marco Minghetti, Quintino Sella, il presidente e il vice-presidente della Cassa di Risparmio di Milano, senatore Annoni, deputato Musei, il presidente di quella di Torino, deputato Mazzia, ecc. Il punto più delicato: *se la nuova Cassa nazionale di assicurazione degli infortuni degli operai sul lavoro*, che si stava ordinando, dovesse avere il monopolio ovvero difesa da favori fiscali e di altra specie, potesse accettare la concorrenza delle Società libere, senza alcun dubbio la preparazione per corrispondere alle aspirazioni dei tempi nuovi.

Offrirò al vostro Istituto, appena possa raccogliere le mie liete già rivedute anche dagli egregi uomini che parteciparono a quelle conferenze, la sostanza dei ragionamenti allora svolti, nei quali Marco Minghetti e Quintino Sella, assaliti dai dolori fisici, che li avvicinavano alla tomba lamentava, si avvarono alle più sublimi e nobili considerazioni, esaminando i problemi sociali, terminate e gloria dei nostri tempi.

Mi sia concesso di compiere con brevità alcuni cenni salienti di quelle memorande discussioni, senza nessun riferimento e illusione alle difficoltà odierne, che qui non converrebbe per la grande differenza del tempo, delle cariche, delle somme tratticinate fra le assicurazioni allora degli infortuni dei soli operai assegnati all'obbligo e quelle a lungo termine sulla vita, riguardanti ogni ordine di cittadini.

Si notò che in quelle conferenze che, non esistendo alcun altro istituto nazionale o estero, se si affermava il monopolio, il quale abbe anche esso le sue elevate difese, non si sarebbero provocati contrasti d'interessi offesi. Ma il principio della libera concorrenza prevalse seguitamente per non interrompere la tradizione che, sull'esempio dell'Inghilterra, sfiora ai comuni stava a svolgere felicemente fra le Casse di risparmio postali, fondate nel 1874, e quelle libere. Aggiungasi la facilità d'ingannarsi in materia così nuova, con regole e con tariffe deficienti e di prove: donde nascevano le utilità di inconsulti esperienze, messe dall'interesse pubblico, come quelle della Cassa Nazionale, e dagli interessi individuali, rappresentati dalle Società; per tal modo si sarebbero messi in cimento, a profitto di tutti, gli stessi capitali. Inoltre, se non avesse dovuto prevalere l'obbligo nella assicurazione degli infortuni, non conveniva escludere le Casse sorte nelle stesse fabbriche e le mutualità fra le fabbriche stesse. E invero quando venne in legge del 17 marzo 1898, che prescrisse l'obbligo a certi gli operai assicurati da 2500, o già di lì, e due milioni distanza enorme, misurando la differenza fra la volontà spontanea del bene e l'obbligo di compierlo, si generava la costituzione delle Casse fra le singole fabbriche, e delle mutualità fra fabbricanti diversi, erasle alle quali, con malleverie sicure in molti di Stato, si garantiscono i pagamenti del sinistri versando soltanto in parte i contributi del premio che giova sostanzialmente alle industrie soggette a scarsi infortuni, o più assorte nei meritevoli. Così ordinavano di una classe sola gli esteri della varietà di esperienze che avrebbero potuto morire.

Il bilancio ci è dopo narrare nei nuovi e non leggeri aggravi imposti al capitale produttivo e al lavoro e quello di ottenere il più sicuro e massimo effetto utile col minor dispendio di forze. L'esperienza di più di un quarto di secolo ci consente di raccogliere altri insegnamenti essenziali. La Cassa Nazionale in alcuni rami d'industrie, assumendo pericoli ignorati, aveva tariffe troppo basse, e lo rialzo sull'esempio delle società libere, come ha dovuto attenuare in altri casi.

Il tesoro dei risultati comuni, accumulato con congegni diversi, ammonterà assicurati e assicuratori, ripartendo fra i vari istituti il fardello delle simulazioni d'infortuni inesistenti o preparati ad arte.

Se dalla fonte del duolo esce il conforto, avviene anche che dalla fonte pura della previdenza prorompa l'inganno. La natura umana è così fatta: nè per questo si deve votarsi il pessimismo. Oimè a noi se noi ci credessi che la conclusione di tante tristi cose sarà ottimistica e non catastrofica! E di che cessasse la persuasione di poter vincere il male col bene, cesserebbe la coscienza della bontà operosa, e il nostro mondo si consegnerebbe alla balia delle sole forze diaboliche.

Qualche anno fa, per atto di esempio, a danno d'un Ente assicuratore i facchini d'un luogo, che non vorrò nominare (si designino essi, se ostino difendersi, furono tutti offesi nello stesso dito della mano destra, o si sospetta il nodo del chirurgo pietoso creatore di siffatti infortuni, in attesa della partecipazione alla mal tolta mobetta... Colla varietà degli istituti si possono dividere i rischi creati dalla umana natura, invece di concentrarli in uno solo, e studiare meglio il modo di combatterli.

Tutte queste rapsodicamente, confessati, abbreviati, restringiti dalla necessaria angustia del tempo, potranno una prefazione non indegna a l'Istituto oggi qui festeggiato, il cui programma s'informa a ciò che vi è di più nobile e di più bello nella vita: allevviare i dolori di coloro che lavorano. Assicurare degli infortuni è un dovere che nè non si discute: cercare che non avvengano è un compito ancora più sublime, che la scienza dimegna ad assolvere. Del limite del possibile, cioè il mare d'incanarlo ha i suoi alfanti, i suoi cercelli, le sue cautele; ogni giorno in un nuovo passo nella via della salvazione. Questi nuovi latini si adopreranno ultimare; *i redentori del lavoro*. I capitalisti sono interessati a svolgere e dovrebbero mutarli largamente, anche perchè alleggerirebbero i carichi della assicurazione; i lavoratori li salutano con gioia, vedendo da essi un fulcro della loro salute; i governi sentono che assecondandoli si migliora la sostanza biologica della nazione. Quando chiudeste a me, inviato all'onore dell'adunanza, un giusto ardire, vo lo dicea con animo preoccupato, ricordando dal fondo della mente, che rappresenta le infrazioni alle leggi sul lavoro. Per tal modo voi non potete mobilitare questa grande cultura, voi che tecnicate sussidiate, irradiando gli effetti salvatore del sapere.

Vi sono due manifestazioni della scienza che la rendono veramente divina: una è la indagine pura, teoretica, disinteressata, non a se stessa, che evita ad arte i contatti colla realtà. E', a mo' di esempio, il matematico che nella sua cella solitaria immagina dei punti e delle formule ideali che, senza saperlo, serviranno ai naviganti per orientarsi in alto mare, tradotte dagli astronomi nelle tavole lunari. L'idea, come dice il poeta, è una vergine solitaria più rimanere per anni ignota finchè giunga lo sposo a fecondarlo per la felicità del genere umano.

Voi siete i fecondatori dell'alta cultura, traverso il vostro Istituto se ne avvertono i visibili vantaggi: il volgo, vedendo che la scienza salva, ammira anche quello più arcana, la quale non intende; esso vede il torrente benefico, ignora l'alba vena che lo produce e anche in lui si desta il desiderio di ricercarla.

Voi rammentassimo le ultime espressioni di quel grande sapere, che fanciullo, ritempra, ringiovanisce, perchè è impossibile, le ineffabili consolazioni della fede, ed le acute delicatezze della filosofia cartiti, una preparazione alla fede e alla pietà i mezzi di applicazioni sempre più razionali.

Se l'umile frateello di Assisi avesse conosciuto i vostri metodi di guarigione, le opere della sua mesaurabile santità si sarebbero ancora più mirabilmente complicate.

La scienza così intesa si tramuta nella religione dell'umanità.

L'assemblea fu seguita con crescente interesse al bel discorso dell'illustre economista, e alla chiusa fu commentato l'oratore con una calorosissima e prolungata ovazione.

Il senatore Bozzolo e il comm. Pontiggia

Cessati gli applausi, si alza l'assessore per igiene, senatore Bozzolo, in rappresentanza del Municipio. L'oratore ricorda e illustra il contributo di studi e le sollecitudini rivolte nella città nostra alla prevenzione degli infortuni, alla cura ed alla tutela dell'igiene in tutti i rami della vita sociale. E' quale esponente del pensiero della rappresentanza municipale, si rallegra coi promotori e alunatori del novello Istituto, che arricchisce il patrimonio della previdenza torinese.

Un altro discorso pronunzia quindi il commendatore Pontiggia, in rappresentanza della Associazione industriale d'Italia contro gli infortuni.

Il discorso del ministro Nitti

Prende quindi la parola il ministro di agricoltura on. Nitti:

Signori,

I filologi dicono che, nelle lingue ariane, le parole che indicano lavoro e fatica hanno lo stes

bano il quale anche a nome del prof. Chigi, dell'Università di Bologna, tratta sul tema «Riforma della istruzione forestale superiore».

L'oratore con felice parola riassume la storia della nostra politica forestale nell'ultimo trentennio. Passa quindi alle varie proposte che si ebbero d'una riforma sull'istruzione forestale in Italia, e dimostra che la sede dell'istituto superiore non possa già essere Vallombrosa, ma per opportunità, un centro di studi, e cioè Firenze. Circa l'indirizzo di questi studi ritiene necessario che essi debbiano creare non solo dei forestali ma degli silvicultori e non crede conveniente la creazione di ingegneri forestali voluta da altri, e terminia esponendo sommariamente quanto riguarda il futuro insegnamento forestale secondario.

La relazione del prof. Alpe viene assai applaudita, quindi vien messo in discussione l'ordine del giorno, e vi prendono parte il comm. Moreschi, il senatore Gorio, l'ingegnere Tommasina, il comm. Giordano, S. E. l'on. Luzzatti, l'ispettore Spaziabelio e il professore Bertiga, ma l'ora tarda obbliga i congressisti a rimandare a domattina alle 8,30 la fine della discussione dell'ordine del giorno della relazione Alpe-Ghigi.

Alla fine della seduta venne tenuta l'adunanza dei delegati della Federazione «Pro Montibus». Presiedeva l'on. Miliani e intervennero fra i delegati l'on. Rebaudengo, il comm. Bertarelli ed il cav. Cerutti.

Congresso Magistrale

Il Congresso dell'U. M. N. abbinato con quello della U. N. E. I., che si terrà nei giorni 4, 5, 6, 7 del prossimo settembre, promette di riuscire interessantissimo, tanto per l'importanza dei temi che in esso verranno trattati, quanto per il grande numero dei convenuti. Parteciperanno alla discussione oltre 500 delegati delle varie sezioni della penisola, ed assisteranno alla inaugurazione circa trecento congressisti. Più di cento uomini politici invieranno già la loro adesione, i che dimostra sempre una volta di più che finalmente, dopo tanto gridare, il problema della scuola è penetrato nella coscienza di tutti, come il problema fondamentale per la vita, lo sviluppo, gli ideali di una nazione. E ciò è bene, perchè non sarebbe certo ad onore del paese nostro l'aver fatto della scuola la cenerentola delle istituzioni. Non c'è che da rallegrarsi per questo movimento di Maestri Elementari e delle Maestre degli Asili infantili, tanto più che furono incluse nell'ordine del giorno non solo questioni di classe o di interessi materiali, ma questioni prettamente scolastiche, come quella del Corso Popolare, le quali, poichè trattate da un'assemblea di persone tecniche, avranno indubbiamente un ottimo contraccolpo nell'indirizzo pedagogico-educativo in questa parte dell'insegnamento popolare.

Le Maestre degli Asili infantili hanno fatto bene ad unire la loro azione a quella dei maestri elementari, perchè Asilo infantile e Scuola elementare non sono che una cosa sola, o meglio non sono che due cose che si compiono a vicenda. Ormai è tempo che Governo e Municipi pensino seriamente anche alle istituzioni prescolastiche e che qualche cosa di organico e di vitale si faccia a pro di esse.

I Consorzi agrari cooperativi
a Congresso

Nei giorni 6, 7, 8 e 9 del prossimo settembre si terrà nella nostra città un Congresso nazionale dei Consorzi Agrari Cooperativi, promosso dalla Federazione Italiana dei Consorzi Agrari.

Finora le riunioni congeneri avevano sempre avuto carattere regionale: è questa quindi la prima volta che si indice un Convegno per tutte quante le Associazioni italiane.

Sono presidenti onorari del Comitato generale del Congresso il ministro Nitti e gli onorevoli Teofilo Rossi, Tommaso Villa, Luigi Luzzatti, Giovanni Rainoni.

L'organizzazione del Congresso è affidata ad un Comitato esecutivo, di cui è presidente il conte prof. Righini di Sant'Albino, e segretario generale il rag. Pennaroli.

I temi in esame sono i seguenti:

Le Associazioni in partecipazione per gli acquisti collettivi (relatore ing. Emilio Marandi, direttore della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari).

Gli acquisti delle principali sementi presso i Consorzi Agrari (relatori prof. dott. F. Todaro, della R. Scuola superiore d'agricoltura di Bologna, e dott. Luigi Fornaciari, direttore del Consorzio Agrario Cooperativo di Cremona).

Rapporti fra istituzioni d'istruzione agraria e Consorzi Agrari (relatori prof. dott. Antonio Bizzozzero, direttore della Cattedra ambulante di agricoltura e del Consorzio Agrario di Parma, consigliere della Federazione).

Credito privilegiato per le commutazioni dei concimi, delle macchine e materie utili all'agricoltura (relatore avv. Antonio Bufferi, presidente del Consorzio Agrario Cooperativo di Imola).

Le Associazioni agrarie d'acquisto di fronte alle Assicurazioni agrarie (relatore dott. Marco Casalini, direttore del Comitato nazionale della Mutualità agraria).

Il Congresso delle Leghe del lavoro
del Piemonte

È stato definitivamente stabilito il programma del primo Congresso regionale piemontese delle Associazioni professionali e Leghe di lavoro del Piemonte, che si terrà nei giorni 8, 9 e 10 settembre. Sede del Congresso saranno i vasti locali della nostra Lega del lavoro, in piazza Emanuele Filiberto, il cui ampio salone delle adunanze può contenere più di seicento persone.

«Il Congresso è sorto — dice un comunicato — da una cordiale, spontanea intesa delle Associazioni professionali di spirito cristiano, dalla quale sorse pure il concetto della Federazione piemontese delle Leghe stesse, la quale inizierà la sua vita feconda appunto col Congresso, poichè in esso avverranno le nomine per le cariche sociali e gli organi direttivi».

Chiuderà il Congresso il discorso d'un deputato cattolico.

Il commiato del Commissario Regio
per la Cassa Pensioni

Il regio commissario comm. Mortara ha terminato ieri la consegna degli uffici al nuovo presidente avv. Massimo Cappa, cessando dalle sue funzioni di regio commissario.

Prima di abbandonare il posto, il regio commissario porgeva al personale tutto della Cassa il seguente saluto:

«Terminato il mio ufficio con la ricostituzione della regolare amministrazione dell'Istituto, alla quale auguro ogni migliore successo, plaudendo ai savi intendimenti già da essa manifestati, invio a tutto il personale della Cassa, sì della sede centrale che esterno, anche a nome del mio egregio collaboratore cav. Cajumi, saluti cordiali, assicurandolo che conserverò grata memoria della sua zelante ed efficace collaborazione, e che gli desidero sempre prosperi sorti, rispondenti a costanti miglioramenti e progressi dell'Istituto».

Il 25° anniversario
dell'Associazione "La Libertà"

L'Associazione operaia di sambo i versi «La Libertà» festeggierà domenica, 3 settembre, il 25° anniversario della sua fondazione, con intervento delle rappresentanze di altri Sodalizi e della Musica «Umberto I». Alle 12.30 nell'*Albergo del Moletto*, alla Madonna del Pilone, i soci si riuniranno a banchetto, e poscia faranno ritorno alla sede sociale, ove avrà luogo la distribuzione delle medaglie commemorative.

La Società orto-agricola a Santena

Domenica prossimo, 3 settembre, i membri della Società orto-agricola si recheranno a Santena a fare atto di reverente omaggio alla tomba di Camillo Cavour, sulla quale verrà deposta una corona. Nel pomeriggio i soci visiteranno i vivai di coltivazioni speciali di pesche, di pesche cannelensis e di asparagi dei signori Cavaglià-Priora e Cavaglià e. di.

Partenze dei Ministri

Sono partiti per Roma il ministro delle finanze, on. Facta, ed il ministro dell'agricoltura, on. Nitti.

"Cave canem,,

Il ragazzo Giacomo Calosso d'anni 12, abitante in corso Regina Margherita, 110, in mancato al polpaccio destro da un cane e riportò una ferita, che i medici del San Giovanni ritennero guaribile in 6 giorni.

ALL'ESPOSIZIONE

L'on. Nitti all'Esposizione

Ieri nel pomeriggio l'on. Nitti si è recato all'Esposizione, per visitare la Galleria delle macchine in azione, e quella delle esperienze elettriche, dove l'on. Nitti è stato vivamente interessato agli esperimenti dei raggi catodici e dei raggi X (Röetgen), fatti dal prof. Bruno.

La partenza dei reggiani

Una parte dei reggiani giunti domenica mattina, sono ripartiti ieri sera da P. N. Essi si recarono allo stadio in corteo partendo dall'Associazione Generale accompagnati da un migliaio di compagni torinesi. Il corteo percorse via Pietro Micca e via Roma che era ieri sera sfavillante di migliaia di luci.

I convenuti al Congresso della "Corda Fratres"
ricevuti dal Municipio

Gli studenti convenuti per il 7° Congresso della «Corda Fratres» sono convenuti ieri sera al ricevimento ad essi offerto dalla municipalità nelle sale del Circolo degli Artisti. Oltre alle rappresentanze italiane erano quelle straniere rappresentate dai seguenti soci: Ungheria: signori Zumbery, De Hindy, Petheo, Sivny, Kirchener; Olanda: signori Vorly, Cassely; Argentina: signori Ballestero, D'Alessandro, Negri; Nord America: signori Lochner, Ochsner, Normyth, Scheffner, Otto; Brasile: signor Mauteiro; Giappone: signor Onni; Chili: signori Cortone, Agüero.

Le rappresentanze di Francia e di altre nazioni giungeranno probabilmente in giornata. Fra i convenuti furono specialmente notati gli ungheresi i quali vestivano un ricco e caratteristico costume alla militare.

Gli onori di casa erano affidati agli assessori Cattaneo, Canuti e Rozzolo. In nome della città ospitante rivolse il saluto agli ospiti — in un conciliorio ed elevato discorso in francese — il comm. Cattaneo. Egli disse del compiacimento della cittadinanza di poter festeggiare fra le nostre mura tanti giovani che all'amore della propria terra sanno unire l'amore all'umanità e considerano la fratellanza delle genti, l'unione dei cuori come un'aspirazione nobilissima, una mèta degna della nostra età. A la «Corda Fratres» che queste aspirazioni coltiva con intelletto d'amore, egli espresse il più caloroso augurio di successo. Eguali sensi di solidarietà umana, di concordia di cuori, di simpatia universale espresse poscia in nome del Comitato Centrale, il dott. Landa di Napoli; dopo di che venne aperto il *buffet*, mentre una scelta orchestrina, diretta dal maestro Mayer, eseguiva lieti e ballabili applauditissime.

Questa sera i convenuti al Congresso si riuniranno a banchetto offerto dal Municipio nel *Ristorante del Parco*.

Gare internazionali di telegrafia

Ieri si è riunita per l'ultima volta la Giuria internazionale allo scopo di procedere alla proclamazione dei premi ai vincitori.

I delegati unanimemente applaudirono all'annuncio della designazione del gran trofeo agli italiani che vinsero il premio di rappresentanza internazionale offeendo 450 punti in più delle altre nazioni meglio quotate.

Quindi il comm. Grebolo ha distribuito a tutti i delegati e membri della Giuria le medaglie ricordo ed ai rappresentanti ufficiali le pergamene da consegnarsi alle rispettive Amministrazioni.

Il delegato belga Buels a nome di tutti i colleghi esteri ringraziò il presidente del gradito omaggio e si felicitò con esso delle splendido successo delle gare augurandosi che l'esempio venga ampiamente seguito dalle altre Amministrazioni. Infine lo pregò di recare al ministro Calissano gli omaggi ed i ringraziamenti della rappresentanza internazionale. Il presidente comm. Grebolo ha ringraziato il delegato belga delle cortesi espressioni rivoltegli, assicurando che si sarebbe fatto interprete dei suoi sentimenti presso il ministro e presso il Comitato esecutivo.

Ieri giunse da Milano la rappresentanza del Comitato nazionale pro-gare, composto dei signori cav. Boschi, cav. Pieri e rag. Bianchi.

Una volta che rovina travolgendo un muratore

All'angolo delle via Urbino e Pesaro è in corso di costruzione una casa i cui lavori vengono eseguiti sotto la direzione dei capimastri signori Mosso e Marchetti. Ieri mattina mentre uno dei muratori addetti al lavoro, certo Pietro Tessitto, d'anni 31, era intento a disarmare la volta di una camera, la volta stessa rovinò improvvisamente e in maniera travolgente il povero uomo rimanendo in assai critico stato.

Soccorso dai compagni, egli venne poco dopo visitato dal medico municipale dottor Dusca che gli prodigò le cure più urgenti. In seguito fu trasportato al San Giovanni, ove gli si riscontrò la frattura del cubito destro, la dislocazione del gomito sinistro ed altre lesioni giudicate guaribili con riserva in circa un mese. Sul luogo del sinistro sono accorsi anche i pompieri chiamati per le disposizioni atte ad evitare altri possibili disastri.

Nel discendere dalla tramvia

Certo Camillo Giovanni, d'anni 38, scendendo da una tramvia in moto in piazza Vittorio Emanuele I, perdette l'equilibrio e cadde riportando una ferita lacero-contusa al capo. Una guardia municipale l'accompagnò all'Ospedale San Giovanni dove venne medicato e giudicato guaribile in 12 giorni.

— La maestra Maria Bugliono, d'anni 30, residente a Ivra, volendo scendere da una tramvia alla fermata di piazza Castello angolo via Palazzo di Città mentre era ancora in moto, cadde al suolo fracassasi al sopraciglio sinistro ed al labbro superiore. Alcuni passanti l'accompagnarono nella farmacia Viale, dove ricevette i soccorsi d'urgenza, quindi una guardia municipale con vettura la condusse prima all'Ospedale San Giovanni, dove venne medicata convenientemente e giudicata guaribile in 12 giorni e poi presso i suoi parenti abitanti in via Petrarca, N. 18.

Dal secondo piano

A tarda ora venne trasportato al San Giovanni certa Brizio Rosetta di Biagio, d'anni 24, da San Pier d'Arena, alloggiata nell'*Albergo dei due Mondi*, a cui il dottor Quarella riscontrò delle contusioni multiple giudicate guaribili in 15 giorni.

A quanto si seppe dal direttore dell'albergo che l'accompagnava, la giovane donna sarebbe caduta o si sarebbe gettata dal secondo piano della casa e si fermò su un balcone sottostante.

Poichè però la donna non era in condizioni di parlare, non fu ancora possibile precisare le circostanze del fatto.

Motociclista investitore

Sul corso Vittorio Emanuele, in prossimità dell'ingresso dell'Esposizione, un individuo, rimasto sconosciuto, il quale passava in motocicletta, urtò e fece cadere certo Battista Cerutti di anni 60, da Mirisengo, il quale riportò ferite leggermente alla testa, e dovette essere accompagnato all'Ospedale di San Giovanni. In otto giorni sarà guarito.

Sorpreso ad arrubare

Ieri, verso le 16,30, nell'interno dell'Esposizione fu arrestato il ragazzo sedicenne Marrone Agostino, di Lorenzo, d'anni 15, nato a San Germano Vercellese, abitante in via S. Secondo, N. 22, perchè autore di furto di un portafogli contenente L. 535 in danno di Bagalla Carlo.

Sotto il proprio carro

Mentre percorreva la stradale di Circonvallazione, in condotta d'un carro trainato da un cavallo, certo Ferdinando Bravo, d'anni 33, scivolò e cadde, rimanendo sotto le ruote. Il disgraziato fu raccolto in gravi condizioni e trasportato all'Ospedale di San Giovanni dove i medici gli riscontrarono contusioni al torace ed in diverse altre parti del corpo, contusioni di commozione viscerale. Lo fecero quindi ricoverare d'urgenza, riservandosi ogni giudizio.

Sul lavoro

Al San Giovanni fu ricoverato il muratore Giuseppe Cosi, d'anni 37, abitante in via Largo Po, 6, il quale, cadendo da una scala alta 5 metri, aveva riportato la distorsione del piede e una ferita alla schiena, i medici lo dichiararono guaribile in 25 giorni.

Attorniato da una vettura

Il pensionante Francesco Forte, d'anni 78, abitante alla Madonna di Campagna al N. 256, in investito e gettato al suolo dalla vettura pubblica N. 151 e riportò una contusione al dorso, che i medici del San Giovanni giudicarono guaribile in 10 giorni.

Audacissimo tentativo di furto
negli uffici della Commissione Esecutiva dell'Esposizione
I ladri sorpresi, per caso, sono costretti a fuggire

Il caso, soltanto il caso, ha sventato il colpo arditissimo che un piccolo gruppo di ladri era venuto preparando pazientemente in tutti i suoi più minuziosi particolari.

L'impresa — si può quasi affermarlo — non è dovuta a malfattori esclusivamente internazionali. E' il «furto in grande» — ci si passi la frase — la cui organizzazione costa lunghe fatiche e molti quattrini ai suoi organizzatori e che, quando non riesce, si risolve in un vero danno finanziario... per i ladri. In questo caso non verremmo parere troppo azzardati nelle nostre affermazioni, ma i malandrini vi hanno rimesso le spese con almeno un paio di biglietti da mille tutto compreso, e a quest'ora viaggiano sulla linea di Modane in cerca di più spirabili nere.

Molto presumibilmente, infatti, i ladri avevano un luogo di ritrovo dove riunirsi a furto fatto e prepararsi alla partenza: nel loro piano vi fu una sola variante: restarono cioè a mani vuote e con un palmo di naso.

I tre inquilini

Come è noto, la Commissione esecutiva dell'Esposizione ha i suoi vasti uffici nel palazzo N. 2 di via Po, suddivisi nei locali al piano nobile e a quello superiore, ma comunicanti internamente con una spaziosa «scala a volo».

Gli uffici sono attigui, nella parte superiore, all'appartamento della signora Angela Olivero, la quale affitta camere ammobiliate e perciò in questo periodo eccezionale ha un notevole movimento di forestieri.

Due settimane fa, e più precisamente il giorno 16, si presentava alla signora Olivero un sedicente Francesco Ciampolin, commesso viaggiatore, ed otteneva in affitto una camera. Era un bell'uomo di modi garbati che parlava correntemente italiano e vestiva con qualche ricercatezza, ma senza eleganza. Egli fece portare nella camera la sua grossa valigia e nei giorni seguenti cinque tubi di ossigeno, spiegando la presenza di questa merce col fatto ch'essa era una delle fonti della sua industria. E infatti diceva la verità! Vedremo a quale uso fossero destinati i tubi di ossigeno e di acetilene, due dei quali molto voluminosi erano muniti di manometro per dare la pressione della varia atmosfere.

L'inquilino, sotto il nome certamente falso di Ciampolin, conduceva una vita molto austera: rimaneva lunghe ore nella sua camera o stavano sul balcone che dà sul cortile e dal quale si possono vedere benissimo gli uffici superiori della Commissione esecutiva dell'Esposizione.

L'altro giorno ecco comparire nell'alloggio della signora Olivero due nuovi individui, corretti anch'essi nei modi e nell'abito, i quali ottennero a loro volta una stanza, come amici intimi del sedicente Ciampolin. Essi si qualificarono per Giulio Bertero e Luigi Liprandi: nomi che, manco a dirsi, sono anch'essi falsi più d'un diamante carbonico.

Il Bertero dichiarò di essere commesso viaggiatore come il Ciampolin, in apparecchi per ossigeno e acetilene; il Liprandi invece era il meccanico incaricato di accompagnarlo nelle visite ai clienti e di dimostrare l'applicazione pratica dei congegni.

Di solito parlavano italiano, ma il Liprandi, discorrendo con la padrona, ebbe a dire che egli conosceva il dialetto piemontese e che uno dei suoi compagni sapeva parecchie lingue straniere, perfino l'arabo.

I tre «amici» fecero vita comune; essi restavano quasi continuamente nella camera del Ciampolin, ed anche l'altra sera non s'erano mossi che per prendere un po' d'aria sul balcone.

La signora Olivero, appunto per dare alloggio ai due nuovi inquilini, aveva fatto mutare di camera ad un altro cliente, e l'altra sera siccome egli tardava a rincasare, volle attenderlo per avvertirlo del mutamento ed evitare che si recasse nella stanza prima occupata. La padrona rimase lino al fuoco in salotto a lavorare con la sua cameriera; vide perciò più volte il Ciampolin uscire dalla sua stanza con un pretesto o con altro (alvolta anche a piedi scalzi, ma non se ne stupì perchè il commesso viaggiatore trovava plausibilissime spiegazioni a tutto.

Gli inquilini si erano fatti portare un mazzo di carte, una bottiglia di moscato e poi birdi il caffè, ed erano rimasti a giocare e a bere, dicendo che avevano l'abitudine di coricarsi tardi.

Al tocco la signora e la sua persona di servizio se ne andarono a letto.

Si deve a questa veglia protratta se i ladri non poterono prima iniziare i loro «lavori» e se di conseguenza il furto fu sventato.

Il tentativo

Quando nell'appartamento il silenzio divenne completo i tre malfattori si accinsero all'opera. Tolsero il paravento d'un cameretto che esiste nella stanza occupata dal Ciampolin e poscia con un robusto scalpello svelsero senza far rumore un mattone della parete di fondo del cameretto medesimo, continuando poscia egualmente a rompere fino a che non s'aprirono un varco sufficiente a lasciar passare un uomo.

Il cameretto era, per così dire, addossato ad un armadio degli uffici della Commissione esecutiva, nel quale gli impiegati avevano deposto buste e carta per l'invio degli opuscoli e delle circolari.

I malandrini non durarono la minima fatica ad aprire l'armadio ch'era sconclusso ed a gettar via le carte, e si trovarono quindi negli uffici del primo superiore. Allora fecero passare per il vano i tubi di ossigeno, le lampade ad acetilene, trapani, leve, scalpelli, seghe circolari, lime, chiavi finissime: tutto un complicato armamentario insomma che — ad occhio e croce — potrà essere costato, ossigeno compreso, un paio di biglietti da mille!

Gli uffici in quell'ora erano deserti ed i ladri discesero comodamente per la scala interna al piano nobile, inoltrandosi nel locale dove vi è la cassaforte.

Questa era la mèta dei malandrini. Essi deposero a terra tutti i loro complicati arnesi ed iniziarono l'opera necessaria per forzare la cassaforte. Da uomini pratici misero in movimento le lampade autogene, sostanute con l'acetilene e l'ossigeno, e fecero in arroventare le serrature per aver più facile presa al trapani ed alle seghe. Per evitare che dal cortile si potesse vedere la finestra illuminata i ladri tagliarono un grosso cartellone e coprirono il vetro. Essi trasportarono abbasso anche una piccola scala doppia per appoggiarvi il cammino destinato ad arroventare la lumiera della cassaforte.

La sorpresa

A questo punto è bene notare che un tal Battista Guglielmotto è incaricato della pulizia dei pavimenti ed alle prime ore del mattino ha l'abitudine di recarsi a compiere il suo lavoro, passando da un ingresso del piano superiore. Verso le 4 il Guglielmotto si accinse adunque a far pulizia, ma in quel mentre udì rumore negli uffici sottostanti. Siccome la notte precedente due impiegati avevano lavorato fino a tarda ora a preparare dei diplomi, il Guglielmotto credette che si trattasse di essi e gridò:

— Sono io che pulisco i pavimenti.

I ladri dal piano sottostante udirono confusamente la frase pronunciata in dialetto e sentirono che il Guglielmotto discendeva. Si credettero scoperti ed abbandonando ogni cosa traversarono l'anticamera e uscirono dalla porta principale, aprendola dall'interno senza difficoltà perchè chiusa soltanto con lo scatto.

Il Guglielmotto sopraggiunse in tempo per vedervene uscire due. La fiammata della lampada gli fece comprendere l'accaduto e allora, in preda a grande commozione, uscì a sua volta precipitandosi per lo scalone nella via Po.

In quell'istesso momento i ladri saliti in una carrozza che attendeva alla porta si allontanarono!

Fu al cittadino dell'ordine Paolo Mensio che il Guglielmotto narrò l'accaduto e con lui risalì negli uffici a constatare l'audacissimo tentativo di furto. Allora fu dato avviso alla Questura a parecchi agenti col commissario Pappalardo si recarono a fare un sopraluogo. Furono sequestrate negli uffici la valigia dei ferri, i tubi d'ossigeno, le lampade e tutti i ferri di precisione abbandonati dai ladri.

Nelle stanze occupate dai tre sedicenti commessi viaggiatori furono sequestrati indumenti diversi ed altre due valigie.

I ladri avevano sperato certo di trovare una vistosissima somma nella cassaforte, mentre vi erano state lasciate solamente sette od ottomila lire.

Anche rinunciando il colpo i malandrini non avrebbero tratto un eccessivo profitto dalla loro fatica.

I ladri prima di sloggiare il cameretto avevano tentato di passare negli uffici dal ballatoio verso il cortile, scardinando un cancelletto, contro il quale erano ammucchiati vasi di fiori, ma non trovarono facile il passaggio e si rinunciarono. Così pure avevano smosso nella camera del Ciampolin un armadio addossato ad una porta, ma si erano accorti che questa era murata. Fu allora che presero la via del... comignolo.

A titolo di curiosità ecco le generalità complete, nonchè false, dei tre malandrini, quali furono segnate sul registro tenuto dall'affittacamere: Francesco Ciampolin di Romeo, d'anni 25, da Bologna; Giulio Bertero fu Pietro, d'anni 30, da Milano; Luigi Liprandi di Giuseppe, d'anni 27, da Viterbo.

Anche la poesia!

I malfattori erano perfino in vena di scherzare! Uno di essi, probabilmente mentre attendeva l'ora dell'«operazione», centellinando il moscato, aveva scritto sopra un pezzo di cartone lucido con una matita «copiativo» questi versi che corrono assai meno di quanto corra adesso il loro autore:

«Come Mercurio volle, alfin la cassa
«Schiuse a profani occhi il suo tesoro,
«Brindiamo a te, Poesia in suon canoro
«Rivendicando ancor tua prerogativa sacra.
«Salve a te, ossigeno vitale,
«Idrogeno, carburo e acetilene
«De' miseri mortal toglieti dalle pene
«Con ciò cavando ancor ben poco male.
«Brindiamo ancor alla stampa cittadina
«E a te Dio Denaro, divinità più che divina»

Il documento poetico che fu raccolto, fatto a pezzi come se il poeta si fosse pentito d'aver cantato così presto vittoria, venne passato all'incartamento giudiziario.

E importante come documento calligrafico e psicologico, perchè rappresenta un indizio ed insieme dimostra che chi scrisse i versi non è straniero.

Si diceva che egli conobbe tempo fa il signor Possio, fabbricante della cassaforte e che... ce l'ha ai con lui.

La perizia

Un sopraluogo fu fatto dal giudice istruttore Mussi-Isnardi, il quale procedette ad alcuni minuziosi interrogatori. Nel pomeriggio si procedette ad una perizia tecnica, compiuta dal fabbricante di casseforti signor Pistone e da un operaio della Ditta Possio, alla presenza del commissario capo della polizia giudiziaria, cav. Bouvet, e del commissario Pappalardo. Essa ha stabilito che i ladri sarebbero riusciti in meno di mezz'ora ad aprire la robustissima cassaforte, munita com'erano di tutti gli utensili necessari più perfezionati.

Anche si può aggiungere che uno dei ladri è operaio assai pratico di casseforti. Si disse che i malfattori non avrebbero trovato che poche migliaia di lire; ma si può aggiungere che non molti giorni addietro la cassaforte custodiva circa ottantamila lire.

Forse i ladri speravano in un così ingente bottino.

L'arresto dell'affittacamere
di suo figlio e della domestica

Le indagini procedono febbrilmente, affidate dal questore alla squadra mobile, al commissario cav. Bouvet, al commissario Pappalardo e al delegato Azzati. Anche i funzionari della sezione, vice-commissario avv. Labbro, e delegato Cinque si occupano attivamente della intricata faccenda. Il compito della polizia non è dei più facili, pure si spera nella riuscita delle ricerche.

Intanto si è avuto ieri sera un colpo di scena. Sono state dichiarate in arresto la signora Angela Olivero e la sua domestica Celestina Mutino, d'anni 23, e gli agenti furono mandati in giro per rintracciare il figlio dell'affittacamere. A mezzanotte il giovane, ch'era a passeggio, non era stato ancora trovato.

Perchè questi arresti? Si vuole riscontrare nel contegno della Olivero e nei suoi di casa uno troppo facile acquiescenza per tutto ciò che i sedicenti «commessi viaggiatori» facevano, e di conseguenza il sorto il sospetto di complicità. Noi non sappiamo quali elementi abbia l'autorità per giustificare gli arresti e ne diamo notizia a puro titolo di cronaca.

La signora Olivero e la domestica, soprattutto, quando seppero che erano trattenute in istato d'arresto, proruppero in pianto ed in alte grida, giurando che quanto avevano detto era la pura verità e che esse erano assolutamente innocenti.

La caduta di un aviatore a Mirafiori

Ieri mattina verso le sei mentre gli allievi della Scuola Torinese d'Aviazione Ghiribiri e C. compievano le loro solite esercitazioni di volo sul campo di Mirafiori, avvenne un incidente all'apparecchio-scuola pilotato dal signor De Groce. Su un terreno giunge presso la terza siepe all'altezza di circa 30 metri, il velivolo s'inabissava fortemente a sinistra, pure per una frazione di secondo, raccomandandosi violentemente in un cespuglio di granturco. L'aviatore sbalzato dal seggiolino batteva col capo sul terreno, ma riusciva fortunatamente incolume, grazie al caso eccezionale che attutiva il colpo.

Il maestro pilota, signor Rampotto, e gli allievi cadet Mario Gallo, e sergente Ingrassia, che stavano presso gli *hangars* precipitarono in secondo momento, accorsero prontamente sul luogo, ma già il De Groce era riuscito a liberarsi dai pilotini del velivolo, che giaceva sepolto nel grano alquanto con entrambe le ali spezzate, parte del carrello e del timone di profondità.

Questo incidente che per fortuna non ebbe conseguenze gravi che per l'apparecchio, non rincuorerà però in alcun modo i progressi degli allievi, i quali entrano presto come al solito compiere i loro rischiosissimi saggi di volo sul campo: perchè sono quasi privi nelle ultime di via Don Bosco due altri apparecchi, di cui uno al 108 HP. per passeggeri, con cui il pilota signor Rampotto si ripromette di tentare qualche notevole *record*.

Sappiamo che a giorni saranno pure lisati i piloti, e si ripeteranno i commissari per la prova necessaria al brevetto agli allievi piloti.

Il bolide

Mentre lo spedizioniere Eugenio Graziano, di anni 45, abitante in via Viotti, 9, si trovava nel cortile della casa N. 47, in via Roma, fu colpito alla mano sinistra da un bicchiere che una bambina trastullandosi sul ballatoio del 4.o piano aveva lasciato cadere.

Il Graziano riportò una grave ferita con recisione d'un tendine e dovette ricorrere ai medici del San Giovanni. Guarirà in 25 giorni.

"Dio lo dica,,

Un altro incidente è avvenuto all'angolo di via del Mille e via San Massimo. In circostanze identiche a quello di domenica sera. La vettura tranviaria N. 86, della rete municipale, urtò un carro trainato da un cavallo, e per il violento sobbalzo il negoziante di frutta Giacomo Demino, d'anni 51 che si trovava sul carro, insieme a suo figlio Antonio, d'anni 23, fu gettato al suolo. Il padre si produsse una contusione al ginocchio sinistro ed il giovane riportò la distorsione del piede destro.

Dal controllore tranviario Giovanni Tagliabue furono accompagnati all'ospedale per le necessarie medicazioni. Guariranno uno in 10 e l'altro in 15 giorni.

La Compagnia Garisenda al Balbo

La compagnia d'operette Gea della Garisenda esordirà al «Balbo» un corso di rappresentazioni dal 31 agosto al 30 settembre. Durante la stagione verranno rappresentate alcune operette nuove per la nostra città. Il debutto avrà luogo la sera del 31 coll'operetta *fin Mascotte*, rappresentata nella sua integrità, con grandiosa messa in scena di Caramba. Ne sarà protagonista la signora Gea della Garisenda.

ECHI DI CRONACA

Il grand Raymond
nella sua serata d'addio

Il grande illusionista — il principe dell'arte — quella simpatica figura che ammiriamo nella lunga serie delle brillanti sue rappresentazioni al nostro «Eden Teatro» darà con questa sera il suo ultimo trattenimento.

Impegni precedentemente presi non gli hanno consentito di aderire al desiderio espressogli da molteplici amministratori di prolungare la sua permanenza fra noi, e pertanto il cortese americano, venuto ieri sera alla nostra Redazione, ci ha pregati di dare a suo nome pubblico commiato a questa cittadinanza.

Stato Civile di Torino

29 agosto 1911.

NASCITE: 15, cioè maschi 7, femmine 8.

MATRIMONIO: Pochettino Giuseppe con Sola Anna.

MORTI: Furlani Carmine, d'anni 14, di Loudonetta, scudaro, via Montebello, 22.

Fascetto Giacomo, id. 70, di Feletto, pittore, via Nizza, 5.

Pirola comm. Enrico, id. 78, di Arona, ex-intendente di finanza, via Urbano Rattazzi, 7.

Monticone Caterina ved. Bona, id. 67, di Villafranca d'Asti, casalinga, corso Palermo, 79.

Quinterno Francesco, id. 84, di Novara, falegname.

Rinaudo Clara n. Somale, id. 44, di Verzuolo, agiata.

Raffino Giovanni, id. 50, di Gaveno, cuoratino.

Merli Giovannina, id. 23, di Fiorenzuola d'Arda, mod.

Gaeone Giacinto, id. 53, di Cossa, fiochista.

Cornaglia Giuseppe n. Balsari, id. 64, di Torre Annunziata, casalinga.

Frasi Nicola, id. 23, di Filadelfia, bezzeriante.

Balbo Giovanni, id. 69, di Barbaros, brancardiere.

Rinone Giovanni, id. 76, di Alfano Nazia, mercuriale.

Ponsecchi Teresa n. Musso, id. 41, di Calliagnano, ag.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale compleanno 17, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 3.

SPORT

La corsa delle Tre Capitali
56 iscritti — Le operazioni di punzonatura delle biciclette all'U. S. T.

Durante il pomeriggio di ieri fu un gran sostare di pubblico dinanzi al fabbricato di via Archivescovado, dove ha sede l'Unione Sportiva Torinese. Dalle ore 15 alle 17, a gruppi ed alla spicciolata, i concorrenti alla «Corsa delle tre Capitali» si convennero con le loro bicilette, capitanati dai vari direttori sportivi, per sottostare alle regolamentari operazioni di punzonamento delle macchine e distribuzione dei numeri d'iscrizione.

Nessun incidente ebbe a verificarsi, che anzi queste pratiche preliminari ad ogni corsa si svolsero speditamente, sotto la direzione dei signori Miglio, Pellegrino, Ogliara, Scioli e Sesone dell'U. S. T., e dei signori Cavanenghi e Barberis dell'U. V. I.

Solo su dalla scalinata per la quale si accede alla sede della nostra Unione Sportiva vi era un grande affollamento di ragazzi e di curiosi che ingombravano l'accesso dei corridori ai locali della punzonatura.

Man mano che comparivano i campioni più noti, i fantasmini delle folle sportive, un mormorio saliva dalla strada, ed i vari nomi venivano ripetuti con tono di simpatia e di ammirazione dall'irrequieto sciame di ragazzi che s'erano andati insediando sulla scalinata.

Alla lista dei 43 iscritti pubblicata ieri si sono aggiunte nella serata di ieri altre 13 iscrizioni, che enumeriamo col loro numero progressivo:

41. Roscio — 45. Vertua — 46. Foglio — 47. Cannobi — 48. Dallen — 49. Robotti — 50. Mairani — 51. Sala — 52. Rosaignoli — 53. Prates — 54. Brizzi — 55. Sonetti — 56. Maubert (argentino).

Nella lista precedentemente pubblicata il 50.o non è De Michiel, ma Michelotto, il campione veneto.

Tutti i nomi più noti il corridori italiani hanno quindi risposto all'appello e con essi sono scesi in campo anche tre campioni francesi di non poco valore, come Petit Breton, Lignon e Pellissier, il quale ultimo è il nostro favorito in questa corsa.

Un figlio infame

Palermo, 29, sera.

Dieci anni or sono moriva nel paese di Parco il contadino Bernardo de Lia, lasciando la moglie sessantenne, Vitandi Antonina, proprietaria di diverse casette e terreni, e due figli di cui uno passo a nozze abbandonando il paese, l'altro, Calogero, quarantenne, rimase assieme alla madre. Calogero, morto il padre, abbandonò il lavoro dandosi al vagabondaggio e strinse relazioni con una donna, per la quale spese tutto il patrimonio ereditato. Trovandosi privo di mezzi, si impadronì dei beni della madre. Questa ad un certo punto si rifiutò di accondiscendere alle richieste del figlio: allora il malvagio cominciò a bastonarla, rinchiudendola in una stanza e lasciandola digiuna completamente. Ogni tanto le faceva passare qualche pezzo di pane; così la povera vecchia languiva passando la vita nel buio. Spesso urlava dall'angoscia e dai patimenti, stramazzava a terra estenuata di forze, per mancanza d'aria. I vicini, consapevoli, non denunziavano il fatto sapendo le ire del brutto, il quale seriamente si ritirava ubbriaco maltrattando la madre. Finalmente le donne del paese, stanche di sentire i lamenti dell'infelice, in massa si recarono dal delegato a denunziare il fatto. Il delegato non diversi carabinieri si recò all'abitazione arrestando il reo che la fatta voleva linciare.

Giovane ciclista
trovato morente in mezzo alla strada

Piacenza, 29, sera.

Mandano da Castel Arquato il una impressionante scoperta che è stata fatta stamane lungo la strada che dal paese conduce a San Lorenzo. Alcuni individui che passavano di là, hanno scorto giacente in mezzo alla strada il corpo di un individuo che non dava più segno di vita. Dai primi accerti venne identificato per il calzolaio Negri Luigi di anni 24, da Castel Arquato. L'infelice venne trasportato alla sua abitazione, ma malgrado le cure dei medici accorsi subito, il

ULTIME NOTIZIE

Il terreno per le trattative franco-tedesche è stato sgombrato

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 29, notte.

Si annuncia che Giulio Cambon, ambasciatore di Francia a Berlino, lascerà Parigi domani sera per raggiungere il suo posto. Intanto il ministro degli esteri De Selves e l'ambasciatore tedesco De Schoen continuano a discutere.

Il «Journal» dice che ciò che si concluse durante questi giorni, di cui tanto si è parlato, si riduce a questo: durante la breve tregua, il terreno è stato fortemente sgombrato: le due parti si sono preparate alla discussione metodica: sembra dunque certo che si arriverà facilmente a ciò che si chiama accordo di principio, cioè che le due parti si intenderanno nel senso che la Francia riceverà qualche soddisfazione al Marocco, e la Germania qualche soddisfazione sotto forma di compensi coloniali; ma quando si tratterà di concludere, naturalmente si presenteranno difficoltà.

È smentita la cessione di possedimenti spagnuoli in Africa

Il «Temps» ha da San Sebastiano: «Garcia Prieto, che ha veduto stamane, ha dichiarato che le voci relative a cessione od a vendita di possedimenti spagnuoli in Africa erano assolutamente inesatte. Da 18 mesi che egli occupa il ministero degli affari esteri non ha mai inteso parlare di simile progetto.

«Garcia Prieto parte stasera per Madrid, dove rimarrà tre o quattro giorni: egli vedrà prima della sua partenza l'ambasciatore di Francia: ma si tratta di un semplice scambio di impressioni. Il ministro mi assicura che le relazioni franco-spagnuole sono attualmente delle più soddisfacenti».

Si rifornirebbero i forti sulla frontiera tedesca

Il corrispondente belga della «Liberté», riproducendo una voce già giunta a Parigi, telegrafa da Bruxelles:

«Le Soir», di Bruxelles, annunciava ieri che gli ufficiali del genio in congedo erano stati invitati a raggiungere i loro corpi e che una classe di riserva era stata richiamata sotto le armi. D'altra parte io so di certo che, in seguito agli allarmi provocati dalla contesa franco-tedesca, ordini sono stati dati per il rinnovamento degli approvvigionamenti dei forti della Meuse: tanto in viveri, in conserve, che in polveri e munizioni. Simili misure erano state ordinate nel 1905 durante il conflitto franco-tedesco che aveva preceduto la riunione della conferenza di Algesiras».

Gli spagnuoli continuano il castigo dei ribelli

Melilla, 29, sera.

Allo spuntare del giorno le truppe si sono avanzate ed hanno occupato una posizione magnifica. Hanno raccolti i cadaveri di due soldati scomparsi il 2 agosto nel dintorni di Taurlart. Le truppe hanno bruciato due «douars», dopo di aver subito una leggera fucilata.

Il castigo dei ribelli continua. Il generale Aldave è partito all'una del pomeriggio in automobile verso Segangan.

La questione del podestà di Trento

Ostilità del Governo Imperiale

Vienna, 29, notte.

Sulla *Neue Freie Presse* un altro deputato trentino, che conserva l'anonimo, illustra la strana politica del Governo austriaco contro la città di Trento.

Il deputato rileva come il Governo tenti di mascherare, con poca abilità e con dei cavilli giuridici, l'odiosa tendenza politicissima dei suoi provvedimenti. Così si lasciano a lungo, per ben cinque mesi, la questione se si debba o no confermare l'elezione del conte Manci a podestà: come se si fosse soltanto trattato di interpretare in un senso o in un altro una disposizione dello statuto circa del Trentino, non sarebbe certo neanche questione per accertare se fosse incompatibile o no la relazione di Conte Nanci, capo che questi aveva già declinato il mandato, con quella comunale. Se il fatto che gli stessi scrupoli non erano venuti al Governo riguardo ad altri consiglieri, che pure avevano deposto il mandato, e talvolta erano stati ridotti. Va notato che il Governo per prevenire nemmeno elevate eccezioni contro la persona territoriale del conte Manci nelle fasi elettorali, capo non aveva assegnato quando si trattò il conte Manci a consigliere comunale, questo elettore fu convalidato dal Consiglio amministrativo.

«Gli scrupoli del Governo si delineano solo quando il Consiglio elesse il Manci a podestà. La grande maggioranza dei cittadini di Trento vide nel Manci un uomo di quale specialmente saggezza il Comune non mancherà di aver tutta la cura, e sperava dal buon giudizio attraente alla città natale e desiderato di perfezionare e sviluppare ed il progresso. Il Governo invece non vide nel Manci che l'uomo sospettato dalle ire fisis perchè giovanetto era emigrato in Italia ed era ritornato a Trento uomo maturo. Ma il Governo non ha il coraggio di dire apertamente che esso è ostile al Manci per questo fatto, e perciò ricorre agli arzigogoli giuridici, ed ha lasciato la città di Trento per un anno senza aver che il consigliere imperiale».

Durante il Consiglio comunale di Trento terrà seduta per eleggere il podestà, se ogni possibile intervento non si sono ancora messi d'accordo in proposito.

Chefket pascià è indispensabile all'esercito turco

(Servizio speciale della Stampa)

Costantinopoli, 29, notte.

La crisi ministeriale continua. Il Ministro della guerra, Mahmoud Chefket Pascià insiste per far approvare lo stanziamento di nove milioni di lire turche, il quale è di un milione e settecento lire superiore a quello stanziato durante il regime umiliante.

Malgrado i grandi miglioramenti fatti nell'esercito, — egli dice — con uno stanziamento minore, sarebbe impossibile mantenere la pace nei Balcani».

Chefket Pascià piace in fare l'idea maggiore all'estero, che il Governo ottomano non sia in grado di far fronte alle sue militari proposte. Egli desidera creare attorno a sè uno speciale di generalissimo dello Stato maggiore, il quale prenda il controllo delle truppe nel caso che egli avesse a dimettersi. Se, però, qualche rimaneggiamento nel Ministero avrà luogo, è probabile che si abbia le dimissioni del Ministro delle finanze, che nuelle del Ministro della guerra, che secondo l'opinione pubblica il generale Chefket Pascià è indispensabile.

Un laboratorio dell'Università di Atene incendiato

Due pompieri morti e quattro feriti

Vienna, 29, sera.

Il giornale «Wener Zeitung» ha da Atene che stamane un incendio è scoppiato nel grande edificio dell'università. Il laboratorio chimico è completamente distrutto. I lavori di spegnimento sono stati molto difficili. Due pompieri sono rimasti morti e quattro altri gravemente feriti.

I ferrovieri inglesi vogliono un più pratico sistema di arbitrato

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 29, notte.

La Commissione arbitrale, nominata in seguito allo sciopero ferroviario, ha tenuto oggi la sua seconda seduta.

Fu intesa la deposizione di Alberto Fox, segretario generale della Società dei macchinisti e fuochisti. Egli disse che l'attuale sistema di arbitrato danneggia molte categorie di lavoratori da lui rappresentate. Lo schema in corso, secondo lui, provvede a molte cose, ma la Commissione trascura migliaia di altre, da cui deriva ai ferrovieri una ingiustizia permanente. La ragione riguardante l'assegnamento delle multe, e la riduzione di grado, in seguito alle mancanze ordinarie, sono troppo vaghe. Esse eserciterebbero influsso alle volte per mancanze lievissime, per incidenti, la cui colpa non può venire addossata al personale. Per questo, i ferrovieri non credono di poter sottoscrivere più oltre all'attuale sistema di congegno iniziato nel 1907. Fox propose, quindi, un nuovo sistema. Egli chiese che, qualora eventuali conflitti locali non potessero essere accomodati sul posto immediatamente, si porti la questione davanti ad una rappresentanza generale degli operai, di quella speciale categoria, in cui la disputa è scoppiata.

I ferrovieri delle categorie nominerebbero una Commissione, la quale si abboccherebbe con i rappresentanti delle Compagnie: nel caso che non si arrivasse ad un concordato, la decisione finale spetterebbe ad un Tribunale, composto da due rappresentanti dei ferrovieri, di due rappresentanti delle Compagnie, e di un presidente, affatto estraneo alla vertenza. A tale progetto, però, Lowdi, segretario del Sindacato Generale dei ferrovieri, apportò questo emendamento che, qualora la Commissione ferroviaria o quella della Compagnia non riescano a raggiungere un accordo, i ferrovieri da una parte e la Compagnia dall'altra, nominino un singolo rappresentante, il Ministro del Commercio provvede quindi ad un arbitro, al quale spetta l'ultima parola in merito.

Da tutto questo si rileva come il fatto delle ore di lavoro e del salario non rappresenti la reale causa del malcontento, che anzi i ferrovieri inglesi, ciò che essi domandano è solo un più pratico sistema di arbitrato. La Commissione arbitrale riprenderà domani i suoi lavori.

Ogni giorno vi è un fatto nuovo, indicante che ormai la cessazione dello sciopero ferroviario non è, per ora, che sommario e fittizio. Oggi, tutto il personale viaggiante della «Great Western Railways» minaccia uno sciopero per venerdì, qualora la Compagnia non si impegni a reintegrare al loro posto tutti gli scioperanti licenziati. La Compagnia, in verità, ha tentato di farlo con tutta la buona intenzione, ma i rimaneggiamenti, resi necessari nei servizi, durante la recente crisi, ha determinato delle alterazioni inevitabili, ed è contro questo che i ferrovieri protestano.

Una loro denunciazione si presentò oggi al Ministero del Commercio, che assicurò che adopererà tutta la propria influenza presso la Compagnia, per evitare nuovi scioperi.

Il segretario del Sindacato dei macchinisti ha dichiarato al Ministero che, da parte sua, il personale ha fatto di tutto per rispettare il concordato, mentre la Compagnia non avrebbe fatto altrettanto.

(Daily Chronicle).

Venditori di giornali e minatori inglesi in isciopero

Londra, 29, notte.

Si ha da Liverpool che i ragazzi venditori di giornali hanno proclamato lo sciopero ed hanno percorso le principali vie schiamazzando.

Da Bolton, poi, giunge notizia che il lavoro in miniere di Teldely ha cessato oggi, perchè il personale addetto al traffico dei vagoni si è messo in isciopero per ottenere un aumento di salario, che finora non venne loro concesso.

Sanguinoso conflitto alla frontiera del Sangiaccato di Novi-Bazar

Vienna, 29, notte.

Si ha da Costantinopoli che secondo il giornale «Ikdam» il 26 agosto alle 4 del pomeriggio una pattuglia turca in perlustrazione sul confine del Sangiaccato di Novi Bazar fu presa a fucilate da gendarmi austriaci. Il capo della pattuglia turca, Memur, fu ucciso, un soldato fu ferito, due soldati scomparvero.

Il Ministero turco ha ordinato una inchiesta su questo grave incidente di frontiera.

Motoscafo danese arrestato a Kiel sotto l'accusa di spionaggio

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 29, notte.

Gli affari di spionaggio non si vendono poi. Oggi il giornale tedesco di Kiel la notizia dell'arresto di motoscafo da posa danese «Hertha» di oggi sequestrato a Kiel con due passeggeri che si trovavano a bordo, supposti studenti inglesi, che furono arrestati sotto il sospetto di spionaggio. Anche il proprietario del motoscafo fu tratto in arresto. Questo era stato notato per sera nelle acque occidentali del canal Baltico mentre si trattenevano nelle vicinanze delle linee, in quale compreso le sue esercitazioni a largo di Kiel quando, l'altro ieri, era poi a Kiel la festa data in onore per visita-lampo di ufficiali ed equipaggi inglesi per una breve permanenza straniera per lungo dei membri della polizia si recarono a bordo del brigatino ed arrestarono i due passeggeri, al momento in cui il battello stava per riprendere il mare. Con un piccolo canotto da pilotaggio fu disciplinato il porto. I due arrestati hanno condotti in polizia e subito un interrogatorio.

I due inglesi accusati di complicità in spionaggio e che si trovano presso la [illegible] sono [illegible] di essere [illegible] per [illegible] del mondo.

La riapertura del Louvre

Affluenza della folla e sorveglianza rigorosissima

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 29, notte.

Hanno riaperto il Louvre: questo è l'avvenimento del giorno. Una notevole folla stamane, alle 9 in punto, era dinanzi alle varie entrate, notevole, ma non enorme, perchè già troppe volte era stata annunciata e poi smentita la riapertura della famosa galleria. Del resto oggi si è presa una via di mezzo, lasciando inaccessibile ai visitatori il castello vecchio Louvre, che comprende il dipartimento dei disegni dei lavori dell'Attica, Assiria e Persia, del mobilio, della marina, ecc.

Quando alle nove è avvenuta l'apertura, la folla si è slanciata vivacemente e ruinosamente su per le scale; trattenuta e rimproverata da vari agenti, poi si è dispersa delle ample e molteplici sale. Vi erano molti «touristes», specialmente signore e signorine, molti artisti, molti agenti in borghese, ed anche molti profani, nel senso più assoluto della parola, che entravano per la prima volta al Louvre, domandando dove fosse il Salon Carré. Del resto l'aspetto del Louvre non sarebbe stato molto diverso di quello di certi giorni di grande affluenza, se non si fosse notata una selantissima vigilanza.

Nel Salon Carré alla parete centrale è rimasto lo spazio vuoto: si vedono i quattro chiodi da cui è stato tanto facilmente tolto il famoso pannello. E' avvenuto qualche incidente piccante. Una signora in «toilette» eccentrica urta i suoi vicini; essa spiega di essere Monna Lisa, e di volere rimettersi immediatamente dentro la sua cornice, prima che il pubblico trovi la cornice vuota.

Un giardiniere paternamente la prende per un braccio e la porta in una galleria deserta, dove essa rimane a lungo a cercare la sua cornice.

Naturalmente l'affluenza maggiore è stata nel Salon Carré e nella vicina galleria Apollo, dove si trovano i bellanti della Corona, racchiusi in una vetrina. La vetrina è vinta da una balaustrata. Oggi tra la balaustrata e la vetrina sta un agente, rannicchiato come una belva nella gabbia.

Il Louvre è rimasto affollato fino alle 5, ora della chiusura. Non vi descrive la rigorosa vigilanza con cui «ne state sgombrate le sale, quasi che tutti i ladri avessero scelto la giornata di oggi per rubare al Louvre.

Una folla non meno notevole si è riunita davanti alle vetrine del «Paris Journal», dove è esposto il busto fenicio che un giovanotto, come è noto, raccontò di aver rubato al Louvre insieme con tanti altri oggetti, dal 1907 in poi, con allegra facilità, per giocare scrupolosamente al nascondino. La Direzione del Louvre, per difendendo impossibile tutta questa storia di furti, riconosce il busto, comprato ad una certa somma dal «Paris Journal» come veramente sconosciuto del Museo.

In quanto al furto della «Gioconda» si cerca sempre più una complicità interna, e si attende l'esito di varie Commissioni rogatorie.

Vane ricerche su di un transatlantico del quadro trafugato

New York, 29, notte.

Come è noto, la polizia francese sperava che si fosse imbarcato a Cherbourg, sul piroscafo *Kaiser Wilhelm II* il ladro della *Gioconda*. Appena la nave è arrivata oggi a New York, un esercito di *detectives* è salito sul transatlantico tedesco, alla ricerca della *Gioconda*. La loro inchiesta, le loro perquisizioni da prua a poppa non hanno dato nessun risultato. Tutti i passeggeri sono stati interrogati senza successo.

Al *docks* della Compagnia, ad Hoboeken, altri *detectives* avevano preso posto a bordo, ed hanno interrogato inutilmente un pacco di quadri ed un pittore, i quali non hanno potuto fare altro che mettere a disposizione della polizia la loro competenza artistica.

(Journal).

La risposta del giornalista sfidato e l'"ultimatum,, della signorina

Torino, 29, sera.

La propagandista femminista signorina Arria Li aveva, come è noto, inviato le sue padrone al signor Luigi Cesale, autore di una sua caricatura, [illegible] Violante [illegible] nel *Resto del Carlino*. Essa domandava una riparazione con le armi, ritenendo di essere ingiustamente colpita dall'articolo del Casale.

Riproducendo nel *Rasgio* la lettera dell'onorevole femminista di Casale, il redattore-capo l'rudent Massai dichiarava di fare sua la [illegible] di Casale, il quale è partito recentemente per un lungo viaggio marittimo e non poteva in alcun modo accordare alla propagandista riparazione domandata. Proprio Massai criticava ieri [illegible] e [illegible] sostenuta dalla signorina Arria Li, che dichiara indegna delle donne di non cedere cioè mai, anche dopo il matrimonio, all'amore dell'uomo.

La signorina Arria Li, gradendosi offesa ancora una volta, ha inviato le sue padrini signorine Leal, e Dacchei al Massai, il quale ha indirizzato alle rappresentanti delle sfidanti una lettera di cui accetti il punto principale:

«Benchè formalmente io rifiuti di battermi con una donna, e di esporvi inutilmente ma gratuitamente al suo odio, la signorina Arria Li non avrà neanche la soddisfazione di pretendere qualsiasi vigliacco che ella cerchi e scovri un tedel sarrogare che voglia sostituirsi a lei nel terreno. A queste condizioni sottopongo in conseguenza di scambiare una o più colle in onore del vero femminismo, che non si evade indarno dall'amore».

Non si sa ancora quale risposta abbia avuto tale proposta, a meno che la signorina Arria Li, seguita di loro sostituire da un terzo. Sarà impossibile che il duello abbia luogo questo certo e alcun vicinante.

Telegrafano stamane da Torino che la signorina Arria Li ha pubblicato di fare rappresentare da un uomo nel terreno. Prudenza Massai ha risposto allora di sostituire a lui un commissario alla stampa che Prudenza Massai ha paura!

Il gatto salvatore

Nove persone scampate da un incendio

Londra, 29, sera.

E' stato nove persone a Londra che possono [illegible] di essere ancora in vita grazie al [illegible] gatto. La strana cosa avvenne durante un [illegible] scoppiato questa mattina a Vicle Close, nel cuore dell'East End, alle 5.30.

I pianterreno di una [illegible] [illegible] [illegible]

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

29 Agosto

Godimento dal 1.o luglio 1911.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nominali 103 02 1/2.
— Id. per fine prossimo 103 27 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 103 27 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 103 12 1/2.
Rend. 3 75 0/0 (ulter. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 103 12 1/2.
Rendita 3 50 0/0 netto: prezzi nom. 100 80.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 102 95.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 102 95.

Godimento dal 1.o aprile 1911.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 71 25.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 55, lettera 100 65.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 45, lettera 100 55.
Germania 4: denaro 124, lettera 124 10.
Londra 3: denaro 25 30, lettera 25 41.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO.

Azioni Banca d'Italia 1453 75, 1453 50, 1454, 1454 25, 1454 50, 1454 25.
» Banca Commerciale 856 50, 856 25, 856 75, 857 25, 857.
» Credito Italiano 560.
» Bancaria Italiana 122 50.
» Ferrovie Meridionali 623 50, 624.
» Ferrovie Mediterranee 410.
» Fiat 146 75, 145 50, 145, 145 25, 145 75, 145 50.

Continua discreta fermezza sui Bancari. Fiat calme sui mezzi di ieri.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

30 agosto — Ore 12.10.

Rendita 3 3/4 (f. p.) 103 27 1/2.
» 3 3/4 cont. (corso medio) 103 02 1/2.
» 3 1/2 cont. (corso medio) 102 90.
Azioni Banca d'Italia f. p. 1453 50, 1453 75, 1454, 1454 25, 1454 50, 1454.
» Banca Commerciale f. p. 856 25, 856 50, 856 75, 857, 857 25.
» Ferrovie Meridionali f. p. 623 50, 624.
» Ferrovie Mediterranee f. p. 410 25, 410.
» Fiat f. p. 145 75, 145 25, 145 50, 145 75.

Prezzi nominali 29 Agosto

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

500	Ferroviarie 3 o/o emesse per lo Stato dalle Soc. eser. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1885-86-88) Legge 27 aprile 1885 n. 3048 serie 3.	362	—
500	Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 o/o	364	50
500	Strade ferrate Tirrene 3 o/o	308	—
500	Ferrovia Maremmana 3 o/o	305	—
500	Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 o/o	309	—
300	Strade ferrate Novara 3 o/o	220	—
200	Strade ferrate Cuneo 3 o/o	208	—
500	Id. id. id. 3 o/o	307	—
500	Strade ferrate Genova-Voltri 3 o/o	—	—
400	Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 o/o	302	50
250	Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 o/o (Emissione 1870)	—	—
400	Id. id. 3 o/o (Emissione 1879)	—	—
400	Id. id. 3 o/o (Emissione 1880)	—	—
500	Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3o/o	308	50
500	Strade ferrate Livornesi serie A 3 o/o		
500	Id. id. id. serie B 3 o/o		
500	Id. id. id. serie C 3 o/o	306	50
500	Id. id. id. le serie D 3 o/o		
500	Id. id. id. 2e serie D 3 o/o		
500	S. ferr. Cent. (ex Vercellese-Strambino) 4 50o/o	97	50
500	Id. id. id. id. a 3 o/o	—	—
500	Id. id. id. id. a 2 o/o	—	—
500	Obbligazioni dei canali Cavour 5 o/o	505	—
500	Id. per lavori del Tevere 5 o/o	508	—
500	Id. per lavori edilizi Roma 5 o/o	508	»
1000	Obbl. per i lav. di risanam. citta di Napoli 5o/o	508	»

Azioni.

500	Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato		
	Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Fer. Canavesana, Castagnole, Mortara	300	—
500	Obblig. 3 1/2 0/0, rat. 1e pagate 31 dic. 1909.	450	50
500	Obblig. 3 0/0 netto 1910	449	—

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

100	Ferrovie Sarde (della nuova Emissione 1879 (R. decreto 6 agosto 1879) 5 o/o	503	—
100	Id. id., serie C (1a emissione 1882)	»	»
100	Id. id., serie C (2a emissione 1885)	»	»

Prestiti.

100	Unificato della città di Napoli 5 o/o	100	75

Cartelle.

500	Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 o/o	497	—
500	Credito Comunale e Provinciale	238	—
500	Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 1/2 o/o	502	50

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Consorzio d'irrigazione Agro Veronese	496	—
500	Ferrovie Meridionali	309	50
500	Id. Sicule-Sarde-Calabro	514	—
500	Id. Sarde, serie A	303	—
500	Id. id. id. B	351	—
500	Strade ferr. della Sicilia 4 o/o ora Soc. Ital.	510	—
500	Id. id. id. 1911-37	—	—
500	Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche	501	—
500	Officine di Savigliano	510	—
500	Società Siderurgica di Savona	505	—
500	Id. Napoletana di Imprese Elettriche	499	—
500	Società Carburo di calcio (Roma)	452	—
500	Id. Miniere di Montecatini	350	—
500	Id. Manifattura Lane Borgosesia	510	—
500	Id. Miniere e Fonderie	501	—
500	Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	500	—
500	Id. Alti Forni Fonderie e Acciaierie Terni	505	—
500	Id. id. id. Ancillarie Piombino 4 1/2	510	—
500	Unione Esercizi Elettrici	500	—
500	Elettricità Alta Italia 4 1/2 o/o ora	514	—
500	Officine Elettriche Genovesi	500	—
500	Esercizi Provincia Alessandria	—	—
500	Id. Provincia di Lucca	496	—

Cartelle.

500	Credito Fond. di San Paolo 3 1/2 o/o 3 1/2 o/o	505	Id. It. Cred. Fond. 4 1/2 o/o 4 1/2 o/o 493 — 500 Id. Id. Id. Id. 4 o/o 511 —
500	Fond. Banca d'Italia 3 1/2 o/o	502	500 Id. Id. Id. 3 1/2 o/o 486 —
500	Fond. C.R. Ver. 3 1/2 o/o	500	— 500 Fond. Monte Pa. — schi di Siena 4 1/2 o/o 488 —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500	Banca d'Italia	—	—
500	Banca Commerciale Italiana	—	—
200	Credito Italiano	560	—
100	Società Bancaria Italiana	122	50
100	Banco di Roma	—	—
500	Banco della Liguria	—	—
—	Banca di Torino (stampigliate)	—	—
500	Società Finanziaria e Industriale Torinese	124	—

Trasporti.

500	Società Ferrovie Meridionali				
250	Id.	id.	Secondarie Sardegna	245	50
500	Id.	id.	Sicule	504	—
500	Id.	id.	Nuovo Modena	503	—
250	Id.	id.	Sicula	743	—
250	Id.	id.	Piemonte (1a emissione)	430	—
250	Id.	id.	id. (2a id.)	349	—
500	Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubattino				—
250	Soc. Torinese Tramways e Ferrovie economiche			317	—
500	Società Anonima Tramways Vercellesi			400	—
250	Id. Ferroviedel Veniero			252	—
125	Id. Romana Tramways-Omnibus			—	—
100	Id. Navigazione Alta Italia (Torino)			80	—
250	Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)			136	—
250	Id. Lloyd Sabaudo			140	—

Luce ed elettricità.

500	Società Italiana per il Gaz		505	—
100	Id. Consumatori Gas-Luce		250	—
250	Id. Elettricità Alta Italia		205	—
100	Id. di applicazioni elettriche		—	—
250	Unione Elettrotecnica Italiana (Milano)		—	—
250	Società Officine elettriche genovesi		—	—
500	Id. Unione Esercizi Elettrici		—	—
100	Id. Forza Idraulica del Moncenisio		104	—

Industrie meccaniche.

500	Società Officine di Savigliano		1225	—
500	Id. Ferriere Italiane (Roma)		—	—
500	Id. Anonima Officine già Ilalio		280	—
60	Id. Italo-Svizzera costr. mecc. (Bologna)		—	—
100	Id. Ferriere Piemontesi già Vendel e C.		221	—
150	Id. Fonderie di cavalieri (Rebizzo e C.)		230	—
500	Id. Siderurgica di Savona		—	—
50	Id. Fabbriche Italiane di Lima		—	—
200	Id. Acciaierie di Terni		1225	—
100	Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T.		—	—
25	Id. M. Zust. motrur. autom. (Intra) (s.)		—	—
25	Id. Automobili Bariè		—	—
25	Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio		—	—
25	Id. Officine Sesto S. Giovanni (Cameraa)		—	—
25	Id. Officine Turkheimer per Autom. ecol.		—	—
25	Id. Fiat-San Giorgio		70	—
25	Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova		—	—
25	Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma)		—	—
25	Id. Fabbrica automobili Italia (Torino		—	—
25	Id. Italiana del Forni (Genova)		—	—
250	Id. Anonima Armstrong e C. (Genova)		—	—
250	Id. Alti forni Gregorini		—	—
25	Id. Miniere industrie meccan. (Milano		—	—
25	Id. Industrie Metallurgiche, «Torino»		—	—
125	Id. Cuneese Automobili «Isaz»		—	—
50	Id. Carrozzeria Automobili Taurus		50	—
100	Id. Ing. V. Tedeschi e Comp.		132	—
25	Id. Piemontese Automobili S. P. A.		18	—
250	Id. Officine Napoleta. per mat. fer.		250	—
100	Id. G. Ferraris e C.		150	—
100	Id. Officine Meccaniche Reggiane		124	—

Industrie chimiche

250	Società Carburo di calcio Roma	—	—
100	Id. Min. Solf. Tresza Alluvi (Bologna)	—	—
250	Id. Un. it. conc. e fabbr. couc. chimici	—	—
100	Id. Fabbriche vernici A. Parmiani	98	—
100	Id. Antiderite Italiana (Milano)	—	—
100	Id. Concerie Italiane Riunite	170	—

Industrie alimentari ed affini.

500	Società Acqua potabile di Torino	670	—
250	Id. Gen. Immobiliare Agricola (Roma)	278	—
250	Id. Anon. Agricola Ind. e Le Dodigoro a	—	—
125	Id. Molini e Pastificio Pantano (Roma)	—	—
50	Id. Italiana del Glucosio artificiale	42	—
100	Id. e Eridania » di Genova	—	—
250	Id. Bonifiche Ferraresi	414	—
50	Id. Romana Fabbrica Zucchero	—	—
25	Id. Stabilimento Fratelli Marsachi	44	—
100	Id. Fabbrica cioc. e conf. Venchi e C.	—	—
100	Id. Distillerie Italiane (Milano)	—	—
125	Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)	—	—
150	Id. Ital. Ind. zucchero indigena	—	—

Industrie varie.

175	Società Cartiera Italiana	1130	—
500	Id. Cartiere Meridionali	512	50
250	Id. Manifatture Lane Perrossmia	410	—
100	Id. Cairi Canale	348	—
50	Id. Anonima Pellami e Cuoiat.	56	—
100	Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	112	—
200	Id. Id. Tessuti stampati (Milano)	—	—
500	Id. Istituto Romano di beni stabili	520	—
500	Società Miniere di Monteponi	500	—
100	Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)	—	—
200	Id. Giovanni Giardini	—	—
25	Id. Fotonificio Piemontese	20	—
250	Id. Cotonificio Valli di Lanzo	—	—
400	Id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano)	—	—

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 29, ore 12,50:
Rendita Italiana contanti 103 05 — Id. fine mese 103 27.
Mediterranee 408 50 — Credito Italiano 560 — Banca Commerciale 857 50 — Banco di Roma 105 75 — Società Bancaria 122 75 — Lanificio Rossi 1535 — Fiat 1395 — Cotonificio Cantoni 365 — Rubattino 358 50 — Raffineria L. L. 334 — Cassa Sovvenzioni 50 — Vetrate 158 50 — Terni 1398 — Edison 535 50 — Obbligazioni Meridionali 350 75 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 362 25 — Fond. Banca Nazionale 50 50 — Cassa di Risparmio 5 0/0 515 50 — Id. 4 0/0 507 50 — Consolidato Veneziano 3% — Meridionali 625 — Banca d'Italia 1454 — Obbligazioni Mediterranee 504 25 — Metalli 104 50 — Beni Stabili 321 — Savona 284 — Elba 222 — Distillerie 96 — Carburo 588 — Consorzi Chimici 312 — Fondi Rustici 171 50 — Molini Alta Italia 222 — Birra 178 — Ferriere 147 75 — Vizzola 1110 — Ansaldo 248 50.
Cambio su Parigi 100 58 3/4 — Id. Londra 25 41 — Id. Berlino 124 05 — Id. Svizzera 100 47 1/2 — Id. Vienna 105 87 1/2.
Tendenza incerta.

Ci telefonano da Milano, 29, ore 18:
Borsa affiosita, ore 15 (chiusura) — La giornata si apre in un'impressione molto migliore di ieri sia dal lato affari sia per fermezza di prezzi. Torniamo progredite le Terni, Italiane fra 1397, 1401; Banco d'Italia 1453, 1456; Commerciale a 857, 857 50; Rubattino 363; Elba da 221 a 222; Savona 284, 284 50. Metallurgiche 103, 105 50; Eridania 674, 675 e le Ansaldo-Armstrong, che fruttono di primarie domande a 245, 245 50. Poco mutate le Distillerie, trattate fra 96 50, 98, e migliore la Rendita a 103 05 per fine corrente e 103 30 per fine settembre. Cambi nuovamente scarsi.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 29, ore 18,15:
Sostenuti su opportuno intervento nei principali valori specialtivi, onde frenare la corrente di pessimismo dei giorni scorsi. Migliori i Bancari e Siderurgici. Incerti i Ferroviari. Soccarieri in ripresa.
Banca d'Italia da 1454 a 1457; Commerciali da 857 a 858; Meridionali da 624 a 625. Raffinerie rinvendono da 335 a 338. Sostenute le Terni da 1397 a 1402. Ricercato l'Ansaldo da 245 a 246. Mendola incerta e cambi sempre fissi.
Rendita 103 20 — Banca 1454, 1455, 1457 — Credito 857, 858 — Credito 560, 561 — Meridionali 624, 625 — Mittel 409, 410 — Rubattino 360, 361 — Raffinerie 335, 336 50 — Industria 275, 276 50 — Eridania 672, 674 — Terni 1395, 1402 — Armstrong 245, 246 — Elba 221, 222 — Savona 283, 285 50 — Molini 222 — Semolerie 290 50 — Ferriere 148 — Italo 72 — Banco Liguria 132 50.
N. B. — Tutto per fine prossimo.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 29, notte:
Rendita 3 3/4 % per contanti 103 27.
Acqua Marcia 1590 — Azoto 110 — Ansaldo 245 50 — Banca d'Italia 1454 50 — Banca Commerciale 858 — Banco Roma 106 25 — Beni stabili 300 — Carburo 593 — Cotonifici 114 — Credito Italiano 561 — Condotte d'acqua 326 — Elba 221 — Ferriere Italiane 148 — Gas 1215 — Immobiliari 281 50 — Imprese fondiarie 112 — Kerka 285 — Metallurgica Italiana 136 — Meridionali 625 — Mediterranee 410 — Montecatini 103 — Molini Pantanella 104 50 — Navigazione Generale 372 — Omnibus 221 — Piombino 147 — Sicula 71 — Zuccheri Romani 72.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

	28	29		28	29
Rend. franc.			Argentino fin.		
Ammort.			Cred. Foncier		
Rend. 3 perp.	91 25	91 60	Cred. Foncier		
Id. franc. 3 1/2			Suez		
Id. ital. 3 75			Lotti Turchi	203 50	203
Ferr. Lombarde	25 25	25 25	Ferr. Meridion.	617	620
Consolidati 2 75	73 1/2	73 1/2	Rendita turca	94 1/8	94 1/4
Obbl. Lomb.	290	291	Spagnuoli	91 1/2	92
Cambio Italia	99 3/8	99 5/8	Russi Cons.	100 3/8	100 1/2
Turco nuovo	93 87	93 70	R. portoghesi	64 50	64 75
Banca Parigi	1742	1745	Banca Francia		
Tunisino	449	448	Banca Madrid		
Ephisano 4 0/0	102 40	102 40	R. Comm. Ital.		
Rio Tinto	1611	1611	Rendita Svizz.	91 45	91 40
Rio Tinto nuovi	90 30	91 50	Banca Ottom.	468	469
Rappr. ital.	94 32	94 45	Banca Imper.	1830	1830
Banca Ottom.	682	681	Fondi Piomb.	148	147
Rend. Arg. 1886			Panamine	1020	1020
Id. id. 1900			Metropol.	628	630
Rame Londra	58	58 3/16	Thomson	735	736
Brasile 4 0/0		100 72	Rand Mines	179	179 50
Id. id. rescisa			De Beers	448	448
Brasile 4 0/0 c.	88 30	88 40	Chartered	36 25	37
Credit Lyon.	1525	1530	Rep. Syrie	126 50	126
Andaloni			Raffinerie	52 50	53
Nord Espagne	402	401	Roodeport		
Saragosse	400	400	Goldfield	167	167 50
Rio Tinto	1000	1001	Gesuiti	24 90	25 25

Tendenza sostenuta.

Borsa di Berlino.

	28	29		28	29
Cambi Londra			Cambi di Roma		
Cambio Parigi			Ferr. Merid.	122 50	122 50
Cambio Italia			Ferr. Medit.		
Prestiti Austr.	205 75	205 60	Banca Comm.		
Rend. Italiana			Banca Ottom.	216 75	216 75
Id. fine mese			Deutsche Bank	253 —	253 —
Cons. Pruss. 4	92 80	92 80	Diskonto	187 —	187 25
Rend Turca 1	94	94 10	Schantung	228 25	229 —
Obbl. Ferr. it. 3		72 30	Gelsenkirchen	180 75	180 75
Cambi Madrid					

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna.

	28	29		28	29
Cred. Austr.	683	70	Lire (Lotti)	94	53
Rendita Austr.	101	90	Rend. Austr.	92	65
Rend. Ungher.	92	20	Id. in carta	92	15
Austriache	644	—	Banca Austr.	657	25
Id. Austr.-Ung.	1662		Id. Austr. ora	1170	25
Napol. d'oro	19	00	Ungher. 4 0/0	91	—
Argento	100	—	Id. 5 1/2 0/0	99	05
Cambio Parigi	95	15	Ung. Banca	146	50
Id. Londra	240	37			

Tendenza calma.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 24. — Aggio dell'oro ? —.
Buenos Ayres, 26. — Pezzi carta 127,27 per 100 pezzi d'oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 29. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 54 11.
Londra, 29 — Argento pronto 24 1/8 all'oncia. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 25. — L'argento si quota a centesimi di dollaro 52 1/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

SOCIETA' TORINESE

per la stag. ed esaggio delle viti già Bertolio e C.

Operazioni del 28 agosto

Organzino	Colli 9	Kg.	250,07
Trame	»	»	—,—
Greggia	» 7	»	640,52
Lodd.	» 1	»	153,00
Articoli diversi	»	»	—,—
Totale	C. 17	Kg.	1063,59
Seta pesata	»	»	—,—
Lane pesate	»	»	—,—
Totale	C. 17	Kg.	1063,59

Colli entrati nel mese e fatte oggi.

Stagionali	N. 481	Kg.	28737,43
Pesati	» 13	»	3220,56

Mercati Esteri

Farina e frumento

PARIGI, 29 (sera)

Farina 12 marche pel corrente fr. 32 20 — Id. per agosto-sett. fr. 32 20 — Id. settem.-ottob. fr. 32 50 4 mesi da novemb. fr. 32 20.
Mercato sostenuto.

ANVERSA, 29 (sera)

Frumento — Mercato sostenuto.

Caffè e zucchero

HAVRE, 29 (sera)

Caffè — Sacchi venduti 25,000.

PARIGI, 29 (sera)

Zucchero rosso 88 disponibile fr. 43 75 — Idem raffinato disponibile fr. 77 75.
Mercato fermo.
Zucchero Marco N. 3 disponibile fr. 46 90 — Idem a 3 mesi da novembre 46 75.
Mercato calmo.

MAGDEBURGO 29 (sera)

Zucchero di barbabietola — Mercato fermo.
Idem per agosto Rmk. 12.60 — Idem per dicembre Rmk. — —.

Cotone

HAVRE, 29 (sera)

Cotoni, vendita Balle 4500.

LIVERPOOL, 29 (sera)

Cotoni. Domanda pel mercato in generale moderata — Vendita della giornata Balle N. 5,000 di cui per la speculazione e l'esportazione Balle N. 300
Importazioni Balle N. —.
Futuri americani tendenza sostenuta, domanda buona.
Per corrente fr. 6.57; agosto-settembre 6.42; ottobre-novembre 6.13; dic.-genn. 6.10.

Bollettino Meteorico

Stazioni Italiane	Temperatura nelle 24 ore max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	29,2	20,1	sereno	Pietroburgo	15,0
Milano	29,4	17,5	1/4 coper.	Odessa	15,9
Brescia	27,6	16,8	sereno	Amburgo	18,1
Verona	27,8	14,8	»	Vienna	16,2
Bologna	28,6	21,1	»	Trieste	23,2
Ancona	28,2	19,4	»	Madrid	22,1
Livorno	26,4	22,0	»	Alessandria	20,2
Firenze	30,5	16,6	»	Parigi	18,4
Roma	30,2	15,5	»	Nizza	23,4
Bari	27,6	22,8	»	Ginevra	14,8
Napoli	29,4	21,2	»	Corfù	—
Palermo	32,2	19,7	»	Malta	26,4
Messina	30,0	20,2	»	Tunisi	—
Cagliari	32,0	20,0	sereno		

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C°

Istituto Minerva

Villa Krauermatt - LUCERNA (Svizzera)

Scuola tecnico-commerciale. Preparazione rapida al Politecnico ed all'Università. Lingua tedesca. Grandioso edificio meravigliosamente situato. Vista sul Lago e le Alpi. Vita di famiglia. Per programmi ecc. rivolgersi al Dir. *Prof. P. von SLOOTEN*. Referenze a Italia presso il Signor Edit. Avv. A. Pucelo, via S. Prospero, 5, Milano, ed il Signor Cap. E. Benettini, piazza Meridiana, Genova. 33587 M

Avviso di vendita

L'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato mette in vendita a trattativa privata i materiali costituenti l'impianto a gas ed il gazometro della stazione di Lodi.
Per informazioni rivolgersi entro il corrente mese alla Direzione Movimento e Traffico, Ricardo Treves di Milano, oppure all'Ufficio Economato di Torino, via Governolo, 24. 33516

Case esportatrici

I prodotti esposti possono essere proposti di trasmettere il loro indirizzo, come pure indicare particolari principali che esse trattano, al Sig. Emil Boelsterli, Lebensmittel-Comm., Karlsruhe (Baden), Zähringerstrasse, 42. 33414 M

El Anunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

Affidasi vogliasi impiantare in casa piccolo fabbricato di sapone, candele, olii per 250 industrie esercizio facilissimo, guadagno garantito, piccola spesa impianto, esigesi autorizzazione Laboratorio Artificiale. Firenze. 33200 F

CONFEZIONASI biancheria fantasia camicie ultimi modelli prezzi inferiori. — Via Milazzo, num. 30, via Galatro, piano quarto. — Sacco. c 33316

PRESTITI 7 0/0 accordansi su cambiali una firma, rimborsabili rate, lunga scadenza, segretezza assoluta. — F. Grandy, 13, Boulevard Montparnasse, Parigi. 33305

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ALLIEVO ingegnere offresi per disegni, lavori studio, lezioni, ripetizioni: mite pretese. — Scrivere cassetta 1104 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33370

DISEGNO. Calligrafia. Preparazione esami commerciali. — Professore governativo, via Madama Cristina, 8. c 32441

LEZIONI di francese e italiano. Traduzioni. Signora Mazzinghi, Burlamacchi, 78. c 33333

PROFESSORE governativo lauree prepara esami ottobre; intensive presso. — Artieri, 13. c 33323

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A ragazzo bisognoso, intelligente, disposizione disegno, bella calligrafia, volonteroso, offresi ottima occasione in Stabilimento industriale. — Scrivere personalmente, indicando studi fatti, referenze, alla cassetta 1247 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33509

CAPO collaudo lavorazione richiedesi da importante Stabilimento torinese. Preferiscesi chi abbia occupato posto simile in Stabilimenti costruenti grossi motori. — Scrivere, dando referenze e possibilmente inviando copie certificati, a cassetta 1320 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33516 T

CERCANSI lavoranti confezionisti, cortinara e sarte. — Gejal, via San Quintino, N. 50. c 33468

CERCASI garzone imballatore; deve fare il facchino. — Presentarsi con referenze Gianolio, corso Vittorio, Dock. c 33324

CERCASI persona di servizio buona referenze. — Clinica via Mongenevro, 17. c 33290

CERCASI signorina per ufficio, pratica contabilità partita doppia. — Presentarsi giovedì 31, dalle 15 alle 17, corso Re Umberto, 58. c 33364

CERCO abile lavorante modista. — Scrivere cassetta 1183 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33318

CERCO commessa pesatrice Negozio alimentario. — Rivolgersi Doringer, Piazza Vittorio, 3. c 33400

COTONIFICIO presso Torino cerca abile direttore di filatura; richiedesi specifiche stato servizio. Scrivere cassetta 1166 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33335

GIOVANE pittore, conosca disegno, figure decorativa, trasferibile stabile impiego presso Ditta arti decorative applicate, con referenze e possibilmente disegni di saggio. — Gianotti, Corso Bolzo, 2, Milano. 33361

KELLERINE bella presenza, adatte servizio Ristorante e Caffè, cercansi. — Inviare fotografia Gran Caffè Ristorante Buenos Aires, Spezia. 33404

IMPORTANTE Società Arti Grafiche assumerebbe direttore tecnico già dirigente importanti Stabilimenti del genere. Referenze di primo ordine. — Inviare offerte dettagliate per iscritto I. G. A. P., Milano, via San Tommaso, 6. 32968 M

IMPORTANTE Filatura Piemonte cerca abile operaio di stabilimento. Richiedesi seria ed ottime referenze. — Scrivere cassetta 1144 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32976

PORTINAIO cercasi pensionato casa operaia; vasti locali. — Partito posta 125. c 33187

SIGNORINA cercasi per ufficio, calligrafia, dimestica tipografia. — Scrivere Sanmartada, posta, Torino. c 33395

SOCIETA' Automobili cerca chauffeur meccanico che abbia già prestato almeno un anno di servizio su automobili pesantissime. Occorrono ottime referenze e immediata occupazione del posto. — Scrivere subito cassetta 1165 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33325

TIPOGRAFO impressore secondo cilindrista cercasi subito. — Cascina, strada Lanzo, 105. c 33314

URGENTE ricerca fine reumatici; buon stipendio. — Biglione, via Po, 38. c 33340

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AMMINISTRATORI ragioniere terribile quasi pretenzioso contabilità. — Scrivere cassetta 1101 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33368

BONNE, commessa, guardarobiera, Ditta, famiglia, signora. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 33302

CAPACISSIMO tenitore stalle, coltivatore, bianchetta, disponibile. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 33289

CONTABILE esperto fine contabilità piccole e grandi. — 15, Corte, ferma posta, Torino. c 33313

CONTABILE sperimentato, corrispondente italiano, francese, inglese, attualmente impiegato Casa commercio primo posto Italia. — Scrivere Ettore Baldino, Cuneo. c 32968

CONIUGI senza prole, trentenni, muratore, cercano posto portiere; ottimi garanzia. — Offerte cassetta 1152 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33317

FARMACISTA giovane, pratico, cerca sostituzione momentanea. — Scrivere cassetta 1191 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33347

FARMACISTA studente, buona pratica, occuperebbe anche solo supplenza altra temporanea. — Zini, Torino. c 33304

FOTOGRAFI. Vari signorine, giovanotti, serii, pratici, cercansi, abbisogno differente fotografia, commercio francese, abbisogno differente fotografia, commercio artistici fotografici, movimento, corso serio. Data soddisfazione qualità, indicare buona carriera. — Scrivere cassetta 1050 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33275

GIOVANE 18enne, licenza tecnica, commerciale, calligrafia, pratico contabilità, lavori ufficio, offresi. — Mattio, posta. c 33312

GIOVANE 15enne cerca posto fattorino, abito con famiglia. — Gioventù, via Belfiore, 40. c 33253

HOTEL, cameriere, cercansi, lingue, abilissimi, immediata. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 33295

IMMEDIATO: fattorino, domestico, impiego qualunque, cercansi. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 33227

SARTA pagina, abile, cerca posto in giornata presso buona famiglia per fare lavoro, riparazioni, rimodernature, confezione per bambini, laboratorio. — Scrivere Maria Tommasini, 4, via Mazzini. c 33179

SERICENNE intelligente, istruito, cerca impiego qualunque. — Offerte cassetta 1181 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33311

SIGNORINA abile stiratrice e smacchiatrice impiegherebbesi lavorante presso Tintoria. — Scrivere cassetta 1178 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33356

SIGNORINA dalmatissima, bella presenza, ottime referenze, lingua inglese e piano cerca lezioni, cerca impiego come contabile o segretaria. — Rivolgersi portineria via Barolo, 9. c 33326

SIGNORINA pratica contabilità, dattilografia, lavori ufficio, istruita, offresi subito. — Bruno, Villafranca, 58. c 33329

TAGLIATORE sarto diplomato cerca posto; buone referenze; inizio prossimo. — N. L., via Montebello, 22. 33278

TRENTENNE serio, ottime referenze, cerca occupazione per alcune ore del giorno. — Scrivere cassetta 1166 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33410

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

ACCETTEREBBESI socio, terrestre, per ampliare piccola, lucrosissima industria. — Ritalli, posta. c 33407

AVVIATISSIMA Drogheria con vini e banco liquori in pos

Appendice della Stampa (122

LA TORRE DEL MISTERO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Il nano cacciò fuori la lingua. Poi incominciò a gridare:

— State scritturando! Abbiate pietà di un povero nano, il quale è alto appena tre piedi!

Questa volta l'occhio del nano divenne così minaccioso che Maria finì per voltare la sua scarsella: mentre Malingre, cercando la sua, notò con profondo dolore che la scarsella era scomparsa dalla sua cintura. Il nano che l'aveva rubata, ridendo:

— Retrocedete. Di qua non si passa.

Questa parola disperò quasi Simone. Il quale alzò il pugno per farlo ricadere sul capo del nano, che giungeva appena all'altezza della sua cintura. Ma, dopo un istante, cacciò un grido di stupore! Il pugno non colpì il nano alla testa, ma si ventre. In men che si dice il nano si era trasformato in una specie di gigante, sicchè Malingre, che prima era obbligato di abbassare gli occhi per vedere la figura di quell'uomo, doveva ora alzarli, per assicurarsi che trattavasi dello stesso individuo.

— Vi dico che non si passa per il regno dei nani e dei giganti.

— Permettete, signor nano! — balbettò Malingre.

— Non sono nano! — borbottò l'accattone, arricciando le ciglia.

— Domando scusa al signor gigante.

— Non sono un gigante — disse quell'uomo, che di tutto divenne di una statura media.

Maria e Malingre avevano assistito, in preda ad uno sgomento indescrivibile, alla nuova trasformazione. Ma ecco che, di punto in bianco, questo, raccorciando di nuovo la sua statura, era ridiventato il nano primitivo, e scuotevi tranquillamente, sulle sue ginocchia, il contenuto della scarsella di Malingre.

— Mi permettete signore? — balbettò Simone.

— Non sono signore — interruppe il nano.

— Se è lecito, voi chi siete?

— Appartengo alla Società dei mendicanti. Possibile che non vi siate accorto di tal cosa?

— Ebbene, signor mendicante, potreste dirci anche via libera per allontanarci da questo soggiorno, che è certamente incantato? Voi, ma che abbiamo abbastanza ammirato per questa volta?

— Potete battere tutte le vie che volete, tranne quella ch'è destinata al passaggio dei nani e dei giganti.

— Vi ringrazio, signor mendicante, per questa indicazione che ci avete data.

— Inoltre, vi è vietato di passare per la via dove lavorano gli spiriti.

— Purtroppo, ho avuto, poc'anzi, occasione di constatare tal cosa — disse Malingre, mentre si allontanava, seguito da Maria. — Ma se gli altri passaggi sono liberi...

— Dovete eccettuarne anche la via, ch'è destinata ai monocoli — gridò da lontano il nano.

— Dannazione eterna! — ruggì Malingre. — Se è lecito, per quale via dobbiamo ritornare?

Il nano non rispose. Malingre ora esterrato. Incominciava a comprendere che era più facile penetrare nel quartiere degli accattoni, anzichè uscirne.

Simone e Maria ritornarono, atterriti, nella Corte dei Miracoli, dove domandavano se, per caso, vi fosse qualche via sotterranea da battere per lasciare da quel sito, che incuteva loro un terrore che mai l'eguale.

Questa volta, rientrando nella Corte dei Miracoli, notarono un altro fenomeno, che li fece rabbrividire, cioè che numerosi gruppi di mendicanti stazionavano qua e là, e li contemplavano sghignazzando. Tentarono di fare alcuni passi, ma furono circondati da numerosi individui, che li sbalzavano di qua e di là, riaccerchiandoli in una cateratta, la cui porta fu chiusa dietro a loro, e si trovarono di nuovo nella medesima stanza ove era un tavolino, accanto al quale stava seduto un uomo, che vedendoli entrare esclamò:

— Infine, vi è dato il piacere di potervi salutare. Vi attendevo da un'ora!

— Lancelotto Bigorne! — esclamò Simone Malingre, le cui labbra si incresparono ad un amaro sorriso.

Infatti quell'uomo era Lancelotto Bigorne. Egli aveva organizzato tutta quella commedia, che aveva dato noie e angustie infinite a Simone e a Maria. Egli aveva seguito la coppia nel momento in cui s'era eclissata dalla casa di Bordeaux. E in pochi istanti i due infelici erano stati segnalati, ed era stata data la parola d'ordine.

Tu ci attendevi? — domandò Malingre, che si sentiva già rassicurato dalla presenza di Bigorne.

— Non lo so celare che dopo il convegno che avevamo nella bettola dello Storlo, il vado cercando ovunque. Avendoti veduto guadagnare in questa via, mi baleno l'idea che ti fossi venuto qui per salvaguardare unicamente al discorso su quell'affare che ti è ben noto.

— Davvero?

— E la presenza di Maria mi conforta in questa opinione... Perchè mi guardi così?... Avresti forse smesso l'idea di levarmi quel coltello?

Malingre lanciò su Maria uno sguardo, la quale voleva significare: così l'astuto di Bigorne, sarà sicuri della vittoria.

Bigorne:

— Lancelotto, io sono ho risoluzioni a quell'affare. Anzi, sono lieto di potervi dire che ho accettato quel piano che ti espose...

— Ah, ti congratulo con te — esclamò Bigorne. — Sicchè ciò dovrebbe sperarci a porre in attività tutte le nostre forze con raddoppiato vigore. Non ti pare che io parli da senno?

— Senti Bigorne, se realmente tu ci condurrai e spiegherai tutto il tuo zelo, guadagneremo la battaglia. Tu non puoi rinunziare a un tentativo grandioso, per accaparrare la fortuna...

— La fortuna?... Dannazione! La cerco da anni questa capricciosa fata, e non riesco mai a stringerla in pugno, come ardentemente desidero. Mi guarda sempre con occhio torvo!... Ma, dimmi, Simone, sii franco e leale con me. Si tratterebbe forse di...

Bigorne fece il gesto di qualcuno, che dia un colpo di pugnale.

— Sì! — disse Simone Malingre.

— Buridano...? — mormorò Bigorne.

— Sì — ripetette Malingre.

Lancelotto incominciò a meditare. Maria scorgeva leggersi in fronte i pensieri, che gli turbinavano nel capo. Malingre si teneva sicuro della vittoria. Infine, Bigorne scrollò lentamente il capo, e disse:

— Non ci è male.

— Che intendi dire Bigorne?

— Simone, tu sei un uomo che ha talento e sagacia. Con te si può parlare liberamente e chiaramente... Dunque, che io ben ricordi quella faccenda, si tratterebbe ora, come dice il dottor Buridano — che ha letto parecchi libri, ed ha un nome meraviglioso — di staccare un sillogismo, cioè: Io di dimostrare al nobile conte di Valois che egli ha un figlio, e che questo si chiama Buridano. Valois, naturalmente, penserà arrestare a sbrazzarsene, perchè non teme affatto le maestre e i graticapi. Non è vero?

— Bigorne, esclamò Simone, — io ho ritenuto sempre, che se tu avessi studiato, saresti, a quest'ora, il primo dottore della Francia.

— Ti ringrazio — balbettò Bigorne. — Nel frattempo Buridano *gli cuirez*...

— E Valois ci pagherà le spese — ghignò Malingre. — Profittando della stessa occasione... la vezzosa Myrtille...

Un momento... — interruppe Lancelotto. — Io intendo. Qui ci troviamo al cospetto di un secondo sillogismo, che non è meno interessante del primo. Il nobile conte di Valois è innamorato di Myrtille fidanzata di Buridano. In questo momento già ne è noto che la fanciulla, che egli ama, sta fra le braccia del suo rivale. Noi sopprimiamo costui, e gli riconduciamo la colomba. Quindi, faremo un colpo doppio. Quindi... il compenso, da parte di Valois, sarà principesco, nel vero senso della parola... Non ti pare che io abbia un'idea chiara della situazione?

(Continua)

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinino para-Coca-Strichnina DI USO UNIVERSALE

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.

inscritto nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA (privilegio di poche specialità)

dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA

L'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.

VENDESI DAPPERTUTTO - L'importante Opuscolo della nostra specialità "Ischirogeno, Antilepsi, Chininarsina, Ipnotina" si spedisce gratis dietro carta da visita: chiederlo all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Carro - Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio, NAPOLI

Prof. GIROLAMO PAGLIANO di FIRENZE

MARCA DEPOSITATA

INVENTORE DELLO SCIROPPO PAGLIANO

nel 1838

Il più antico - il più economico - il più efficace - l'insuperabile depurativo e rinfrescativo del sangue.

Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno Pag. 369

LO

Sciroppo Pagliano

LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS

È INDICATISSIMO IN PRIMAVERA, OTTIMO IN AUTUNNO

BENEFICO SEMPRE.

Guarisce in pochissimo tempo le malattie gravi recenti, le Malattie Croniche, i Catarri dello stomaco e degl'intestini, l'influenza, le malattie del Fegato, gli attacchi reumatici e gottosi, le malattie dei Bambini, della Pelle, del sistema nervoso, le Idropisie, le infezioni del sangue ecc. ecc. I disturbi tutti cagiona il dalla stitichezza, sono combattuti e vinti. Si Eccita l'appetito, stimola le funzioni digestive, procura un sonno tranquillo e ristoratore e conserva nel miglior stato di salute.

Richiedere sempre la scritta celeste traversata dalla firma

Girolamo Pagliano

ABRADOR

Le molte vane imitazioni dimostrano il suo grande e continuato successo. — Il vero e genuino ABRADOR rende morbide le mani, lucida e pulisce istantaneamente gli oggetti; le imitazioni non fanno che rovinare la pelle e gli oggetti tutti.

ABRADOR

Non si usa pel bucato

Pel bucato e per tutti gli usi di famiglia adoperate

GIRASOLE

Si vendono dovunque a C.mi 20 il pezzo

PER LA TOELETTA

Insuperabile Saponetta **NOEMI** Insuperabile Saponetta

al latte, amido e glicerina

Troverete le genuine marche in tutti i negozi d'Italia

Desiderando avere CAMPIONI a META' PREZZO farne richiesta alla

SAPONERIE e STEARINERIE RIUNITE - LINGOTTO presso TORINO

Deposito in Torino, Via Venti Settembre, 76

Istituto Minerva

ZURIGO (Svizzera)

La più grande scuola speciale della Svizzera per una rapida e razionale preparazione agli studi superiori, Politecnico, Università. - Non occorrono diplomi.

Per prospetti rivolgersi al segretario italiano dell'Istituto Minerva: 17471

Professor Tommasi, Bologna

Piazza Trento Trieste, 2 (Foro Boario), Bologna.

Regio Collegio Umberto I

CHIERI

Aperto tutto l'anno

Telefono 51

Scuola elementari — R. Scuola Tecnica — R. Ginnasio — R. Liceo — Corsi regolari preparatori per gli esami di ottobre — Prezzi limitati.

Dott. L. FERRERI, *Rettore*. 24170

Istituto Platanenhof Zug (Svizzera)

Bella città fra Lucerna e Zurigo, adatta per giovani studenti. Lago. Splendi panorama. Per ragazzi da 8 anni in avanti, purchè di distinte famiglie educazione. Lingue spec. Tedesco. Commercio. Preparazione rapida per le ult. classi della Scuola Cantonale. Diploma di Stato (p. Università, ecc.). Ottime referenze. Prospetti. — Dir. *J. HUG-BURER*, prof. alla Scuola Cantonale di Zug. 27777

AUTOMOBILI

La "Fides" Brevetti Enrico

Corso Orbassano, 49

molto in vendita a prezzi ridottissimi i propri chassis vetturette 12-16 HP.

TIPI INDUSTRIALI chassis portata tonnellate 1,5 adatti per omnibus 12 persone.

Camions da trasporti da 3 Tonnellate - carrozzati

Consegna immediata, garanzie d'uso.

Completo e grande assortimento pezzi di ricambio. c9469

GARAGE e OFFICINA di RIPARAZIONE

ISTITUTO BOBBA

Corso Principe Oddone, N. 46 (presso piazza Statuto)

APERTO IN SETTEMBRE c32056

ARTICOLI per LOTTERIA Da cent. 2 a L. 100 da E. BIANCHI VIA VIOTTI - TORINO - 32291

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE Veneree-Sifilitiche e Tradebolimenti mensili

Cure speciali Dott. SI NOPOLI, via Lagrange, 46. Lo p. mobile. Orario dalle 8 alle 21. 271

PREMIATA LEVATRICE per assistenza parti, pensioni, ogni cura. Prezzi mit. — RAVEO, via S. Secondo, 22-14, Visite ore 9-12, 15-18. 29403

Levatrice Corsino Pensione presi mit. S'incarica collocamento bambini, segretezza, via Maestra, 30. c29985

Liquidazione

lotto stock mobili d'ogni genere a prezzi di stoffe. — Via XX Settembre, 48, Torino. 28015

GIOIE D'OCCASIONE Oro - Argenterie COMPERO e VENDO E. VIGLIANI Pietro Micca, 4 (ammezzati) Casa di Confidenza Non temo concorrenza 283

EMPORIO MOBILI Prezzi eccezionali per principio stagione. — *Vendro Gatti*, via Sant'Anselmo, 1, ang. corso Vittorio, Torino 27582

LEVATRICE Regge M. Clotilde Pensione partorienti. Prezzi mitissimi. Cure speciali Via Po, 4, p. 2.o c32532

LEVATRICE BAIETTO MARGHERITA via Cibrario, 52, P. Sud Da molti anni pensione per Partorienti. Cure sicure. Prezzi convenzionali. 31471

PALCHETTI speciali non-venpponibili di PAVIMENTI lignei, fredi, ecc. — Lavori garantiti. 295 BERTA e TINIVELLA *Via Bava, 31, angolo via Santa Giulia* — TORINO — Telefono 10-14 —

INCANTO VOLONTARIO

Il notaio sottoscritto alla residenza di Torino

NOTIFICA

che alle ore 10 del giorno 12 settembre 1911, in Torino e nel suo studio in via Assarotti, N. 6, procederà all'incanto e definitivo deliberamento a favore del miglior offerente dello stabile proprio della Società Anonima per l'opificio Illuminazione e Forza Pietro Giordano in liquidazione, situato in Torino, corso Francia, N. 277, descritto nell'avviso d'asta in data 10 agosto 1910. — L'incanto sarà aperto sul prezzo di L. 65.000, a cui offerto non potranno essere inferiori a L. 500 ciascuna. Non verrà aperto l'incanto se non vi saranno almeno due astanti almeno. La condizioni di vendita unitamente ai documenti relativi allo stabile sono visibili nello Studio del notaio procedente.

Torino, 10 agosto 1911. c31527

Avv. CARLO TEPPATI, *notaio*.

LA BULBOIDE insuperabile per la cura dei capelli VERA VIOLETTA di PARMA BORSARI & C.ia - PARMA

ALL'ANCORA

Via Garibaldi ang. via S. Tommaso

Sono arrivate le NOVITA'

NASTRI-FIORI-TULLI-PIZZI

Mussoline, Ricami, Seterie

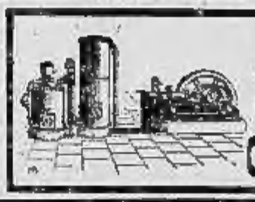
SOTTANE CONFEZIONATE 13550

Ammalati di Occhi

Contro congiuntivite e TRACOMA usate l'ESPTALBOL, rimedio sovrano, premiato e brevettato Cav. Prof. Dott. D. A. TIERI, Oculista, Napoli, Toledo, 316, L. 3 flacone grande, L. 2 piccolo. 1655 *Per posta cent. 30 in più.*

MALATTIE della PELLE Veneree e Sifilitiche CONSULTI TUTTI I GIORNI - VIA BERTHOLLET, 2 Prof. Dr R. BOVERO Docente R. Università di Torino Direttore Ambulatorio Policlinico. 747

Cancellate - Treillages in legno Prospettive - Decorazioni - Berceau - Chioschi - Cancelli Luigi Ranuella, via Bava, 33, Torino - Catalogo gratis



MOTORI A GAS POVERO DUDBRIDGE ORIGINALI I PIU' ECONOMICI CONSORZIO AGRARIO DI PONTEDERA

I medici tutti dichiarano l'efficacia e la bontà delle ACQUE ARTIFICIALI

VICHY-GIOMMI

digestiva, indispensabile contro le affezioni gastriche

S. PELLEGRINO-GIOMMI

diuretica, antiurica per eccellenza

"STERILIZZATE" a vapore a 120 gradi e filtrate con candele PASTEUR.

ROMA — S. E. il Ministro Prof. Comm. GUIDO BACCELLI, Direttore della Clinica Medica di Roma, sperimentate le acque artificiali GIOMMI nella sua Clinica, le dichiarò vantaggiose. — S. E. il Prof. Comm. FRANCESCO DURANTE, Direttore della Clinica chirurgica di Roma, preferisce pressochè l'acqua sterilizzata VICHY-GIOMMI trovandola ottimissima.

Il sottoscritto dichiara di aver adoperato lungamente, sia nell'Ospedale Mauriziano, sia nella Clientela privata, le acque minerali artificiali VICHY-GIOMMI, ed aver potuto constatare la loro benefica azione come acque digestive e come rimedio per molti disturbi dell'apparecchio digerente. Per queste ragioni il sottoscritto credo che esse possano sostituire benissimo le acque di Vichy naturali, alle quali anzi le preferisce perchè STERILIZZATE. *Torino, 11 febbraio 1897.* Dott. B. GRAZIADEI, Medico-capo dell'Ospedale Mauriziano Umberto I.

Onorificenze di 1° grado alle principali Esposizioni d'Igiene TORINO - MILANO - GENOVA - BOLOGNA - PESARO

PER CAMPAGNA Spedizione di 24 bottiglie Vichy-Giommi per stazione o conducente L. 10.25
" " 24 " San Pellegrino-Giommi " " " L. 10.85

Appendice della *Stampa* 33

La donna rossa

ROMANZO

di LEONE SAZIE

(*Proprietà letteraria della "Stampa"*).

Osip [illegible] e il generale [illegible]

[illegible] e [illegible]

Il generale [illegible] [illegible] [illegible]